IL PICCOLO

Anno 108 / numero 177 / L. 1000 — Giornale di **Trieste** — Giovedì 3 agosto 1989

OSTAGGI / MONITO USA A TEHERAN

Prigionieri in Libano: «partita» disperata

Nel Mediterraneo si stanno muovendo due task force con la portaerei «Coral Sea» e la corazzata «Iowa» per un totale di 25 unità. Altre 20 sono in rotta nell'Oceano Indiano coordinate dalla portaerei «America».

WASHINGTON — E' stata una giornata tesa ma interlocutoria per la vicenda degli ostaggi in Libano. Oggi alle 17 dovrebbe scadere l'ultimatum sulla sorte del cittadino americano Cicippio. Si è intanto aperta una disperata partita che ha per posta la vita di questo innocente e di altri ostaggi e che «si gioca» alla Casa Bianca, a Gerusalemme, nelle cancellerie europee e persino in Vaticano. Anche Teheran esce allo scoperto: gli ayatollah hanno fatto sapere che la «repubblica islamica farà tutto il possibile per il rilascio degli stranieri detenuti in Libano». Sono gli iraniani a tenere le chiavi delle vergognose «prigioni» libanesi. In cambio chiedono la liberazione di quattro iraniani catturati sette anni fa dalle milizie cristiane. In verità i quattro khomeinisti sarebbero stati fucilati subito dopo la loro cattura e Teheran compirebbe così una mossa diversiva.

Gli Stati Uniti hanno finto di prendere sul serio l'offerta iraniana, ma hanno anche lanciato all'Iran un avvertimento che sfiora la minaccia militare. Secondo indiscrezioni gli Stati Uniti sarebbero propensi a compiere una rappresaglia militare dura sull'Iran se un altro ostaggio dovesse essere assassinato. Proprio in seguito a questa sorta di ultimatum sono iniziati nel Mediterraneo e nell'Oceano Indiano vistosi movimenti navali rispettivamente in direzione delle coste libanesi e del Golfo Persico. In Mediterraneo muovono due task force, una con la portaerei «Coral Sea» partita da Alessandria, l'altra con la corazzata «Iowa» salpata in anticipo da Marsiglia. In tutto non meno di 25 unità. Altre 20 sono in rotta nell'Oceano Indiano coordinate dalla portaerei «America».

In queste ore l'attenzione è concentrata anche su Israele, autore del rapimento dello sceicco Obeid che ha provocato la nuova tensione in Medio Oriente. Gli Stati Uniti riconoscono in Israele «un forte alleato», ma l'hanno altresì avvertito di evitare altre operazioni che possano far precipitare la situazione.

Servizi a pagina **6**

OSTAGGI / TELEFONATA DA WASHINGTON

Bush si appella al Papa: mediazione vaticana

La Santa Sede si adopererà anche per la restituzione della salma di Higgins

CITTA' DEL VATICANO — E' stata una telefonata drammatica quella che il Presidente americano ha fatto a Giovanni Paolo II l'altro pomeriggio e solo ieri il Vaticano l'ha confermata. Bush ha chiamato dalla Casa Bianca direttamente il Papa per chiedergli di intercedere affinchè sia restituito, come gesto umanitario, il corpo del colonnello William Higgins impiccato dagli integralisti islamici. La telefonata è durata dodici minuti. Nel colloquio si è discusso anche della situazione libanese avvolta in una spirale di barbarie. Questo particolare ha attirato l'attenzione degli osservatori che vi hanno individuato una ragione di intervento discreto della diplomazia vaticana nella vicenda libanese.

Nel colloquio con Bush, come precisa un comunicato della Santa Sede, il Pontefice « ha rinnovato l'espressione della sua sollecitudine costante affinchè i responsabili e le parti in causa trovino vie di costruttiva intesa, nel superiore interesse della pace e del pieno sviluppo dei popoli del Medioriente e del mondo».

Nelle ultime dodici ore, spronata dal cardinale segretario di Stato Casaroli, investito dal Papa della delicata questione, la diplomazia sta vaticana per avviare discreti contatti. Il nunzio apostolico in Libano è già stato interessato alla questione che tiene in ansia il mondo civile per la sorte di tanti ostaggi innocenti.

Per quanto riguarda la restituzione della salma del colonnello Higgins, si ricorda che il Vaticano era già intervenuto in una vicenda pressocchè analoga quando, con il suo diretto intervento, ottenne la restituzione del copro di un altro ufficiale americano, il maggiore pilota Ribas Domici, abbattuto con il suo aereo durante l'incursione dell'aprile 1986 su Tripoli. Il corpo del secondo pilota non fu mai ritrovato. Gheddafi accondiscese alla richiesta vaticana compiendo un gesto che attenuò il clima di tensione con gli Stati Uniti. Ed è proprio da allora che il confronto con la Libia ha assunto un basso profilo, nonostante i sospetti e le accuse verso il capo tripolino.

Dal giorno di Pasqua, Giovanni Paolo II è intervenuto ripetutamente e pubblicamente sul problema libanese in almeno una decina di occasioni, con messaggi anche al segretario generale dell'Onu e a quello della Lega araba. E' noto che alla Sanata Sede sta particolarmente a cuore giungere a delle soluzioni che resitituisca al Libano la sovranità e l'indipendenza da tutte le influenze esterne e dalla stessa occupazione di eserciti stranieri. Il Libano è diventato spoglia di altrui interessi per le divisioni confessionali e per l'assenza di ogni serio strumento di difesa, finendo per sopportare la spada degli altri.

FALSE LE ACCUSE DEL «CORVO»

Difesa di Falcone

Al Senato i ministri Gava e Vassalli sostengono gli operati del magistrato e dell'alto commissario Sica

ROMA — I ministri dell'Interno Gava e della Giustizia Vassalli hanno difeso al Senato l'operato dell'alto commissario antimafia Domenico Sica e del giudice Giovanni Falcone, presi di mira dai «corvi» di Palermo. Le lettere anonime che hanno fatto esplodere il caso Contorno dicono il falso. Nel ritorno in Italia del mafioso «pentito», cioè, non c'è nessun mistero e nessun abuso è stato commesso né da Sica, né da Falcone e nemmeno dai servizi segreti. Le calunnie messe in giro in questi giorni, ha affermato Gava, sono il frutto di «una manovra destabilizzante diretta a screditare coloro che operano contro la criminalità organizzata».

L'emergenza mafia è comunque una bruciante realtà e lo dimostra la piaga dei sequestri di persona che si è riaperta dolorosamente negli ultimi tempi: 6 sequestri sono ancora in corso. Occorrono innanzitutto nuove leggi, hanno concluso i due ministri che hanno risposto alle numerose interrogazioni sull'emergenza mafia.

Al Parlamento è stata chiesta l'approvazione urgente del «pacchetto» di norme antimafia presentato dal governo De Mita, e la revisione della legge Rognoni-La Torre (controlli sui capitali di sospetti mafiosi). E' in arrivo anche una nuova legge per tutelare i mafiosi «pentiti» che in Italia, compresi i loro familiari, ha reso noto Gava, sono circa 1.500. Per il senatore comunista Macaluso la proposta di Gava sono solo «dei pannicelli caldi».

A essere rimaste senza risposta sono state però le domande riguardanti le inchieste in corso, come il fallito attentato al giudice Falcone e l'assassinio del dc Piersanti Mattarella, perché coperta dal segreto istruttorio.

Servizi a pagina **2**

CADE IL PALAZZO POSTALE

Crollo a Kiev: vittime

Si scava alla ricerca dei corpi

MOSCA — Un'intera parte della facciata superiore della posta centrale di Kiev è crollata nel pomeriggio e diverse persone sono rimaste sotto le macerie. La tv sovietica, che ne ha dato notizia nel corso del telegiornale della sera, ha mostrato drammatiche immagini di corpi umani straziati che venivano portati via in barella e di poliziotti e civili che scavavano tra le macerie cercando di salvare i sopravvissuti.

Erano le 16.20 e sia il marciapiede davanti all'ufficio postale, sia la piazzola della vicina stazione metropolitana erano gremiti di gente, ha aggiunto lo speaker della tv sovietica, che, pur annunciando che «ci sono dei morti», non ha fornito cifre. Lo stesso speaker ha aggiunto che probabilmente il crollo è stato provocato dalle pioggie insistenti degli ultimi giorni che avrebbero eroso la facciata dell'edificio. Questo, eretto negli anni '50, avrebbe dovuto, essere restaurato. Si scava alla ricerca dei corpi.

LA MANOVRA ALLA COMMISSIONE BILANCIO

Carli presenta la ricetta per salvare le finanze

ROMA — Dopo la pubblicazione, martedì, dei dati sul costo della vita a luglio, ieri il ministro del Tesoro Guido Carli ha avuto un motivo in più per ribadire che il suo obiettivo primario è la lotta all'inflazione. Lo ha fatto di fronte alla commissione Bilancio del Senato, che ha pronunciato il suo «sì» alla manovra economica del governo per il 1990.

Due le strade indicate da Carli: l'intervento sui meccanismi interni dell'aumento dei prezzi (basti pensare al costo del lavoro); i tassi di interesse, per i quali la scelta di mantenerli alti «appare nella presente situazione l'unica che possa permettere un raffreddamento dell'inflazione».

A prima vista sembrerebbe insomma che il governo stia per percorrere ancora una volta la «strada monetaria». Tuttavia si stanno oliando anche altre armi. Il loro calibro è ancora sconosciuto, ma si può provare a leggere tra le righe. Le tariffe, per esempio: sia il ministro del Tesoro sia il presidente della commissione Bilancio del Senato Nino Andreatta non condividono l'ipotesi di congelarle.

Sappiano gli enti locali che un giro di vite sarà dato alle loro spese che dovrebbero essere sottoposte a un maggiore controllo, in base a quanto ha auspicato il ministro del Tesoro. Carli ha anche detto che vorrebbe vedere l'Italia al livello degli altri Paesi europei sul fronte del fisco. Ma per questo risultato c'è ancora molto da fare, soprattutto nel campo della lotta all'evasione.

Natoli a pagina **2**

I DATI DI GIUGNO

Fisco, ancora 'boom'

Entrate tributarie: 37.124 miliardi

ROMA — E' proseguito anche in giugno il «boom» delle entrate tributarie già registrato in maggio: secondo i dati diffusi dal ministero delle Finanze, nel giugno 1989 il gettito è stato di 37.124 miliardi di lire, 11.167 in più rispetto allo stesso mese del 1988, il che equivale a un incremento del 43%.

Al «boom» ha contribuito sostanzialmente l'emissione di nuove basi imponibili nel settore delle imposte dirette e dell'Iva. In particolare è risultata assai positiva l'autotassazione Irpef, al cui interno ha operato un incremento nelle dichiarazioni di nuovi redditi da fabbricati, valutabili intorno ai 2.500 miliardi. Le imposte sul patrimonio e sul reddito registrano una crescita superiore al 52%, alla quale contribuiscono l'Irpef con un gettito di 16.649 miliardi e un aumento del 65,5%, l'Ilor con un incremento del 111,4%, l'Irpeg con un incremento del 100% e l'imposta sostitutiva con un flusso di 6.298 miliardi, in virtù del versamento del primo acconto delle ritenute sugli interessi dei depositi.

POLONIA

Premier

PAGINA 6

La nomina di Kiszczak è passata, malgrado le previsioni della vigilia: il voto di ieri della Camera ha ratificato la designazione a primo ministro del generale ed ex ministro degli interni. Il regime ha tuttavia sofferto una cocente sconfitta con la successiva approvazione d'una commissione d'inchiesta sull'operato del precedente governo, presieduto da Rakowski, oggi segretario del Pc.

SCOPPIA LA RABBIA DOPO IL «MARTEDI' DI FUOCO»

Gallura, una costa di cenere

ROMA — Mezza penisola è dentro al fuoco anche se la mobilitazione dei soccorsi ha consentito di controllare la situazione. Il bilancio più grave resta quello in Sardegna dove sono perite cinque persone, e dove la rabbia sta esplodendo dopo il «martedì di fuoco». Ieri mattina al centro grandi ustionati di Roma ha cessato di vivere Franca Compagnone di 45 anni, la maestra elementare di Palau avvolta dalle fiamme in auto mentre andava alla ricerca del marito.

Non ci sono dubbi che a provocare il disastro in Sardegna siano stati dei piromani. Testimoni avrebbero indicato due auto a bordo delle quali sarebbero stati notati gli incendiari. Sull'isola d'Elba sono stati arrestati tre giovani. A bordo della loro macchina sono stati trovati accendini, asciugamani bruciacchiati e altre «esche» che li hannó incriminati. Incendi anche in Liguria, Piemonte, Toscana, Lazio, Puglia e Sicilia. Dovunque sono accorsi i bombardieri ad acqua della protezione civile e gli elicotteri delle forze armate. I loro interventi sono valsi a tenere sotto controllo la situazione.

La Gallura è un gigantesco ammasso di cenere. I paesi delle vacanze sono spettrali cantieri anneriti dal fumo. Dopo una notte d'inferno gli scampati, molti dei quali hanno trovato rifugio sui traghetti ancorati nel porto di Olbia, vagano nei villaggi turistici alla ricerca delle loro cose abbandonate in tutta fretta alla mercè delle fiamme.

Il maestrale ha cessato di soffiare e le fiamme sono state più facilmente domate in molti casi, anche se nel corso della giornata altri tre grossi incendi hanno coinvolto il patrimonio boschivo sardo.

Servizi a pagina **3**

«SI'» DEFINITIVO

I seggiolini d'obbligo

Camera, la legge senza modifiche

ROMA — L'obbligo dei seggiolini in auto per i bambini fino a quattro anni è legge, alla fine. Si è concluso così senza altri colpi di scena il tiramolla tra Camera e Senato. I deputati hanno approvato definitivamente il decreto legge, rinunciando ad apportare altre modifiche. E' stato inoltre confermato l'obbligo, sia per il conducente sia per chi gli siede accanto, di allacciare la cintura di sicurezza anche nei centri urbani. I voti a favore sono stati 328, 13 i contrari e 8 gli astenuti.

Il testo elenca le categorie esonerate dall'uso delle cinture: le forze di polizia, i vigili urbani, i conducenti dei veicoli del servizio antincendio, quelli delle auto pubbliche e dei taxi nei centri abitati, le persone di statura inferiore ai 150 centimetri e superiore ai 190 e quelle che, su certificazione medica, risultino affette da patologie particolari (oltre ai proprietari di veicoli non predisposti all'origine con i punti d'attacco per le cinture).

I bambini fino a 12 anni d'età possono occupare i posti anteriori soltanto se trattenuti da «idonei sistemi di ritenuta».

ADRIATICO

Il 'via' contro le alghe

Votata la conversione del decreto

ROMA — Il decreto sull'Adriatico è stato convertito in legge nel testo approvato nei giorni scorsi dal Senato. L'assemblea di Montecitorio ha completato l'iter del provvedimento senza nulla aggiungere a quanto già deciso dai senatori. I voti favorevoli sono stati 320, quelli contrari 19 (Verdi, Arcobaleno, Dp e radicali), 17 gli astenuti (Msi-Dn). L'assemblea ha respinto a grande maggioranza (i comunisti si sono astenuti per evitare un braccio di ferro con il Senato) alcuni emendamenti del Gruppo verde volti a ripristinare le norme cancellate nell'altro ramo del Parlamento.

Tutte le forze della maggioranza hanno espresso il loro deciso favore al provvedimento, che consentirà di spendere 1.300 miliardi per il risanamento dell'Adriatico, mentre il governo, nella versione originaria del decreto, ne stanziava solo 55.

Il comunista Massimo Serafini ha sottolineato che si tratta di una legge che stabilisce una continuità tra l'emergenza e la politica del risanamento strutturale: pertanto va giudicata positivamente.

Ospedali sotto tiro

ROMA — A passo di carica, in soli tre giorni, i carabinieri del Nucleo antisofisticazioni, sotto le direttive del nuovo ministro della Sanità De Lorenzo, hanno fatto irruzione in 224 ospedali pubblici (9 nella nostra regione) e 136 cliniche private: 190 persone rischiano la denuncia, 776 le infrazioni, 530 i campioni prelevati per accertamenti, sequestro di derrate alimentari e attrezzature. Scarafaggi ed escrementi di topi hanno fatto capolino dal purè destinato ai degenti, olio «colorato» è stato fatto passare per extra-vergine, pericolose sostanze chimiche hanno trovato posto fra i cibi.

Servizi a pagina **4**

IL SINDACO DONNA DI UN PAESE IN SARDEGNA

«Siete troppo maschilisti. E io mi dimetto»

Commento di **Carlo Muscatello**

Altro che «post-femminismo»! Sentite che accade fra un incendio e l'altro in Sardegna, terra che si vorrebbe arretrata e popolata solo da pastori, banditi (sardi, per l'appunto) e vacanzieri ricchi o piccolo borghesi. Maria Mura, sindaco di Senis, un paesotto in provincia di Oristano, si è dimessa perchè la giunta da lei presieduta è — testuale — «troppo maschilista». «Sono l'unica donna su dodici consiglieri comunali — ha spiegato l'ex prima cittadina, di professione consulente commerciale, eletta in una lista civica che ha mandato la Dc all'opposizione — e mi sono accorta che i colleghi di giunta e di consiglio non accettavano le soluzioni da me prospettate per i problemi del paese, perchè erano, secondo loro, troppo 'al femminile'».

L'episodio, solo apparentemente minore, è in realtà sintomatico di una nuova fase, aperta da qualche tempo, nei rapporti fra uomini e donne. Nonostante la Costituzione, il femminismo e tutto quel che si va dicendo a parole, nei fatti — si sa — viviamo in una società assolutamente maschilista. Il vero potere, quello economico, è interamente nelle mani di individui di sesso maschile. E anche il potere politico, che a quello economico fa da contraltare, naviga sulla stessa rotta.

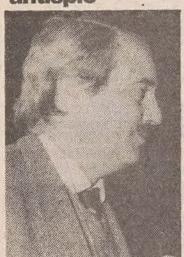
Guardiamo per esempio la composizione di un governo a caso, il neonato «Andreotti sesto». Una sola donna, Rosa Russo Jervolino, a dirigere il dicastero degli Affari speciali. Nel precedente governo De Mita, le donne erano due: la stessa Russo Jervolino e la Bono Parrino, ministro dei Beni culturali. Nell'esercito dei nuovi sottosegretari non va meglio: quattro donne fra sessantasette «viceministri». In proporzione, sembra più femminista il «governo ombra» comunista: cinque donne su ventitre componenti. Potremmo andare avanti a lungo, con gli esempi: i sindaci delle maggiori città, le amministrazioni comunali, provinciali, regionali, i consigli di amministrazione delle grandi aziende e via dicendo. Piuttosto, segnaliamo che spesso, laddove una donna ricopre un ruolo di una qualche importanza, in realtà è «sopportata». In un sistema maschile, la sua unica possibilità di essere accettata (e di durare) è quella di adeguarsi, in qualche modo di «maschilizzarsi», rinunciando al proprio specifico femminile. Ecco allora donne politiche, donne manager, donne «in carriera» che spesso pensano, parlano, agiscono e magari si vestono come altrettanti maschietti.

A questo gioco, la sarda Maria Mura non ci sta. A far da specchietto per le allodole non è disponibile. «E' proprio l'aver capito che gli uomini hanno una diversa visione dei problemi — ha detto — ad avermi convinta a presentare le dimissioni». Dimissioni che sono state accettate con otto voti favorevoli. Maschili.

IL MINISTRO DEGLI INTERNI DAVANTI AL SENATO

Solidarietà a Falcone e a Sica

Gava nega che la «talpa» si possa nascondere nella sua amministrazione

Impianto antispie

PALERMO — Un impianto elettronico in grado di «bonificare» la linea telefonica e individuare la presenza di eventuali microspie nella stanza è stato installato ieri mattina nell'ufficio del giudice Giovanni Falcone. Si tratta di un'ulteriore precauzione a tutela del magistrato e della segretezza delle inchieste affidategli. Nel corso delle indagini sul fallito attentato al giudice e a due suoi colleghi elvetici (impegnati in Sicilia in un'indagine sul riciclaggio di dollari) era stata, tra l'altro, ipotizzata anche la presenza di una «talpa». Gli attentatori, infatti, erano a conoscenza — secondo gli investigatori — del progetto del giudice di prendere un bagno, il 20 giugno, nel tratto di mare antistante la sua villa all'Addaura. Falcone parlò per telefono di questo progetto? La domanda resta senza risposte ufficiali, ma l'installazione del congegno di protezione sembra prendere in considerazione anche l'eventualità che la «talpa» sia stata «elettronica».

Trasferimenti discutibili

PALERMO — Sette parlamentari comunisti siciliani hanno rivolto una interrogazione ai ministri dell'Interno e della Difesa per conoscere le ragioni del trasferimento di due sottufficiali dell'arma dei carabinieri, Alongi e Pinna, che avevano condotto delicate indagini di polizia giudiziaria sotto la direzione del procuratore della Repubblica di Marsala Borsellino. Le indagini in questione hanno portato all'accertamento di gravi irregolarità amministrative nella gestione dell'Ente Teatro di Marsala e, successivamente, dell'Ente fiera vini, sempre di Marsala.

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Il rientro in Italia del pentito «Totuccio» Contorno è stato un'operazione «limpida e cristallina». Così l'ha definita l'autorità giudiziaria e Gava, rispondendo ai senatori che hanno chiesto chiarezza, agita il giudizio come una spada, una spada puntata contro chi semina dubbi sul ritorno di «Coriolano della Floresta». Le lettere anonime che sostengono il contrario dipingendo Contorno come un killer scagliato dallo stato contro le cosche vincenti (e implicitamente anche il giudice Alberto Di Pisa, portavoce degli stessi dubbi) sollevano solo un «polverone» e allungano ombre intollerabili sui protagonisti della lotta alla mafia.

All'insinuazione si deve «reagire con fermezza». Il monito del ministro cade in un'aula quasi vuota. Solo un terzo dei senatori è al loro posto. I banchi della maggioranza sono semideserti. Il ministro dell'interno esprime «piena e convinta solidarietà a Falcone» e «piena solidarietà a Sica». Evita con cura astuta di schierarsi con l'uno o con l'altro, ben sapendo che fra i due non corre buon sangue. E nega categoricamente che la «talpa» del fallito attentato a Falcone, l'uomo che rivelò ai mafiosi il progetto di un insolito bagno del giudice e dei due colleghi svizzeri nel mare dell'Addaura, si nasconda nella sua amministrazione.

«Per quanto riguarda presunti coinvolgimenti di funzionari del Sisde in questa vicenda — proclama perentoriamente — posso assicurare il Senato che, allo stato, non esiste alcun riscontro oggettivo. Analoga assicurazione posso dare per quanto riguarda i funzionari del dipartimento di pubblica sicurezza».

Il caso Contorno, dice in sostanza il ministro, è una bolla di sapone, una bolla gonfiata ad arte da chi voleva bloccare le inchieste sull'attentato a Falcone, sul riciclaggio di denaro all'estero, «sul delitto Mattarella nei suoi possibili legami con l'eversione nera». Il grumo pesante dei dubbi sul ruolo di «Coriolano della Floresta» si scioglie nelle parole di Gava e diventa un'operazione limpida e importante che forse permetterà di smascherare gli autori di «altri gravi delitti».

Senonché su essa si è inserita una manovra «destabilizzante». Si sono viste ombre, protesta il ministro, dove tutto era invece chiaro. Contorno poteva tornare in Italia: «La sua presenza era legittima e perfettamente nota a tutti gli organi competenti». Al contrario di quello che dice Buscetta, «nessuno aveva sollecitato il suo rientro», anzi era stato «dissuaso per ragioni di sicurezza». Il pentito non era neppure un sorvegliato speciale perché la misura era stata revocata dal tribunale di Palermo «ancor prima del suo rientro». E nessuno «ha ritenuto di avvalersi di Contorno, come informatore o infiltrato».

Gava descrive invece con toni drammatici «l'emergenza nazionale» della lotta al crimine organizzato, l'alba di un «nuovo medioevo» in Sicilia, Campania e in Calabria, le regioni «più toccate dal cancro mafioso». E comunica che il governo sta per varare una nuova legge per contrastare i sequestri di persona. «Il primo problema — spiega — è rendere pressoché impossibile il pagamento del riscatto». Insomma si volta pagina. Gava snocciola una serie di cifre per dimostrare che la linea morbida non paga. La più significativa è questa: dal '72 sessantanove rapiti non sono mai più tornati alle loro famiglie. Per 32 vittime dell'anonima sequestri era stato pagato il riscatto. I soldi non garantiscono la vita dell'ostaggio, ma ingrassano sicuramente il crimine organizzato che ha incassato, secondo il ministro, almeno 300 miliardi.

Comunisti e indipendenti di sinistra sparano a zero. Il presidente della commissione antimafia Gerardo Chiaromonte, comunista, accusa Gava e Vassalli di aver «sfumato tutto senza concludere nulla» e conferma che proporrà un'inchiesta «con i poteri previsti dalla legge» sul rientro di Contorno. Il comunista Imposimato rimprovera a Gava il trasferimento del capo della squadra mobile di Trapani a un commissariato di periferia dopo che aveva scoperto una loggia massonica frequentata da politici e mafiosi. Cabras, sinistra Dc, polemizza con Andreotti sulla giunta di Palermo «un importante tentativo di riavvicinare la politica alla società civile». Perplesso il vicepresidente socialista dalla commissione antimafia Maurizio Calvi: «Cossiga aveva sollecitato una risposta alla mafia efficiente e pronta che a tutt'oggi non si è ancora avvertita».

L'INTERVENTO DI VASSALLI

Una difesa d'ufficio per il giudice Carnevale

Ma Boato dice che un pentito lo accuserà di collusione con la mafia...

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Il ministro della giustizia Vassalli difende per l'ennesima volta il giudice ammazzasentenze Corrado Carnevale, nel fuoco delle polemiche di coloro che lo accusano di essere troppo severo nel valutare le sentenze su fatti di mafia. E poco dopo il «verde» Marco Boato, intervenendo nel dibattito sul caso Palermo, lancia un sasso in piccionaia che farà molto rumore: dice che circolano voci secondo le quali nei prossimi giorni «Carnevale potrebbe essere accusato, da parte di un sedicente pentito a fini destabilizzanti, di collusione con la mafia». Forse si riferisce a un'indagine vecchia di alcuni mesi e finita in frigo perché la rivelazione era considerata poco attendibile. Un settimanale si sarebbe impossessato della storia.

Finisce così con un fuoco di artificio un dibattito al quale la relazione di Vassalli aveva dato ben poco pepe. Il ministro infatti non ha fornito notizie sull'attentato Falcone e sullo stato delle indagini per l'omicidio di Piersanti Mattarella.

Né sulla vicenda delle lettere anonime, di cui non ha voluto precisare nemmeno il numero e, a maggior ragione, il contenuto: «Sia la materia dei corvi che quella delle talpe — ha affermato il ministro di Grazia e giustizia — è devoluta integralmente alla magistratura inquirente, ed in via esclusiva, come si è potuto leggere in un autorevole monito del Capo dello stato qualche giorno addietro». In attesa dell'esito delle indagini, non partirà alcuna richiesta di trasferimento dei giudici. Giuliano Vassalli ha però detto chiaramente quello che pensa dei «pool antimafia» di Palermo, delle sentenze del presidente della prima sezione della Corte di cassazione, Corrado Carnevale e dell'operato di Domenico Sica all'Alto commissariato per il coordinamento della lotta alla mafia. Ed ha affrontato il problema delle scarcerazioni facili.

Il ministro ha rifatto la storia del «caso Palermo», a partire da un anno fa, ricordando la controversia Meli-Falcone che si ricompose a metà settembre, anche con l'intervento del Consiglio superiore della magistratura. In ogni caso, ha affermato Vassalli, quello delle indagini affidate ai «pool» era «un sistema che come studioso del diritto processuale non mi sembrava di potere trovare fondato nel sistema vigente. Però mi astenni dal dirlo». Così come si astenne dell'avviare azione disciplinare nei riguardi di Paolo Borsellino, il procuratore di Marsala che aveva denunciato pubblicamente «un temuto disarmo giudiziario nei confronti di Antonino Meli, né una inchiesta sull'ufficio istruzione del tribunale di Palermo. Perché non esistevano gli estremi. Ma i problemi attuali non sono più quelli di ieri, a Palermo, riconosce Vassalli, perché «la polemica si è spostata su altri lidi e su altri ben più angoscianti problemi». E sulla parte avuta da Domenico Sica negli ultimi sviluppi in Sicilia? E' quella che gli ha attribuito la legge voluta da tutte le parti politiche (salvo rari casi) e con un corretto uso dei suoi poteri, ha risposto Vassalli.

Nella legge che gli ha dato dieci mesi fa più poteri che ai suoi predecessori, ha ricordato, l'Alto commissario dispone di un nucleo di 007 «per l'espletamento di attività informative e di accertamenti»; senza aggiungere, ha sottolineato il ministro, che «neanche a un privato si saprebbe negare la facoltà di accertare, se occorre, anche con un proprio perito, chi possa essere l'autore delle lettere anonime a lui stesso dirette». Un'assoluzione completa, quindi, per il comportamento di Sica (criticato da molti) che ha fatto prelevare le impronte del giudice Di Pisa per confrontarle con quelle del «corvo».

L'INCHIESTA SULLE MISSIVE CONTRO FALCONE

Due nuove perizie per stanare chi è il «corvo»

A confronto le impronte fornite da Di Pisa con quelle dell'anonimo

PALERMO — Il procuratore di Caltanissetta, Salvatore Celesti, sa bene di aver puntati addosso, magari per motivi contrapposti, tanti occhi diversi. Vuole dunque fare le cose bene e presto; vuole, soprattutto, farle tutte. Così ieri, mentre affidava una prima perizia comparativa per stanare il «corvo» delle lettere anonime di Palermo, ne annunciava altre due. Altri esperti dovranno stabilire se gli anonimi sono stati battuti con una delle macchine da scrivere (e sono patrimonio dello Stato) in uso al palazzo di Giustizia di Palermo. Periti merceologi, infine, esamineranno il tipo di carta usato e svolgeranno anche questa indagine tenendo presente il materiale di cancelleria utilizzato nel «palazzo dei veleni» di Palermo.

E a questo punto si può ben dire che anche per il procuratore Celesti l'anonimo corvo potrebbe nidificare tra auge e uffici del Palazzo, ma tra i suoi corridoi chi dovesse nutrire sospetti sulla concorrenza dei propri colleghi disporrebbe pur sempre, in prima persona, del potere di iniziativa penale. Perché l'avevano?

Ieri mattina il dottor Celesti ha affidato a tre specialisti dei carabinieri (il maggiore Sergio Bonfiglio e i marescialli Aldo Abbondanza e Pasquale De Marchi) il compito di confrontare le impronte spontaneamente offerte dal sostituto procuratore Alberto Di Pisa (il settimanale «Epoca» lo ha indicato come possibile «corvo» raccogliendo indiscrezioni che circolavano a Roma) e quelle rilevate sulle lettere anonime dall'alto commissario per la lotta alla mafia, domenico Sica. Nei confronti di questo ufficio, ieri, il procuratore Celesti non è stato tenero.

«Le impronte — ha detto il magistrato — non le ho rilevate io, ma l'alto commissariato per la lotta alla mafia. Questo ufficio è una struttura indipendente. La magistratura di Caltanissetta non ha esercitato alcun controllo su questa fase di acquisizione delle prove, sulla cui procedura non spetta a me sindacare». E il sindacato, nel rispetto del diritto alla difesa, spetta al difensore del giudice Alberto Di Pisa, formalmente destinatario di una comunicazione giudiziaria per calunnia aggravata.

L'avvocato Giacchino Sbacchi, che assiste il giudice, ha già chiesto attraverso un perito di parte, il professor Aurelio Ghio, una verifica «preliminare» dei metodi adottati per il rilievo delle impronte sulle lettere e per una successiva, informale comparazione. Di questo evento l'avvocato Sbacchi ha «notizie di stampa»: il Sisde — questo è stato scritto — prelevò le impronte all'insaputa del giudice Alberto Di Pisa, durante visite del magistrato negli uffici dell'alto commissariato a Roma, comparandole poi con quelle dell'anonimo. Il responso fu in primo momento positivo e quattro giorni dopo dubitativo. L'altro ieri il giornalista di «Epoca» Pietro Calderoni, interrogato a Caltanissetta, aveva detto che la decisione di fare il nome di Di Pisa scaturì quando il prefetto Sica andò a riferire sulla vicenda — sulla scorta del primo responso del Sisde — al Capo dello Stato, nella qualità di presidente del Csm.

L'avvocato Sbacchi, dunque, ha al suo arco una freccia in più: la possibile contestazione della «prova» madre, comunque manipolata a fini di polizia scientifica, senza il controllo del magistrato. Non è escluso che a questa argomentazione possa fare ricorso «al momento opportuno».

[Rino Farneti]

Incontro a Venezia

ROMA — Su invito del Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, il Presidente della presidenza della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, Janez Drnovsek, si recherà in visita a Venezia l'8 agosto, per un incontro informale con il Capo dello Stato. Il Presidente Cossiga sarà accompagnato dal ministro degli Affari esteri, on. Gianni De Michelis.

Nell'ambito dei contatti informali e di amicizia con i capi di stato dei paesi vicini avviati dall'inizio del suo settennato, Cossiga si era recato a Dubrovnik, nel gennaio 1986, per incontrare l'allora presidente della presidenza della Repubblica federativa jugoslava Radovan Vlajkovic. I colloqui furono dedicati in particolare all'esame delle relazioni Est-Ovest, alla situazione nel Mediterraneo e ai rapporti tra la Jugoslavia e la Cee. Nel gennaio 1988 l'allora primo ministro Branko Mikulic (oggi alla guida del governo è Ante Markovic) effettuò una visita ufficiale di due giorni in Italia. In quella occasione fu firmato un memorandum d'intesa che prevede la concessione alla Jugoslavia di strumenti finanziari per un ammontare complessivo di 420 milioni di dollari.

IL MOMENTO POLITICO

Ma che ne pensa il ministro Formica?

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Ieri la Camera ha avviato il dibattito sulla politica economica ed il ministro delle Finanze, Formica, non c'era. Il compito di sostenere il piano è dunque rimasto sulle spalle dei ministri democristiani, Carli e Cirino Pomicino, ma in definitiva la maggioranza s'è trovata infine d'accordo su una mozione che oggi verrà messa in votazione. Solo a fine agosto, tuttavia, il governo potrà prevedere quali decisioni prendere per favorire la manovra di rientro. Sembrano per il momento esclusi i rincari dei quali si era parlato nei giorni scorsi; su sigarette, benzina e superalcolici, ma si tratta di un punto sul quale non c'è ancora un accordo completo. Se ne parlerà in seguito.

Per il momento c'è un appuntamento più urgente. L'intendimento è quello di agire soprattutto sull'inflazione; e la speranza è quella che si realizzi un raffreddamento «spontaneo». Soprattutto a questo tende la decisione di far slittare di qualche mese almeno le decisioni più pesanti. Intanto si è risolto il «giallo» della depenalizzazione del condono fiscale. Era corsa voce che fosse necessario modificare il decreto per stabilire una sanatoria penale per coloro i quali si autodenunciano. Ma è successivamente emerso — come ha chiarito ieri il sottosegretario alla Presidenza, Cristofori — che tale sanatoria non si rende necessaria, dal momento che il decreto sul condono stabilisce una «riapertura dei termini» alla quale non è connessa alcuna conseguenza di ordine penale. Dopo le diversità di pareri che si erano manifestate nei giorni scorsi, il governo s'è compattato sulla manovra economica, e ieri, come si è detto, la maggioranza ha presentato alla Camera una risoluzione che costituisce il punto d'incontro delle varie necessità e contemporaneamente al Senato la commissione Bilancio ha approvato il documento economico. Ma per sapere qualcosa di più su quanto è in preparazione occorrerà aspettare l'inizio dell'autunno. Il giorno 25 agosto, oltretutto, è prevista una relazione del ministro del Tesoro al Consiglio dei ministri sul finanziamento pubblico per l'89 e sulle proposte ipotizzabili. Tutti gli sforzi sono concentrati su due fronti: la lotta all'evasione e il raffreddamento della inflazione; ed a questo tende anche la decisione di far trascorrere l'estate senza annunci impopolari che provocherebbero la corsa ai consumi e il rincaro automatico di alcuni prezzi. Parlando ieri presso la commissione Bilancio del Senato, il ministro del Tesoro, Carli, ha ripetuto che «il primo obiettivo del governo è quello di piegare il tasso d'inflazione». Ed ha insistito sulla necessità di «eliminare le cause interne dell'aumento dei prezzi», mentre nel settore direttamente esposto alla concorrenza internazionale «la politica volta a tenere alti gli interessi per determinare afflussi di capitale e sostenere il cambio appare l'unica che possa permettere di raffreddare l'inflazione». Altre considerazioni a conferma della stessa filosofia di politica economica le ha aggiunte il ministro del Bilancio, Cirino Pomicino. C'è da verificare a questo punto se su tale filosofia concorda appieno anche il ministro delle Finanze, Formica, il quale è stato assente alle riunioni più importanti che si sono svolte in Parlamento. Formica tuttavia si è detto contrario a rincari nel settore dei tabacchi e dei carburanti.

IN FASE D'AVVIO L'OPERAZIONE RISANAMENTO

La «cura Carli» per la finanza statale

Il ministro Pomicino auspica un confronto costruttivo tra governo, maggioranza e opposizione

Servizio di
Nuccio Natoli

Entro settembre i provvedimenti per trasformare cifre in fatti: il deficit pubblico dovrà essere ridotto a 135.650 miliardi

ROMA La «cura Carli», seppure con qualche ritocco, va bene ai partiti della maggioranza. In particolare, è stato confermato in pieno l'obiettivo di risanare, costi quel che costi, la finanza statale entro il 1992. Tutto ciò mentre giugno è stato un «mese super» per il fisco che rispetto all'anno scorso ha incrementato i suoi incassi di ben il 43%. Il risultato si giustifica anche con motivi contabili, ma resta sempre un record di incremento probabilmente senza eguali al mondo. L'altra sera i rappresentanti alla Camera dei cinque partiti di governo si sono riuniti con il ministro del Tesoro Carli, quello del Bilancio Pomicino e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristofori e, dopo un'attenta analisi della situazione economica del Paese, hanno indicato il sentiero del risanamento della finanza statale. Ne è venuto fuori un tracciato molto simile a quello ipotizzato dal ministro del Tesoro. In sostanza, è stato stabilito che per il '90 il deficit pubblico (la differenza tra entrate e uscite statali) dovrà «essere inferiore» a 135.650 miliardi di lire (Carli e il governo propongono 133.100 miliardi), nel '91 si dovrà passare a 123.850 miliardi e nel '92 a 111.650 miliardi. E' da notare che per il '91 e il '92 il governo Andreotti non ha ancora indicato cifre. Quanto sia risoluta la «stretta» si intuisce escludendo la parte di deficit dovuta agli interessi che lo Stato paga annualmente sul debito pubblico (Bot, Cct, eccetera). Secondo il patto stretto dalla maggioranza, escludendo la quota interessi, il deficit nel '90 dovrà essere inferiore a 15.700 miliardi, nel '91 al di sotto dei 3.800 miliardi e nel '92 si dovrebbe realizzare un avanzo (quindi entrate superiori alle spese) «non inferiore» a 8.650 miliardi. In altri termini, entro il '92 la finanza statale sarebbe risanata e avrà preso il via l'operazione di erosione della montagna del debito pubblico.

ENTRATE — L'accordo è di fare aumentare sia la pressione fiscale sia quella contributiva di almeno lo 0,5% nel prossimo triennio. In cifre questo significa che nel '90 il fisco dovrà fare aumentare il gettito «come minimo» di 9 mila miliardi, nel '91 di 18.500 miliardi e nel '92 di 27.800 miliardi. L'indicazione di principio è di fare lievitare le entrate battendo la strada della lotta all'evasione, all'erosione e all'elusione sia fiscale, sia contributiva. Se tutto ciò non dovesse bastare, la «torchiatura» supplementare dovrebbe colpire tutti.

SPESE — Dal lato delle spese il taglio (esclusi gli interessi sul debito pubblico) dovrà essere di 6.750 miliardi nel '90, di 15.430 miliardi nel '91 e di 23.350 miliardi nel '92. Per ottenere questi risultati nel triennio la spesa corrente dovrà crescere di un punto percentuale meno dell'inflazione. Mentre quelle per investimento dovranno seguire, senza superarla, l'evoluzione percentuale del prodotto interno lordo.

PROVVEDIMENTI — I partiti della maggioranza hanno anche indicato i provvedimenti da prendere. In particolare, la vendita dei beni pubblici patrimoniali con il ricavato da utilizzare per la riduzione del debito pubblico, il riordino del sistema dei trasporti, la riforma delle ferrovie e quella sanitaria, il controllo dei costi dei servizi pubblici, il riordino del sistema previdenziale con la regolarizzazione della previdenza integrativa, e la revisione del mercato del lavoro. Anche al Senato è cominciata in modo tranquillo la navigazione del «piano Carli». Il documento del governo sulla manovra economica ha affrontato il giudizio delle varie commissioni senza subire sorprese sgradevoli. In tutti i casi il voto espresso a maggioranza è stato positivo. I comunisti e la sinistra indipendente hanno sempre votato contro. Il ministro del Bilancio Pomicino ha auspicato un «confronto costruttivo tra governo, maggioranza e opposizione». I senatori comunisti hanno rinnovato le accuse di genericità con cui hanno accompagnato le mosse del governo sin dal primo momento, sostenendo che «non si intende aggredire i veri problemi strutturali dell'economia italiana». Pomicino ha replicato che solo una posizione preconcetta può «giustificare l'accusa di genericità». Sia il presidente della commissione Bilancio del Senato Andreatta, sia il socialista Forte hanno molto insistito sull'opportunità di fare ogni sforzo per contenere la crescita dell'inflazione. In sostanza, i partiti della maggioranza hanno dato via libera alla manovra economica del governo. Quest'ultimo ha assicurato che entro settembre arriveranno i provvedimenti per trasformare le «cifre del risanamento» in fatti concreti. La battaglia vera comincerà allora.

La Dc ricandida Biasutti

TRIESTE — La situazione politica regionale, dopo le dimissioni della giunta presieduta dal democristiano Adriano Biasutti, e i rapporti tra le forze politiche del Friuli-Venezia Giulia sono stati esaminati ieri dalla direzione nazionale della Democrazia cristiana sulla base di una relazione del dirigente del settore enti locali Guzzetti. Quest'ultimo ha informato la direzione sulle motivazioni della crisi e sull'atteggiamento assunto dalla Democrazia cristiana del Friuli-Venezia Giulia, che è stato condiviso dalla direzione nazionale del partito.

In precedenza il segretario regionale Bruno Longo e il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti avevano dettagliatamente informato il segretario nazionale della Dc, Arnaldo Forlani, al quale hanno ribadito la volontà della Dc del Friuli-Venezia Giulia di ricreare le condizioni per una riaffermata solidarietà tra le forze politiche che in questi anni hanno guidato la regione.

Presieduta dal segretario regionale Bruno Longo si è riunita intanto la delegazione della Dc che condurrà le trattative con le altre forze politiche per la formazione del nuovo governo regionale.

La delegazione democristiana ha innanzitutto messo a punto la scaletta degli incontri per dare, nel minor tempo possibile, una risposta, con una maggioranza omogenea e solidale, di forte governabilità come indispensabile premessa al rilancio della possibilità di crescita della nostra comunità regionale.

Registrata la disponibilità dei partiti della maggioranza uscente — maggioranza tuttora valida per la Dc mantenendo inalterate potenzialità per guidare con risultati positivi le trasformazioni di questa realtà regionale — a incontri bilaterali per il fine settimana, la delegazione stessa ha ritenuto opportuno promuovere nel frattempo una serie di confronti programmatici sui problemi dello sviluppo economico, dell'ambiente, di un corretto uso del territorio, della salvaguardia e valorizzazione della specialità e autonomia regionale con le forze più significative dell'opposizione.

La delegazione Dc quindi, con unanime designazione, ha indicato e avanzato alle forze politiche di maggioranza la candidatura di Adriano Biasutti a presidente della giunta regionale

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 2 agosto 1989 è stata di 66.650 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

EDITORIA

Fnsi, no al piano

ROMA — Si è svolto ieri pomeriggio a Roma un incontro tra la Federazione nazionale della stampa (Fnsi), la Federazione editori giornali (Fieg) e la Poligrafici Editoriale (Gruppo Monti) sulla vertenza nata in seguito alla presentazione da parte dello stesso editore di un piano di ristrutturazione che prevede tra l'altro la messa in cassa integrazione di 44 giornalisti delle testate del gruppo.

Il piano è stato duramente contestato dalla Fnsi, che si è poi rivolta al ministro del Lavoro Donat Cattin (un incontro è stato fissato per questo pomeriggio).

Il garante per l'editoria, Giuseppe Santaniello, alla presenza del capo del dipartimento per l'informazione della presidenza del Consiglio, Stefano Rolando, si è intanto incontrato con il segretario della Federazione nazionale della stampa (Fnsi), Giuliana Del Bufalo, per esaminare la situazione che si è creata in seguito alla presentazione da parte della «Poligrafici Editoriale» (Gruppo Monti) di un piano di ristrutturazione.

Santaniello — informa una nota — al quale il segretario della Fnsi ha illustrato la situazione per quanto riguarda «i processi sinergici e le prospettive occupazionali», ha espresso l'auspicio che «previa i necessari approfondimenti delle rispettive posizioni, siano avviate al più presto trattative fra le parti, anche a livello governativo, per risolvere i problemi delineatisi».

Il garante ha quindi sottolineato la necessità di «contemperare le esigenze di salvaguardia del pluralismo dell'informazione con quelle della tutela del ruolo e della professionalità dei giornalisti».

INCENDI / LUNGA LOTTA IN SARDEGNA CONTRO LE FIAMME

A fuoco il mondo delle vacanze

Si cercano due auto con sospetti piromani - Cinque le vittime: una donna è spirata in ospedale

La disperazione di due coniugi a Porto San Paolo, in Sardegna, davanti alla devastazione del loro podere.

Dall'inviato
Riccardo Monni

OLBIA — L'aria densa di mirto e cisto è solo un ricordo. Il profumo antico e struggente che accoglieva i viaggiatori a Olbia, porta d'oro della Sardegna, ha lasciato il campo all'odore definitivo della cenere. Un misto di terra, legno e animali bruciati. Odore di morte. Eccola la Sardegna del boom turistico nei suoi luoghi più belli e famosi, in quei paesi dai nomi così strani e poco comprensibili: Cala Girgolu, Murta Maria, Cannigione, storpiati nella dizione ma amati nei ricordi e nelle descrizioni di centinaia di migliaia di turisti italiani. Eccola con i suoi alberi bruciati come croci di un cimitero naturale. Eccola con i cadaveri rinsecchiti delle bestie lungo i viottoli di campagna. Eccola con questa massa enorme di villeggianti, auto, roulottes e barche al seguito, che si muovono nelle strade con insolito rispetto, come storditi; alla ricerca di una motivazione e di un entusiasmo perduti. Cinque morti (a Roma ieri è deceduta Anna Compagnone, la maestra elementare di Palau colta dalle fiamme vicino ad Arzachena) alcuni feriti gravi, decine di ricoverati negli ospedali sardi. E' il bilancio del 1.o agosto del 1989: il giorno del maestrale a novanta chilometri l'ora, il giorno dei piromani.

Il primo impatto con la vastità della tragedia si ha martedì notte arrivando col DC 9 da Pisa all'aeroporto Costa Smeralda. Il jet, partito con quarantacinque minuti di ritardo perché anche il pilota che doveva condurlo da Olbia è rimasto coinvolto nell'incendio ed è stato sostituito, atterra su un'isola spenta dal black-out. Solo il faro di Tavolara dà segnali di luce intermittenti. Dall'alto, le fiamme che bruciano a Punta Molara e Cala Ginepro avvisano che si è a destinazione. A Porto S. Paolo brilla, come nel deserto, il villaggio «I Fari», che possiede un generatore di corrente. E' lì che la capitaneria di porto, pescatori professionisti, turisti proprietari di barche e gommoni stanno traghettando i fuggitivi del campeggio «Coda Cavallo». Sbarcano stravolti. Avvolti in plaid e asciugamani. Le donne con i bambini in braccio. E' mezzanotte e mezzo. La gente, provata e nervosa, accusa di scarsa professionalità i responsabili dei soccorsi («Sa cosa facevano? Ci filmavano dagli elicotteri invece di aiutarci»), ma è pronta a riconoscere la solidarietà dei privati che hanno offerto ospitalità, sostegno morale, cibi e bevande per tutti.

Turismo in fiamme. Nelle zone minacciate dal fuoco i turisti e gli abitanti di zone fino a ieri ricercate sono costretti a fuggire come profughi di fronte alla guerra, imbarcandosi perfino su mezzi di fortuna.

Una grande solidarietà umana si è sviluppata durante le terribili ore dell'incendio. All'una di notte di martedì la Gallura è ancora un brulichio di gente che cerca parenti, amici e vicini, o che si offre per combattere le fiamme aggressive. Al villaggio «I Fari» la stanza dei flipper diventa un gigantesco dormitorio. Il corteo degli evacuati si allunga. Il proprietario Roberto Raimondi di Ferrara, qui da tre anni, quasi si scusa di non poter fare di meglio: «Stiamo tentando di far passare la notte a questi poveretti. Nessuno ci ha chiesto di ospitarli, sono venuti qui perché siamo illuminati e li abbiamo accolti. Rimborsi? Ma no, per carità di Dio. Qui c'è gente che ha perso casa e tende». A Monte Petrosu un'auto tra le tante aspetta informazioni. E' di una famiglia fiorentina: i Mannelli. Hanno la villa poco distante e aspettano che i vigili li autorizzino a rientrare. «Il fuoco ci è passato a pochi metri da casa», spiegano, «abbiamo aspettato terrorizzati, poi, siamo scappati. Una cosa che non dimenticheremo facilmente».

E' l'una e mezzo, a Olbia, con le motovedette della capitaneria, arrivano un centinaio di persone che vengono condotte a bordo del traghetto «Canguro Grigio» della Sardinian Ferry, altre trovano alloggio nei locali dell'ex scuola alberghiera, altre ancora sono ospitate negli alberghi della città. Dalle 14 infatti il sindaco ha decretato l'emergenza e ha fatto requisire le stanze libere. La centrale operativa nel suo studio sta lavorando a pieno ritmo. Alle quattro del mattino la situazione si tranquillizza e si va a letto.

Appena giorno, il primo desiderio è di vedere cosa resta di questo angolo meraviglioso di Sardegna. Il paesaggio è desolante e arrivano nuovi allarmi. Ma il vento è debole e i soccorritori sono più agguerriti. I ricoverati dell'ospedale S. Giovanni di Dio raccontano la loro giornata d'inferno. La Avallone che si trovava a Porto S. Paolo a un passo dal luogo dove ha perso la vita il turista romano ha bruciature sui piedi (aveva perso le scarpe nella fuga) sulle braccia e sul collo. Vicino a lei è sdraiata la figlia Sara di 15 anni. Sono loro che hanno salvato oltre ai figli del romano Giuseppe Locurcio anche l'allievo pilota Luca Crugnola e un pompiere. Sono loro che accusano senza mezzi termini i piromani.

Certo perché sul fatto che gli incendi siano dolosi nessuno ha dubbi a Olbia o a Cagliari. Lo stesso sindaco di Ciscanu e il suo assessore per le Usl e la Comunità montana, Marcetti, lo hanno detto al neo eletto presidente del consiglio regionale il socialista Lello Mereu. «Era una cosa preordinata, quando le squadre di soccorso arginavano un fronte, a un chilometro più in là ne partiva un altro. Questa tragedia non è tale da essere giustificata con i semplici desideri di follie e rivalsa di un pastore o di un piromane». Frasi dure ma per chi da anni è chiamato a raccontare episodi analoghi, frasi quasi insopportabilmente uguali, che evidenziano eguali problemi ed eguali atteggiamenti.

Di dolo parla anche il vigile del fuoco Giovanni Fiori, ventinove anni, sposato, un figlio. Abita a Loiri, piccolo centro alle porte di Olbia evacuato martedì e anche ieri ai margini di un focolaio. «Le fiamme sono state messe ad arte», racconta nella stanza dell'ospedale dove è ricoverato per intossicazione da fumo. «Io avevo la mia giornata di riposo ma appena ho visto quel che succedeva mi sono infilato un paio di stivali e son corso fuori. Ce l'abbiamo messa tutta ma con quel vento che trasportava le scintille a trecento metri di distanza non c'era niente da fare. Ho assistito a scene terribili. Vecchi che non volevano a nessun costo abbandonare le loro abitazioni, soccorritori che improvvisamente si trovavano circondati dalle fiamme. Ho perfino visto due cinghiali scappare con il fuoco addosso appiccandolo in terreni in cui ancora non era arrivato». «Ma», continua il giovane, «il vero problema è un altro. Siamo troppo pochi e abbiamo mezzi inadeguati».

Ha ragione. Il gruppo di pronto intervento di Olbia è composto da quattro squadre di sette uomini (divisi naturalmente in turni) cui si aggiungono d'estate altre quattro squadre di sei uomini (ex ausiliari) e quattro militari. Il parco macchine è di tre autobotti, un camion «80 Fiat 4x4», una campagnola. Davvero poco per una città che se d'inverno ospita sessantamila abitanti, d'estate passa a due-trecentomila solo in territorio comunale ed è comunque punto di riferimento per due, tre milioni di persone. A Olbia, non va dimenticato, arrivano via mare circa quattordicimila persone al giorno e l'Alisarda proprio ieri ha comunicato di aver trasportato in tre giorni venticinquemila passeggeri. Da Sassari i responsabili sindacali Cgil e Cisl dei vigili del fuoco rincarano la dose: «Certo l'incendio di ieri con quel vento non era domabile con facilità, ma abbiamo l'obbligo di denunciare che il primo G 222 è arrivato intorno alle 19. Non vogliamo speculare sulla tragedia ma tutto questo era largamente prevedibile».

Siamo già alle polemiche feroci, mentre ad Arzachena che ha decretato il lutto cittadino si stanno svolgendo i funerali di Quirico e Giacomo Cudoni, i pastori morti nel tentativo di salvare il loro bestiame. Ma c'è di più: il 14 e il 15 luglio scorso i vigili del fuoco avevano proclamato due giorni di sciopero per ottenere più uomini e più mezzi in un'estate che causa la siccità si presentava particolarmente pericolosa. Finì che revocarono lo sciopero per non creare disagi ai cittadini. «Tanto», dicono ora, «sapevamo che non avremmo ottenuto nulla». Il nulla a cui fanno riferimento sono trenta miliardi di investimenti in mezzi speciali e uomini e l'attivazione di un satellite in grado di guidare dall'alto (in tutta l'Italia) interventi dei reparti antincendio.

Purtroppo questa non è l'unica velenosa controversia che il dramma ha aperto in Sardegna. A sentir dire la televisione e i giornali di «volontà criminale dei piromani» molti turisti si ribellano. «Se i sardi non ci vogliono ce lo dicano subito, noi ce ne stiamo a casa nostra», grida una signora di Parma che ha lasciato la villa di Coda Cavallo, «oppure andiamo da un'altra parte». Molte delle oltre centomila persone la cui vita ieri è stata messa in forse dall'incendio la pensano come lei. Molte forse pensano di andarsene. Ieri dalle 7 del mattino alle 11 le biglietterie della Tirrenia all'Isola Bianca sono state prese d'assalto. Il funzionario dirigente della società di navigazione dice che si è trattato di un caso in quanto molti non erano potuti partire la notte precedente perché la strada Olbia-Siniscola-Nuoro era interrotta. Annuncia nuovi disagi per oggi ma è anche pessimista: «Ha visto come è ridotta la campagna? Chi ha il piacere di stare in un posto così anche se il mare è il più bello del mondo?».

INCENDI / GIOVANI TRADITI DA SEI ACCENDINI

Tre arresti nell'isola d'Elba

ROMA — Mezza penisola è in fiamme. Dopo la Sardegna decine e decine di fuochi divampano in Liguria, Toscana, Lazio, Calabria e Sicilia. Bruciano pinete, macchie mediterranee, boschi. Una nuova minaccia per l'Italia che va in vacanza. Un'emergenza continua che la protezione civile fronteggia come ogni estate con il massiccio invio dei suoi aerei antincendio su tutto il territorio.

E insieme alle misure per fronteggiare la situazione critica sono scattati i primi arresti. Tre giovani piromani sono stati presi ieri all'isola d'Elba quasi con le mani nel sacco. Sarebbero responsabili di aver appiccato il fuoco in località «La Lecciola», nel comune di Campo nell'Elba, dove ieri mattina sono andati distrutti dalle fiamme circa tre ettari di macchia mediterranea.

A tradirli, nel momento in cui sono incappati in un posto di blocco, sono stati sei accendini, asciugamani bruciacchiati e numerosi stracci. Non solo. Un testimone avrebbe visto Gianalberto Papale, Alberto Rangagnoli (entrambi residenti a Verona) e Mara Martini, di Milano, mentre fuggivano dal luogo dove era scoppiato l'incendio. Ora devono rispondere dell'accusa di incendio doloso e associazione per delinquere.

Incendi di medie dimensioni si sono sviluppati ieri in tutte le province della Liguria e hanno richiesto l'intervento di un elicottero militare (un AB.212) a Barassi di Lavagna dove una zona di alta macchia è bruciata per parecchie ore. I focolai maggiori hanno interessato però una superficie di una quindicina di ettari nella zona di Coronata, sulle alture di Genova. Nel pomeriggio la situazione sembrava ormai sotto controllo, poi il vento di tramontana ha riattivato i focolai. Per fortuna non ci sono state vittime.

Situazione difficile anche in Toscana. Vigili del fuoco giunti da varie province della regione sono stati impegnati parecchie ore per domare un incendio divampato ieri mattina sul litorale pisano e alimentato da un forte vento. Purtroppo il bilancio dei danni è ingente: circa un centinaio di ettari di pineta a Calambrone e a Tirrenia (dove il Centro operativo aereo unificato della protezione civile ha spedito un elicottero AB.212 e un CL.215) sono andati distrutti e le fiamme non hanno risparmiato nemmeno le strutture turistiche. Fiamme alte a mezzogiorno anche nella provincia di Lucca, a Borgo Mozzano, dove sono andati distrutti boschi e macchia mediterranea.

Se la Toscana brucia, nemmeno il Lazio è stato risparmiato. In un comunicato la protezione civile ha fatto sapere che due aerei anfibi CL.215 sono stati inviati a Monte Leano di Terracina (in provincia di Latina), mentre altri due velivoli (un CL.215 e un elicottero dell'esercito CH.47) hanno operato nella zona di Suio Alto di Castelforte, sempre nella provincia di Latina, per un incendio di un rimboschimento di conifere.

In Sicilia fiamme alte si sono sviluppate in quasi tutte le province. Un CL.215 è stato inviato a Panarea, una delle sette isole Eolie, dove già due giorni fa erano andati distrutti centinaia di ettari di bosco e macchia mediterranea. Ma i focolai più gravi sono stati quelli sviluppatisi nella riserva naturale de «Lo zingaro» (Trapani) dove le fiamme su un fronte di due chilometri hanno mandato in fumo cento ettari di boschi di lecci e frassini e impegnato i vigili del fuoco per mezza giornata. Incendi anche a Pizzolungo di Trapani, sul promontorio di Erice, in territorio di Scoraci, frazione del comune di Buseto Palizzolo.

INCENDI / PERCHE' TANTO FUOCO

Responsabile il condono edilizio?

C'è pure chi incendia per vedere «l'aereo-pompiere»

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — «Ho dato fuoco al bosco perché volevo vedere arrivare l'aereo». Può succedere anche questo, ed è infatti, come si racconta nella sede del ministero della Protezione civile, è successo solo l'anno scorso, nell'assolata estate italiana dove anno dopo anno si scatenano gli incendi boschivi.

Ma se ci sono gli incendiari che si muovono soltanto per un impulso forse più cretino che criminale, ci sono anche qulli che lo fanno per vendette piccole piccole: è successo che un turista cui era stato impedito di andare per funghi in un fondo privato si sia vendicato, così, semplicemente, dando fuoco a tutto il bosco.

Perché, su questo ormai non ci sono dubbi, la grande maggioranza degli incendi boschivi è di origine dolosa: il ministero della Protezione civile ha fatto elaborare dall'Istat statistiche che dicono che nel 62,2 per cento dei casi è l'uomo deliberatamente a dare il via alle fiamme; nel 28,5 per cento invece l'incendio nasce sempre per cause umane, ma non volute; nell'8,6 le cause non sono identificabili; ma sempre all'origine c'è l'uomo; soltanto in un residuo e trascurabile (0,2 dei casi) si può parlare di cause naturali, cioè della famosa autocombustione che qualche anno fa qualcuno si ostinava a considerare una delle cause principali dell'incendio dei boschi.

Da cosa sono spinti gli incendiari che in questi giorni, a quanto sembra, si danno da fare? Le aree boschive distrutte dalle fiamme non dovrebbero diventare edificabili e quindi in teoria all'origine di tutto non ci dovrebbe essere la speculazione edilizia.

«In teoria è così — replicano i funzionari del ministero dell'Agricoltura e foreste — ma soltanto in teoria. Perché se è vero che la legge 47 del 1.o marzo 1975 vietava la costruzione nelle zone distrutte dal fuoco, quasi dieci anni dopo un'altra legge 47 — un caso, ma è proprio così — del 28 febbraio 1985 varava un condono edilizio e permetteva in questa maniera a chi aveva costruito abusivamente in una zona boschiva distrutta dalle fiamme di mettersi in regola con la legge».

Il condono è una delle caratteristiche della legislazione italiana e così è molto probabile, siamo però è bene dirlo nel campo delle ipotesi, che fidando nel condono anche in questi giorni qualcuno dia fuoco ai boschi sperando di trasformarli lucrosamente in aree edificabili.

«Perché certamente quel condono — dice il funzionario del ministero dell'Agricoltura e foreste — non ha giovato al prestigio delle leggi che impedivano di costruire sulle aree di bosco distrutte dalle fiamme».

Fino a quando non si arriva ai casi destinati a trovare un'eco più clamorosa sulla stampa di tutta Italia come quelle, abbastanza recente, dei forestali assunti con contratto stagionale dalla regione Calabria che invece di combattere le fiamme propagavano gli incendi e si trasformavano in piromani: perché tutto è meglio che perdere il posto di lavoro e ritrovarsi ad affollare le liste dei disoccupati.

Il fuoco si combatte soprattutto così, con gli aerei; d'altronde cosa potrebbero fare quelle 6000 guardie forestali che da anni attendono un rinforzo di 1800 unità promesso da un disegno di legge? Perché i vigili del fuoco, in teoria, possono intervenire solo quando l'incendio minaccia i centri abitati.

All'esiguità degli uomini si cerca di far fronte con i mezzi aerei: ma i Canadair sono solo 3, affiancati da 3 Fiat G 222 che lanciano ritardante (ma che, a differenza dei Canadair, debbono far rifornimento su un attrezzato campo base e non possono caricare acqua di mare), un Hercules dell'aeronautica che scarica ritardante e una serie svariata di elicotteri dell'aviazione leggera dell'Esercito fra i quali il grosso Ch 47 Chinhock. Ma tutti hanno un handicap: possono solo trasportare un secchio d'acqua o di liquido ritardante, molto di meno di quanto possono fare gli aerei.

INCENDI / PIROMANI

La Gallura devastata

Atti criminali senza motivazioni

OLBIA — In quella parte della Sardegna devastata dall'immane rogo di martedì, si vive ormai in mezzo ad autentiche scene di guerra. Morti, feriti, decine di case distrutte, boschi e pascoli inceneriti per migliaia di ettari, capi di bestiame che, in mezzo alle carcasse di animali uccisi dal fuoco, vagano spaesati alla disperata ricerca di qualcosa da mangiare, decine di località turistiche che a Nord e a Sud di Olbia hanno visto sparire una buona parte delle loro strutture ricettive.

Un quadro desolante e avvilente che, purtroppo, richiama a quanto già vissuto dalla Gallura nel luglio del 1983, quando il fuoco uccise nove persone alla periferia di Tempio Pausania. Invece, un pugno di criminali piromani ha voluto rendersi protagonista ancora una volta con le conseguenze che purtroppo ora sono davanti agli occhi di tutti.

Un'azione sconsiderata che al momento sfugge ad ogni logica e ad ogni indagine socio-criminale, volta a scoprire un'eventuale e possibile motivazione. Fino a venti anni fa, si sarebbe potuto affermare tranquillamente che all'origine di tutto ciò vi fosse la sconsiderata azione di qualche pastore interessato a conquistare, con non poca spesa, qualche ettaro di pascolo. Ma in questi ultimi anni, questa teoria ha perso sempre maggiore consistenza. Innanzitutto perché esistono molte agevolazioni pubbliche per la bonifica dei terreni e poi perché, anche allora, la pratica del fuoco veniva effettuata prevalentemente a maggio e a settembre, ovvero quando i rischi di propagazione delle fiamme erano assai scarsi. A questo punto resta solo una possibile risposta: la follia. La follia pura di chi gode alla vista del fuoco e delle devastazioni che esso sa causare o di chi lo fa per semplice vandalismo. Ma c'è anche la follia di chi, con il fuoco, forse, pensa di tutelare in qualche modo i suoi «interessi». Il riferimento è soprattutto per quella torta rappresentata dai 30 miliardi che ogni anno la Regione sarda spende per allestire l'apparato antincendio. Se finissero gli incendi estivi non ci sarebbe più motivo per una simile spesa. E la cosa, forse, non piacerebbe a molta gente.

Ma c'è anche l'incoscienza. Basti pensare ai turisti, due ferraresi ed alcuni tedeschi, che l'anno scorso, in due zone distinte, sono stati sorpresi ad appiccare degli incendi. I primi due volevano «semplicemente vedere quello che sarebbe successo», gli altri, invece, volevano filmare un bell'incendio prima del loro rientro in Germania, così da mostrare qualcosa di originale ai loro amici.

[Nino Scampuddu]

Situazione drammatica anche nel Sud della Francia e in particolare nella zona di Marsiglia. Qui una donna con i suoi figli e il cane costretti a una precipitosa evacuazione dal quartiere di La Vesse minacciato dagli incendi.

SANITA' / I BLITZ NEGLI OSPEDALI

Cibo avariato, caccia serrata

I Nas non hanno risparmiato nessuno - 190 persone denunciate, 800 infrazioni accertate

Nel corso dei controlli a tappeto operati dal Nucleo antisofisticazioni a Napoli è stato trovato dell'olio d'oliva probabilmente adulterato (proviene infatti da una ditta già inquisita), e in un nosocomio della Calabria, aprendo le celle frigorifere, si sono viste delle confezioni scadute di reagenti chimici.

ROMA — Centonovanta persone denunciate, quasi ottocento infrazioni accertate (776 fra penali e amministrative), 770 milioni di merce sequestrata. E' il risultato dei controlli effettuati dai carabinieri tra sabato e lunedì nelle cucine degli ospedali.

In 360 luoghi di cura, pubblici e privati, gli addetti del nucleo antisofisticazione hanno frugato nei magazzini, nelle dispense e nelle celle frigorifere controllando la qualità del cibo e le condizioni igieniche in cui viene conservato e preparato.

Le scoperte sono, in alcuni casi, ributtanti: scarafaggi in libertà, escrementi di topo nella purea di patate, confezioni di reagenti chimici mescolate ad alimenti. In altri casi (la maggioranza) sono stati trovati i medicinali scaduti o alimenti adulterati, come un olio spacciato per extravergine di oliva e sospettato invece di essere olio di semi colorato artificialmente.

I Nas non hanno risparmiato nessuna regione. Sono 28 i nuclei operativi dei carabinieri, dislocati nelle ventun regioni, più di uno in quelle più popolose come la Lombardia e l'Emilia Romagna. Sono stati sguinzagliati in 224 ospedali e in 136 case di cura private. Hanno prelevato per accertamenti 530 campioni di laboratorio, e sequestrato una quantità di alimenti. Pasta, carne, conserve, verdure, olio. Ma anche celle frigorifere e un'intera sala operatoria. Le une e le altre prive di autorizzazione. «Da una prima valutazione, anche se ci sono delle eccezioni, non mi sembra che la situazione sia disastrosa», commenta il colonnello Rossetti, che ha guidato l'operazione assieme al maggiore Catarsi. «In alcuni casi — spiega — è possibile che sia stata carpita la buona fede di chi ha acquistato, come nell'ospedale campano in cui abbiamo sequestrato il finto olio extravergine di oliva».

L'assessore regionale alla Sanità della Lombardia trova infatti «inopportuna» la diffusione di cifre e dati allarmanti «senza la puntuale distinzione e la precisa quantificazione e localizzazione delle inadempienze e delle irregolarità. E' la regione dove sono stati effettuati più controlli: 33 ospedali e 18 case di cura private. Sotto tiro anche la Puglia, l'Emilia Romagna, il Veneto e il Piemonte (123 centri, tra pubblici e privati). Nessun'altra regione comunque è stata trascurata.

In Sicilia, con le carni avariate e la purea di patate condita di escrementi, è stata pure sequestrata un'intera sala operatoria. Messa su abusivamente in una clinica privata in provincia di Ragusa e in difetto con le norme di sicurezza richieste.

L'operazione cucine (ma si estende anche ai bagni e a tutti i servizi che mostrano segni di trascuratezza) ha suscitato molti consensi. Plaudono all'iniziativa del ministro De Lorenzo i radicali Domenico Modugno e Franco Corleone, che chiedono al ministro di far controllare anche il San Camillo di Roma («abbiamo notizia — dicono — che si truffa il peso delle fettine e sul latte»).

La apprezza Giovanni Moro, del movimento federativo democratico: «De Lorenzo dimostra che i mezzi per tutelare i diritti dei cittadini ci sono, al contrario di quanto affermato da Donat Cattin».

«Utile», anche perché mettendo il luce le condizioni degli ospedali pone con urgenza il problema della riforma delle Usl, secondo Giancarlo Fontanelli della Uil.

In completa dissonanza invece Moreno Gori della Cisl sanità. «E' solo teatro, un'iniziativa spettacolare e strumentale che tende al superamento del sistema pubblico». Ma De Lorenzo va avanti. E informa che i Nas si stanno rinforzando. Nuovi nuclei arriverranno a giorni a Taranto, Ragusa, Cremona e Sassari.

[i. d.]

SANITA' / IL MINISTRO

«Si continuerà così»

Enunciati i due livelli d'intervento

Intervista di
Itti Drioli

ROMA — **Ministro De Lorenzo, dove vuole arrivare con questi blitz negli ospedali?**

«Voglio che la gente sappia che non è abbandonata a se stessa e che anche nei periodi di ferie chi è più debole non viene trascurato. Questo vale per i malati come per i vecchietti nelle case di ricovero e per gli handicappati. Non li dimentichiamo solo perché è vacanza».

Questo significa che, passato Ferragosto, tutto tornerà come prima?

«Direi proprio di no. Ho voluto dare un segnale chiaro, preciso, nel periodo in cui, con la scusa del personale in ferie, chi ha bisogno di essere protetto è doppiamente debole. Per tutto agosto i controlli saranno intensi, ma questa è una linea che intendo mantenere».

Come vuole proseguire?

«Ci sono due livelli d'intervento. Uno è il controllo repressivo, che, in mancanza di iniziative sistematiche, continuerà con i Nas e con gli ispettori del ministero. L'altro, più radicale, dovrebbe rimuovere le cause delle disfunzioni e dell'incuria, e lo si avvierà con la ristrutturazione del Servizio sanitario nazionale. Con il decreto noto solo per i ticket noi abbiamo in realtà dato il via a una diversa gestione delle Usl, trasferendo le competenze dai politici ai tecnici. Il direttore generale di un ospedale avrà reali poteri d'intervento: dovrà fare controlli periodici e dovrà risponderne».

Vuol dire che finora nessuno si preoccupava degli scarafaggi nelle cucine e degli escrementi nei piatti?

«Non sono così drastico. Certo, in Italia i controlli sono carenti. Le Usl li hanno ridotti notevolmente, da 500.000 che se ne facevano prima, sono scesi a 50-60.000, anche se esistono servizi appositi per l'igiene pubblica e il riscontro dei parametri ambientali, come l'inquinamento dell'aria e dell'acqua».

Perché le Usl hanno abbassato la guardia?

«Per disattenzione verso la prevenzione. Nella quale io invece credo molto; e sono convinto che la prevenzione si fa attraverso la repressione. Per questo sono intervenuto subito e non a casaccio, ma con indicazioni strategiche e mirate».

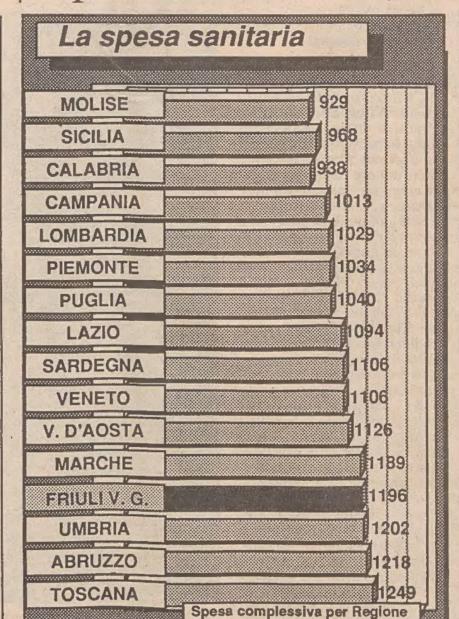
Ce le spiega?

«Innanzitutto, visto che la riforma delle Usl, con il cambio di ruolo dei dirigenti non arriverà domani, ho deciso di usare intanto lo strumento che il ministero ha a disposizione. E' un mezzo potente quello dei Nas, sono circa 800, l'anno prossimo gli organici aumenteranno».

Cos'ha detto di fare ai carabinieri?

«Ho chiesto di andare ovunque, nessuna regione esclusa. E non solo negli ospedali e nelle case di cura private, ma anche nei centri di assistenza per anziani e handicappati. E nei camping, nei bar, nei ristoranti, soprattutto nei posti di villeggiatura. Voglio che i vari operatori o esercenti sappiano che c'è qualcuno che vigila su loro e che in qualsiasi momento può arrivare un controllo inaspettato».

Ma resta un'offensiva temporanea, una specie di campagna estiva.

«Tutt'altro. Adesso voglio che i turisti sappiano che correranno meno rischi di mangiare pesce avariato, ma poi i Nas continueranno a pieno regime, in tutti i settori di loro competenza, che sono piuttosto vasti. Il campo delle cure termali, a esempio, è tutto da indagare. Ho intenzione di raccogliere tutte le interrogazioni parlamentari che denunciano disfunzioni e passarle direttamente ai Nas. Lo stesso voglio fare con quelle dei singoli cittadini».

SANITA' / I NAS

In ottocento uomini

Quando l'Arma ha il camice bianco

TRIESTE — E' un esercito di ottocento uomini distribuito su tutto il territorio nazionale. Da Torino a Palermo, da Udine a Livorno. Il loro compito è quello di controllare gli alimenti dal punto di vista igienico-sanitario. In altre parole devono tutelare la gente dalle sofisticazioni e dalla sporcizia. Se poi qualcuno «sgarra» e imbroglia finisce davanti al giudice. Gli effettivi di questo esercito sono tutti carabinieri. Ufficiali, sottufficiali, graduati. Spesso sovrappongono alla divisa il camice bianco. Lo fanno nei laboratori di analisi e nei centri in cui sono dislocati i «terminali» della loro rete di computer.

Il comandante dei Nas è il colonnello Giovanni Rossetti. «Un colonnello a tre stelle bordate di rosso», specificano all'ufficio relazioni esterne dell'Arma. Il colonnello Rossetti coordina i suoi uomini dall'ufficio posto all'interno del Ministero della Sanità. Alle sue dirette dipendenze vi sono tre Gruppi comandati da tenenti colonnelli. A Roma, a Napoli e a Milano. A quest'ultimo fa riferimento il Nucleo antisofisticazioni del Friuli-Venezia Giulia, come del resto tutti gli altri Nas dell'Alta Italia. Al vertice vi è il maggiore Giorgio Monforte. Nello scorso maggio il Gruppo di Milano ha sequestrato 700 chilogrammi di estrogeni, valore due miliardi. Dovevano servire per gonfiare le bistecche o per «pompare» i muscoli di centinaia di atleti?

«I Nas sono nati nel 1962, in un momento in cui le sofisticazioni alimentari iniziavano a diffondersi. Vi operavano 40 carabinieri — spiegano ancora al Comando dell'Arma —. Nell'85, all'epoca dello scandalo del vino al metanolo, erano in servizio 203 uomini. Gli organici in questi ultimi tre anni si sono ulteriormente rimpolpati. Come dicevamo, oggi siamo in ottocento».

[Claudio Ernè]

SANITA'

Il ratto in cucina

MONFALCONE — Nell'ospedale civile di via Rossini a Monfalcone i ratti ci sono sempre stati: le strutture sono vecchie, nate per ospitare una caserma e poi riconvertite a nosocomio. Con l'aggravante di sorgere appena sopra il canale de' Dottori, la fogna a cielo aperto della città. I ratti risalgono l'argine e si infilano dentro a caccia di cibo. La loro meta preferita è la cucina dell'ospedale, dove vengono richiamati dall'odore dei cibi: si fermano in prevalenza nel sottopavimento, dove scorrono le tubature delle fogne e aspettano. Cosa? Che dalle grate metalliche sul pavimento della cucina scendano giù avanzi di cibo, lavati via dai carrelli per il trasporto delle vivande in corsia.

Ma quando possono i ratti svicolano sul pavimento: per questo la direzione sanitaria dell'ospedale aveva piazzato cinque trappole nei locali della cucina, che da qualche giorno però sono state accantonate. E ogni giorno un disinfettore passa a sistemare esche avvelenate: durano un solo giorno, una volta bagnate non sono più appetibili. Qualche anno fa fu usato anche il sistema del cartone invischiato, che «incolla» inesorabilmente il roditore, ma fu abbandonato. Contro i ratti i sistemi usati sono questi: i risultati non sono trionfali, dal momento che il personale della cucina dice di continuare a veder passare ombre fuggevoli a quattro zampe. E chi garantisce che di notte qualche ratto non vada a fare pipì sul ceppo di legno usato per tagliare le carni?

Ci sono anche le blatte: in termini scientifici, la *blattella germanica*, cosiddetta «fuochista». Contro quest'animaletto, molto simile a uno scarafaggio, è stata fatta un campagna di disinfestazione che dura da due anni: l'ultima spruzzata di veleno è stata data a giugno e le presenze si sono fatte sporadiche.

SANITA'

Brancati non sa nulla

TRIESTE — L'assessore regionale alla sanità, Mario Brancati, ha disposto alcune visite ispettive all'ospedale civile di Monfalcone. Dovranno controllare la situazione igienico-sanitaria delle cucine dove giorni fa sono stati trovati topi, scarafaggi e altri insetti. «Ho dato immediatamente queste disposizioni — afferma l'assessore — perché la supervisione delle strutture e la tutela degli utenti sono compiti istituzionali pertinenti all'amministrazione regionale».

Per quanto riguarda i blitz dei Nas, Brancati sostiene di non essere al corrente di operazioni di questo tipo in regione. Di parere contrario i carabinieri. Fonti autorevoli sostengono che operazioni di controllo sono avvenute in ospedali della Bassa friulana, nell'Isontino e a Udine. L'ultimo caso risale ai nosocomi triestini, dove un sopralluogo è stato effettuato nelle cucine. Un'operazione che probabilmente è scattata in seguito all'epidemia di salmonellosi verificatasi lo scorso maggio in numerosi reparti dell'ospedale di Cattinara.

«Ospedali della vergogna — precisa Brancati — nonostante il caso isolato di Monfalcone non ce ne sono nella nostra regione. Altrimenti come si spiegherebbe il grosso potere di attrazione esercitato dalla sanità del Friuli-Venezia Giulia? Mediamente, ogni anno, si registrano ben 12 mila ricoveri nelle nostre strutture ospedaliere di persone che provengono da altre regioni italiane». «Contro facili speculazioni — spiega l'assessore — abbiamo istituito una particolare procedura per l'approvvigionamento dei nosocomi. L'acquisto di un determinato tipo di derrate, a esempio, è trattato da un'unica Usl per tutta la regione. In questo modo si ottengono due risultati: un grosso risparmio e un accurato controllo sulla qualità del prodotto».

DALL'ITALIA

Anziani soli

ROMA — L'80% degli anziani soffre di «solitudine»: questo il dato principale che emerge dalledue prime settimane di attività di «filo d'argento», il servizio telefonico istituito dal sindacato pensionati italiani in alcune città italiane per aiutare le persone di età avanzata a risolvere i propri problemi. Tra le altre principali richieste, quelle di assistenza medica domiciliare, di informazioni per vacanze, di servizi rientranti nella sfera comunale.

Per Dario da Cossiga

AREZZO — Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga riceverà oggi al quirinale il «comitato cittadino di solidarietà a Dario», creato a San Giovanni Valdarno (Arezzo) per seguire la vicenda del bambino di due anni e mezzo conteso tra genitori adottivi e quelli naturali. Al capo dello Stato — secondo quanto rende noto il comitato — sarà consegnata una petizione popolare sottoscritta da 16 mila abitanti della zona.

Scalatori salvati

GRINDENWALD (Svizzera) — Tre scalatori italiani sono stati tratti in salvo da un elicottero dalla parete settentrionale del monte Eiger (3.970 metri di altitudine), dove erano stati bloccati per 70 ore da un improvviso ritorno di maltempo con nevicata.

Bambina annega

PIZZO (Catanzaro) — Una bambina di otto anni di Caltanissetta, Alice Butera, è morta annegata a Pizzo, un paese nella zona di Vibo Valentia. Secondo i primi accertamenti dei carabinieri la bambina sarebbe stata travolta da un'onda.

Punta dalla siringa

CIVITANOVA MARCHE (Macerata) — Ancora un caso, il quarto dall'inizio della stagione balneare di bambini feriti da siringhe abbandonate sulla spiaggia di Civitanova Marche (Macerata). Ultima in ordine di tempo una piccola turista austriaca di sette anni, Laura R. di Graz, che è stata punta al dito medio della mano destra dall'ago di una siringa usata lasciata sulla sabbia.

Asfissiato nella cisterna

CAMPOBASSO — Un pensionato che si era calato in una cisterna realizzata nella propria campagna è morto per asfissia, a causa delle esalazioni della sostanza (bitume) con la quale provvedeva ad impermeabilizzarne le pareti. Il grave episodio si è verificato a Sant'Agapito (Isernia). La vittima, Pietro Antonilli di 67 anni, è stato trovato esanime sul fondo della cisterna, con la cintola del pantalone slacciata. E' probabile che volesse servirsene per uscire all'esterno, senza però averne più la forza.

SANITA' / MALATTIE INFETTIVE

Aids, quasi uno scudo

Buoni i risultati del metisoprinolo sui soggetti sieropositivi

Servizio di
Ranieri Ponis

ROMA — Vi sono nuove, fondate speranze nella difesa dalle malattie infettive: e, in primo luogo, dall'Aids. Lo ha affermato alla I Conferenza internazionale sugli aspetti molecolari della risposta immunitaria e delle malattie infettive Susumu Tonegawa, professore di biologia presso il Centro ricerche sul cancro del Massachusetts Institute of Technology, che due anni fa ha ricevuto il Nobel, essendo stati riconosciuti determinanti i lavori eseguiti da Tonegawa nel '76 a proposito dei principi genetici per la generazione della diversità anticorpale.

La Conferenza ha coinciso con il periodo dell'anno in cui maggiormente si evidenziano alcune forme infettive. Che possono essere banali se il soggetto ha buone difese organiche, mentre invece possono diventare gravi per l'organismo se è presente un deficit immunitario, evento comunque comune a tutte le patologie infettive, Aids naturalmente inclusa.

Ecco, dunque, che dal rapporto tra stato immunitario e malattie infettive stanno emergendo nuove soluzioni. Una delle proposte terapeutiche che ha suscitato vastissimo interesse non soltanto per la valenza scientifica ma anche per le implicazioni di carattere sociale, è rappresentata dalla possibilità di ridurre il rischio di contrarre infezioni, sostenute dai cosiddetti germi «opportunisti», nel soggetto venuto a contatto con il virus dell'Aids. Queste infezioni sono il riflesso del diverso comportamento di un microrganismo normalmente patogeno in una persona con ridotte difese immunitarie, o anche dello sviluppo in pazienti immunocompromessi di un processo patologico sostenuto da un germe non patogeno.

Questa possibilità viene offerta dal metisoprinolo, la sostanza che è stata al centro di ampie ricerche condotte in Europa coinvolgendo università, ospedali e laboratori di ricerca. I risultati delle ricerche sono stati presentati a Roma perché l'Italia ha svolto un ruolo di primo piano in questi studi a largo raggio.

Il sieropositivo, per non diventare una vittima dell'Aids, non dev'essere assolutamente colpito da infezioni «opportunistiche» (cytomegalovirus, herpesvirus, pneumocystis carinii): è questa la raccomandazione, fatta in termini molto pressanti, del professor Claudio De Simone, dell'università dell'Aquila. E, com'è risultato dall'ampia casistica presentata alla Conferenza internazionale, i soggetti sieropositivi trattati con il metisoprinolo presentano una ridotta incidenza di infezioni «opportunistiche» rispetto ad altri sieropositivi che non hanno invece assunto tale farmaco.

Ed è sempre il professor De Simone a rilevare che in attesa di vaccini e farmaci antiretrovirali dotati di tossicità tale da consentirne l'impiego per periodi prolungati, considerato che l'Aids riconosce come meccanismo di base l'immunodeficienza, un trattamento con farmaci immunomodulanti, eventualmente in associazione alle terapie abituali, può essere suggerito per ritardare il deterioramento del sistema immunitario. E ciò soprattutto nelle fasi iniziali della malattia, quando le difese non sono state ancora totalmente distrutte dal virus.

SANITA' / AIDS

Val bene il rischio...

Se l'appetito sessuale è più forte

ROMA — L'Aids non scoraggia le «avventure» con partner occasionali. Il primato del «bisogno d'amore» sulla paura di contrarre la sindrome da immunodeficienza è emerso da un'indagine condotta a Roma dall'équipe di ricercatori di Giorgio Marbach. Ordinario di analisi di mercato a «La Sapienza» e autore della ricerca sul reddito nei comuni italiani, Marbach ha fatto intervistare ottocento persone di categorie a rischio di età compresa fra i 15 e i 34 anni.

«Nonostante il timore di un possibile contagio per mezzo dei rapporti sessuali — scrive Marbach — il 53% degli intervistati non si è mostrato disposto a rinunciare a un'avventura con un partner occasionale». L'irriducibilità amorosa è, secondo il previsto, tipica degli uomini. Il 66,7% di quanti sono disposti a evitare rapporti occasionali per timore dell'Aids è infatti costituito da donne, il 33,3% da uomini.

Nel complesso chi antepone la propria salute al rapporto sessuale rappresenta il 44,3% del campione. Tuttavia anche buona parte degli «imprudenti» ammette l'intenzione di usare il profilattico per ridurre i pericoli di contrarre l'Aids. L'équipe di Marbach, coadiuvata dal ricercatore Claudio Mercanti, invita alla conclusione che non si è rilevato «un sostanziale mutamento nelle abitudini sessuali, sebbene il rischio di contagio induca molti a far ricorso a misure cautelative».

Sulla facilità del contagio incide la scarsa conoscenza dell'Aids. Un eloquente esempio di ignoranza è offerto dal 10,7% degli intervistati secondo i quali il sieropositivo è «un individuo che, avendo gli anticorpi contro il virus, è protetto dall'Aids». Questo gruppo è composto da uomini (65,8%), da individui compresi nella fascia di età 15-17 anni (45,5%) e di condizione socio-economica media inferiore (35,7%).

Per contro l'indagine ha rivelato che i messaggi della campagna pubblicitaria hanno raggiunto l'opinione pubblica. Il 94,5% ha riconosciuto nel sangue e nei rapporti sessuali gli unici mezzi di trasmissione del virus sinora accertati. La quasi totalità degli intervistati è risultata più sensibile alla campagna televisiva (88,3%), indipendentemente dall'età, dal sesso e dalla classe socio-economica.

Quasi la metà di quanti ricordano la campagna pubblicitaria sa citare in maniera esatta qualche slogan. Permane tuttavia un'esigua percentuale di individui disinformati (5,9%) che, sopravvalutando la possibilità di contagio, teme anche rapporti di convivenza con sieropositivi.

Sulle Dolomiti tuffo del termometro

TRENTO — Ondata di freddo decisamente autunnale sui monti del Trentino. Oltre i tremila metri di quota al rifugio Caduti dell'Adamello la colonnina del mercurio è scesa la scorsa notte a meno 9 gradi e sulla Marmolada a 2.650 metri ha toccato i meno 5 gradi. Un paio di gradi sottozero anche a Passo San Pellegrino e a Passo Rolle. Temperature notturne eccezionalmente fresche nelle vallate, dove si registra il tutto esaurito di turisti, costretti però a rispolverare di sera i maglioni di lana.

DRAMMATICO BILANCIO

Droga, ogni giorno miete tre vittime

ROMA — Sono 513 i morti per droga dal primo gennaio al 31 luglio di quest'anno, secondo i primi dati raccolti dal servizio centrale antidroga del ministero dell'Interno. Nel 1988, alla stessa data, i decessi furono 414. Queste cifre confermano il costante aumento delle vittime registrato rispetto al 1988: al 31 maggio i morti erano 360 (329 lo scorso anno) e al 30 giugno erano 431 (386 nell'88). La media è di quasi tre morti al giorno.

Come sempre, nel periodo estivo, l'azione di controllo e di repressione si sposta verso i luoghi di villeggiatura: «E' evidente — ha detto il gen. Pietro Soggiu, capo del servizio centrale antidroga — che dopo la chiusura delle scuole la nostra attenzione si sposta su campeggi, spiagge e discoteche, dove la diffusione degli stupefacenti è molto forte. Possiamo contare sull'impegno di molti uomini, ma l'emergenza non accenna ad attenuarsi».

Il gen. Soggiu ha espresso fiducia sulla possibilità che la nuova normativa antidroga sia varata al più presto, alla luce degli accordi che hanno portato alla formazione del nuovo governo: «Ci è stato confermato — ha detto Soggiu — che, alla ripresa dell'attività parlamentare, il disegno di legge avrà la priorità assoluta e si potrebbe giungere all'approvazione definitiva in pochi mesi».

Il disegno di legge è attualmente fermo alle commissioni Sanità e Giustizia del Senato, che dovranno esaminare il testo elaborato da un comitato ristretto, che ha recepito i punti-chiave del Ddl Jervolino-Vassalli. Il ministro degli Affari sociali ha sottolineato l'assoluta necessità di giungere all'approvazione della nuova legge entro la fine dell'anno, «anche per evitare — ha detto Rosa Russo Jervolino — che vadano persi gli stanziamenti contenuti nella legge finanziaria 1989».

Secondo il sottosegretario al ministero dell'Interno Valdo Spini, si può essere ottimisti sul destino del disegno di legge: «La chiarificazione all'interno della maggioranza — ha detto — seguita dalle dichiarazioni programmatiche del presidente del consiglio, dovrebbe mettere al riparo da ogni rischio». «Sarebbe davvero sorprendente — ha aggiunto Spini — se, dopo l'impegno sottoscritto, i partiti della maggioranza non assumessero un atteggiamento coerente durante l'iter parlamentare. In caso contrario, sarebbe seriamente intaccata la fiducia sulla possibilità di bene operare da parte del nuovo esecutivo».

Meno ottimista l'on. Maria Eletta Martini, responsabile della Dc per i rapporti con il mondo cattolico, che ha partecipato a una serie di incontri sul tema droga, con movimenti e gruppi impegnati nell'opera di recupero dei tossicodipendenti. «Da tutti — ha detto — è venuta una sollecitazione ad accelerare i tempi di approvazione della nuova legge. Ma con la realistica convinzione che l'accento va posto non tanto sul momento repressivo del consumo di droga, ma sulla prevenzione, sull'educazione e sul recupero».

IL RAPIMENTO BELARDINELLI

«L'ho sequestrato io»

Il bandito Simonetta afferma però di non conoscere la prigione

FIRENZE — «Ammetto le mie responsabilità, sono stato io a sequestrare Dante Belardinelli la sera del 30 maggio: ero insieme ai fratelli Olzai e a Giovanni Floris. Sono stato anche l'autore delle telefonate estorsive ai familiari ed ho portato i vari messaggi, compreso quello con i due brandelli di orecchi tagliati all'ostaggio. Naturalmente ero anche presente al pagamento del riscatto quando sono stato catturato con Diego Olzai dopo il conflitto a fuoco con la polizia in cui sono rimasti uccisi Giovanni Floris e Bernardino Olzai. Per il resto non so niente: non sono in grado di dire dove viene tenuto prigioniero l'industriale né chi siano gli altri componenti della banda. Sono siciliano e di me i sardi non si fidavano del tutto e mi lasciavano fuori dalle decisioni più importanti...».

Con queste parole, più o meno, Croce Simonetta ha risposto ai magistrati Polvani e Vigna che lo interrogavano al policlinico Umberto I di Roma. La sua confessione però contribuisce solo ad una più esatta ricostruzione del sequestro, mentre è del tutto lacunosa e incongrua per permettere uno sviluppo positivo delle indagini finalizzate alla liberazione dell'ostaggio.

Pur rivelando qualche dettaglio non proprio marginale, si ha l'impressione che il pregiudicato siciliano si sia limitato ad ammettere ciò che, preso con le mani nel sacco, difficilmente avrebbe potuto negare. Ma gli inquirenti, ritengono sappia ben altro e sia proprio lui il deus ex machina del rapimento Belardinelli, anche se durante l'interrogatorio Simonetta ha fatto di tutto per attribuirsi un ruolo secondario negando di essere stato il basista se non addirittura il cervello dell'operazione.

Eppure dei personaggi finora individuati è l'unico che aveva dirette conoscenze del tessuto fiorentino tanto da aver organizzato una banda per compiere una serie di sequestri di persona a scopo di estorsione.

Dunque Croce Simonetta capeggiava il gruppo di sardi (gli stessi della sparatoria con i Nocs) che tese l'agguato in via di Corbignango al «re del caffè».

Quella stessa notte l'ostaggio fu portato nel covo di Aprilia, scoperto nei giorni scorsi, dove fu tenuto i primi tre giorni. Poi la prigione fu spostata, ma Simonetta dichiara di non saperne la localizzazione perché da quel momento gli fu affidato il compito di tenere i contatti con la famiglia Belardinelli. Le prime telefonate partirono da un appartamento preso in affitto alla periferia di Roma, le altre, per depistare gli investigatori, furono effettuate da cabine pubbliche di Milano e Bologna. Il suo accento trasse in inganno gli inquirenti che imboccarono la «pista calabrese».

Quattro i messaggi che Simonetta ha ammesso di aver fatto recapitare agli emissari dei Belardinelli: il primo in una bottiglia lasciata nell'area di servizio di Firenze Nord: il secondo nella sala d'aspetto della stazione di Figline; il terzo, quello macabro, nel bar di Bologna, e l'ultimo, la sera di venerdì, sull'autostrada nei pressi di Fabro, che conteneva le direttive per il pagamento del riscatto.

Chi si lascia alle spalle Croce Simonetta? Ad avviso degli inquirenti c'è sicuramente Pietrino Mongile che è un carceriere spietato ma forse non all'altezza di gestire un sequestro reso difficile dall'imprevista cattura ed uccisione dei complici e della caccia senza quartiere in atto nelle zone in cui si ritiene possa nascondersi con l'ostaggio.

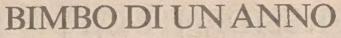
Ma c'è anche chi ritiene che Mongile possa comportarsi come nel rapimento di Esteranne Ricca dopo che la banda era stata decimata dagli arresti: aspettare alcune settimane e poi rinnovare la richiesta di riscatto.

«Io ritengo che Belardinelli sia sempre vivo, anche se non sono in grado di dire dove si trovi attualmente. Non so nemmeno chi siano i carcerieri, ecco perché sono scettico sull'esito di un mio appello per liberare l'industriale» ha affermanto Simonetta.

Circa le polemiche dichiarazioni della comunità sarda in Toscana, il sostituto procuratore Polvani ha dichiarato che «nessuno vuole criminalizzare la comunità sarda che è anzi apprezzatissima per le sue doti di laboriosità e di serietà morale. Sarebbe però opportuno che in questo momento desse una manifestazione di civismo».

[Mario Del Gamba
Marco Pratellesi]

L'industriale Dante Belardinelli.

BIMBO DI UN ANNO

I maltrattamenti uccisero Nicola Genitori arrestati

AVELLINO — I carabinieri hanno arrestato ieri Clemente De Blasio, 27 anni, e la moglie di questi, Gelsomina Curci, 20 anni, su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore del tribunale di Napoli, con l'accusa di maltrattamenti aggravati e di lesioni, seguite da morte, nei confronti del figlio Nicola di un anno.

Il fatto accadde il sei maggio scorso. Il bambino morì nell'ospedale Santobono, dopo essere stato ricoverato per ustioni e lesioni varie per il corpo. A quanto pare il piccolo sarebbe stato picchiato a più riprese perché piangeva spesso nel lettino della sua abitazione infastidendo i genitori.

Clemente De Blasio è stato chiuso nelle carceri di Poggioreale, mentre sua moglie in quello femminile di Pozzuoli. I coniugi De Blasio hanno altri due figli, affidati a un istituto religioso retto da suore, a Solofra. La pena prevista è dai 12 ai 20 anni di reclusione.

Il provvedimento del magistrato, che ha accolto le richieste avanzate dal pubblico ministero è stato adottato in seguito ai risultati della perizia medico legale. La perizia avrebbe dimostrato che le lesioni e le ustioni riscontrate sul corpo del bambino (trauma cranico, fratture agli arti inferiori, lesioni all'emitorace, scottature al volto, segni di morsi) sarebbero dovute a maltrattamenti.

ITALIANO

Scomparso in mare

PARIGI — Un giovane italiano, Armando Bortot, 21 anni, di Torino, è scomparso in mare in Corsica, mentre tentava, a quanto sembra, di salvare un suo amico in difficoltà. L'incidente è avvenuto davanti alla spiaggia di Corbara, presso Calvi, in condizioni di mare molto agitato, e il corpo non è stato ancora ritrovato. Ad avvisare la famiglia di Bortot è stato lo stesso compagno che, secondo una prima ricostruzione, il giovane stava cercando di aiutare, e che è poi riuscito a mettersi in salvo da solo.

Armando Bortot era giocatore dilettante nel Moncalieri e viveva a Torino con la famiglia.

Assieme a Bortot e alla sua ragazza c'era una coppia di amici, i quali però finora non sono riusciti a dare ulteriori particolari sulla disgrazia.

Come un tappeto

RIMINI — La mareggiata che ha interessato la riviera romagnola ha trascinato sulla spiaggia notevoli quantità di bivalve, simili alle vongole; nella foto, i bagnini provvedono a liberare la spiaggia da quell'ingombrante tappeto. La stessa libecciata ha avuto comunque il merito di pulire l'acqua. Per i prossimi giorni è previsto mare calmo. Intanto un appello internazionale è stato lanciato da «Sos Adriatico» della federazione delle Liste verdi, mentre la Confindustria ha varato una serie di iniziative per contribuire alla soluzione dell'inquinamento dell'Adriatico. A Roma, infine, è stato ribadito che il coordinamento di tutti gli istituti italiani impegnati nella ricerca sul mare è l'unica iniziativa in grado di permettere la conoscenza del fenomeno delle alghe, e quindi l'organizzazione degli interventi.

AVVIATA UN'INCHIESTA

Sventato in tempo a Padova un attentato contro un giudice e un colonnello

VENEZIA — I sostituti procuratori della Repubblica di Padova Antonino Cappelleri e Carmelo Ruberti hanno avviato un'inchiesta su un presunto progetto di attentato al magistrato veneziano Francesco Saverio Padone (fino a due mesi fa giudice istruttore al tribunale di Venezia, oggi pretore penale a Mestre), e ad un colonnello del nucleo antiterrorismo e anticrimine dei carabinieri, del quale non è stato reso noto il nome.

Secondo quanto si è appreso, al progetto di attentato avrebbero partecipato due palestinesi e un padovano, Adriano Barbiero, 40 anni, gestore di una trattoria, arrestato nell'ambito di un'operazione antidroga una decina di giorni fa assieme a una donna e ad un suo dipendente.

L'attentato sarebbe maturato in concomitanza con un'indagine su un traffico internazionale di stupefacenti e armi con il Medio Oriente. Il progetto avrebbe previsto l'impiego di un'«Alfetta 1800» mascherata da «gazzella» dei carabinieri e sarebbe stato messo a punto due mesi fa.

Tra le inchieste curate dal giudice Padone — e di cui è rimasto titolare anche nella nuova collocazione pretorile — figurano quelle connesse ad una serie di omicidi avvenuti nella riviera del Brenta, ed alcuni sequestri di persona compiuti nel Veneto e, più in generale, al traffico di stupefacenti, alle sue diramazioni internazionali.

Non è escluso che nell'ambito delle sue inchieste Pavone abbia appreso di connessioni tra questo traffico e quello di armi e di collegamento tra cosche mafiose e terrorismo internazionale. Da parte sua, il magistrato veneziano non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione in merito al motivo per cui, assieme all'ufficiale dei carabinieri, sarebbe stato bersaglio del progetto criminale.

Il giudice Pavone, appena rientrato da un periodo di ferie, sta svolgendo il lavoro di routine.

NAPOLI

Neonato comprato

Arrestati acquirenti e partoriente

NAPOLI — Un presunto caso di compra-vendita di un neonato è stato scoperto nel Napoletano dagli agenti della squadra mobile. I due genitori acquirenti — Patrizia Olmo, 33 anni, e Pasquale Silvestro, 41 — e la partoriente, Filomena Parascandolo, 31, già madre di quattro bambini, sono stati arrestati con l'accusa di alterazione di stato civile, un reato che prevede dai 5 ai 15 anni di carcere.

Secondo le prime indagini, i tre, tutti di Arzano (un paese nelle vicinanze di Napoli) si sarebbero accordati alcuni m esi fa stabilendo per la puerpera un compenso di 6 milioni di lire, alla consegna del bambino.

La polizia ha accertato la compra-vendita poco dopo la nascita del neonato — un maschio del peso di 3,3 chili — avvenuta il 31 luglio scorso. Filomena Parascandolo, al momento del ricovero in una casa privata convenzionata di Secondigliano, cercò di farsi passare per Patrizia Olmo ma, avendo dimenticato il cognome dell'acquirente, dichiarò di chiamarsi Patrizia Aruta e di aver dimenticato i documenti a casa.

RAI

Improvvisa retromarcia del direttore Sodano

ROMA — Accortosi probabilmente di aver superato la misura, si è prodotto in un tentativo di retromarcia: «Il testo diffuso dalle agenzie non corrisponde al testo pubblicato dal Sabato. Si tratta di strumentalizzazioni con le quali non ho nulla da spartire».

Così mandava a dire ieri il direttore di Rai due, Giampaolo Sodano. Oggetto: il testo, diffuso il giorno precedente dalle agenzie di stampa, di una sua intervista rilasciata al settimanale di Comunione e Liberazione. Secondo queste agenzie il dirigente Rai nell'intervista aveva aperto un fuoco di fila contro la gestione della Rai e, in parte, contro il direttore generale, Biagio Agnes.

«Macché — ha corretto il tiro ieri Sodano — io Agnes lo stimo come dirigente e come uomo politico». Una retromarcia netta, che però non gli è servita ad evitare una deplorazione ufficiale da parte della Rai.

Ieri, infatti, si è riunito a Roma il consiglio di amministrazione dell'ente di Stato. Si doveva parlare di «tetto» pubblicitario, di aggiornamenti di bilancio, di strategie per il settore radiofonico, ma, inevitabilmente, si è finito per discutere anche del caso Sodano. E alla fine, con una votazione a maggioranza, è passata una delibera con la quale il consiglio di amministrazione, seppur non nei termini più duri richiesti dai rappresentanti comunisti, ha censurato di fatto il comportamento del direttore di Rai due.

«Il consiglio di amministrazione — sta scritto nel documento — deplora tali atteggiamenti, come quello del direttore di Rai due, Giampaolo Sodano, che possono portare ripercussioni negative sull'immagine dell'azienda.

CUNICOLO

Pistola e proiettili

NAPOLI — Un cunicolo sotterraneo, utilizzato dalla camorra, e una pistola «Beretta» appartenente a uno stock di armi vendute da un'armeria cittadina al clan che controlla le attività illecite nei quartieri spagnoli sono stati scoperti dagli agenti della Mobile in un appartamento e in una falegnameria.

Nel corso dell'operazione è stata arrestata Maria Conforto, 48 anni. Suo marito, Giuseppe Cecco, 52, infermiere all'ospedale Pellegrini di Napoli, si è reso irreperibile ed è ricercato dalla polizia.

Durante la perquisizione, la polizia ha scoperto nella falegnameria una botola dalla quale parte un cunicolo che porta a un ampio spiazzo sotterraneo, dove sono state trovate otto paia di stivali di gomma, alcune torce elettriche e residui di cibo.

DENUNCIA

Violenza precoce

CASERTA — Due ragazzi, entrambi tredicenni, di Parete, nel Casertano, avrebbero violentato un bambino di sei anni, F.C., anch'egli di Parete, e forse anche un suo conoscente e coetaneo di nome Antonio. E' quanto affermato in una denuncia presentata dai genitori di F.C. ai carabinieri, i quali hanno identificato i presunti violentatori, in base alle indicazioni fornite dallo stesso bambino prima al padre e alla madre e poi agli investigatori.

Secondo quanto si è appreso, F.C. e il suo conoscente erano in strada quando sono stati avvicinati dai due ragazzi, i quali li hanno convinti a trattenersi con loro. Poi, con un pretesto, li hanno condotti, attraverso una strada periferica, in aperta campagna, dove i due bambini sarebbero stati violentati.

UCCISO

Rapinava le coppiette

TARANTO — Un rapinatore è stato ucciso la notte scorsa in una pineta tra Faggiano e Monteparano, nel Tarantino. Eugenio Magnesa, 23 anni, armato di un fucile a canne mozze aveva intimato a una coppietta che si era appartata a bordo di un'automobile di consegnare denaro e preziosi. Il rapinatore si era però imbattuto in un agente di polizia, Fabrizio Longo, anch'egli di 23 anni, il quale in un primo momento ha finto di estrarre e consegnare il portafogli: poi ha sparato cinque colpi con la sua pistola d'ordinanza, uccidendo all'istante il Magnesa.

Più tardi i carabinieri hanno arrestato Giuseppe Nunzella, pure ventitreenne, il complice del rapinatore, fuggito allorchè il suo compagno si era accasciato al suolo.

«TERRONE»

Proteste della Lega

LECCE — Il presidente della neocostituita «Lega meridionale», Stefano Del Mastro, ha scritto al ministro di Grazia e giustizia, Giuliano Vassalli, per esprimere «angoscia e perplessità» sull'uscita dal carcere di Alfredo Marchi e Rinaldo Ciman, imputati dell'uccisione del maresciallo dell'Aeronautica militare Achille Catalani, compiuta nel Veronese una ventina di giorni fa dopo aver definito «terrone» il sottufficiale. Marchi, come noto, è stato rimesso in libertà, mentre a Ciman sono stati concessi gli arresti domiciliari.

Secondo Del Mastro, «la scarcerazione dei due accusati è letta dalla gente in un solo modo: 'Uccidere un terrone non è reato grave'. Per il maresciallo Catalani, oltre le parole, anche il disprezzo di una giustizia ingiusta».

COMMEMORATE LE VITTIME DELL'ECCIDIO DEL 2 AGOSTO '80

Bologna chiede giustizia per tutte le stragi

BOLOGNA — La volontà di non rassegnarsi, di continuare a chiedere una giustizia completa per tutte le stragi anche a distanza di tanti anni e nonostante i fatti recenti che provocano sconcerto a Palermo, come a Roma e Bologna dove la vigilia è stata segnata dalle polemiche per il caso Montorzi.

Questa richiesta di giustizia e verità ha caratterizzato ancora una volta la manifestazione commemorativa per le stragi del 2 agosto 1980 e del treno Italicus del 1974, a cui quest'anno si è voluto accomunare nel ricordo e nella solidarietà le vittime di «una strage dimenticata per tanto tempo», come l'ha definita il sindaco Imbeni, quella di Ustica avvenuta il 27 giugno 1980.

Sul palco eretto nel piazzale della stazione, a fianco dei gonfaloni di moltissime città italiane e di fronte alle centinaia di persone che avevano partecipato al corteo partito da piazza Maggiore, il primo a dare voce alle inquietudini, alle angosce e alle speranze di giustizia dei parenti delle vittime è stato Torquato Secci, presidente dell'associazione dei familiari. Ha ricordato che il 24 ottobre comincerà il processo d'appello per la strage della stazione e ha aggiunto che dalla sentenza ci si attende una verità ed una giustizia «che ancora non sono complete».

Secci ha poi sostenuto che i responsabili dell'esecuzione del magistrato Mario Amato, che aveva individuato l'associazione sovversiva che ha gravi responsabilità anche nella strage del 2 agosto, «sono indicati in un documento segreto in possesso del Parlamento.

Secci, dopo aver sostenuto, riferendosi al caso dell'avvocato Montorzi, che «la corruzione della P2 è giunta ad infiltrarsi anche nel collegio delle parti civili», ha affermato che «al Senato in più di cinque anni non si è torvato il tempo per discutere una proposta di legge dell'unione dei familiari per abolire il segreto di stato nelle inchieste sui delitti di strage e terrorismo».

Dopo il breve intervento di Secci accolto alla fine da un applauso, nella piazza della stazione è sceso il silenzio per il minuto di raccoglimento che alle 10.25 ha ricordato il momento della strage di nove anni fa.

Il sindaco Imbeni, che ha concluso la serie degli interventi, ha accomunato nella richiesta non di vendetta — ha detto — ma di giustizia, le stragi di Ustica e della stazione con i delitti politico-mafiosi degli anni '80.

In precedenza in sindaco, incontrando i familiari delle vittime nella sala Rossa del comune, riferendosi al messaggio diffuso ieri da Gelli nel quale l'ex maestro venerabile della P2 si definisce «una vittima. L'unica superstite», ha parlato di controffensiva che ha lo scopo «di confondere fra le vittime i carnefici». Secci ha invece liquidato il messaggio dicendo che «Gelli è un volgare mestatore» e che l'associazione «non ha alcuna intenzione di accettare l'abbraccio che l'ex maestro della loggia ha chiesto per unirci in un comune dolore».

Ignorare il colpo di scena dell'avvocato che abbandona il patrocinio dei familiari delle vittime dopo un colloquio con Licio Gelli, è stato impossibile anche durante la giornata dedicata al ricordo, alle corone di fiori, ai gonfaloni.

---

†

ORESTE MERLAK annuncia a parenti e amici la scomparsa del figlio

Manlio

Trieste, 3 agosto 1989

MICHELE LACALAMITA partecipa commosso al lutto della famiglia per la scomparsa della cara e indimenticabile

CONTESSA

Natalia De Smecchia nata Gattorno

Trieste, 3 agosto 1989

Nel secondo anniversario del mio caro papà

Giacomo Furian

la tua UCCIA ti ricorda sempre con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 3 agosto 1989

†

Manlio Merlak

non è più.
Lo annunciano con estremo dolore a coloro che lo conobbero e gli vollero bene la sua ANNA, gli zii ANNA, OLIVIERO, PINA, i cugini e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 4 agosto alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 agosto 1989

Nei momenti di solitudine,

Manlio

mi racconterò la nostra fiaba.
ANNA, la tua «CIACCIA»

Trieste, 3 agosto 1989

Un ultimo caro saluto da ONDINA e LUCIO.

Trieste, 3 agosto 1989

Ciao

Manlio

— ARGIA e ARGIA.

Trieste, 3 agosto 1989

Manlio

Non ti dimenticheremo.
— TEODORO e MARISA LOVRECIC

Trieste, 3 agosto 1989

Partecipano al lutto:
— GASTONE e PALMIRA
— famiglia REBULA

Trieste, 3 agosto 1989

Un ultimo saluto da MEO e UCCIO.

Trieste, 3 agosto 1989

Piangono sconsolati l'indimenticabile

Manlio

gli amici: PIERLUIGI BOTTAN, LUCIANO CESTER, FABIO DORATTI, MIMMO FIORINI, BRUNO MARCHI, MARIO MARCHI, CLAUDIO MOLITERNI, GIANNI OLIVA, NINO PERRECCO, MARIANO VECCHIO.

Trieste, 3 agosto 1989

Ti ricorderemo sempre: GHIGHI e MARINO.

Trieste, 3 agosto 1989

E' venuto a mancarci un amico fraterno.
Non Lo dimenticheremo.
ARDESI, Fratelli DI LORENZO, FUSAROLI, de HELMERSEN, ICARDI, MILLERI, MORETTI, PECOZZI, PITICH, RICCARDI, SALERNO, SCAVUZZO.

Trieste, 3 agosto 1989

GIORGIO, RITA e TIZIANA sono vicini ad ANNA per la scomparsa del caro

Manlio

Trieste, 3 agosto 1989

†

E' mancato ai suoi cari

Innocente Gant

Addolorati lo annunciano la moglie LINA, il figlio FULVIO, la nuora LUCIANA, i nipoti DEBORAH, MATTEO, la sorella ADELMA con le figlie e i generi, i cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 agosto 1989

†

Con umiltà è ritornato alla casa del Padre

Vittorio Zocchi

Lo annunciano la moglie ANNA, i figli ANTONIO e GIORGIO, le sorelle e i familiari tutti.
I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 11.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 agosto 1989

Il presidente, i consiglieri, i sindaci e il personale del «SANATORIO TRIESTINO» partecipano al lutto del dott. GIUSEPPE RISMONDO de SMECCHIA per la morte della signora

Natalia Gattorno de Smecchia

già attiva componente del Consiglio di Amministrazione.

Trieste, 3 agosto 1989

Il Comitato direttivo del Gruppo fiorai partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del suo presidente, caro amico e stimato collega

Lucio Bruchi

Trieste, 3 agosto 1989

X ANNIVERSARIO
«Non omnis moriar»

3.8.'79 — 3.8.'89

DOTT.

Riccardo Gropaiz

La moglie MARIANNINA e i figli FRANCO, BRUNO e MARINELLA con le rispettive famiglie lo ricordano.

Trieste, 3 agosto 1989

†

Si è spenta serenamente la cara

Ernesta Pahor ved. Malusa

Con tristezza lo annunciano il figlio SERGIO, la nuora SERGIA, il nipote MAURO e MICHELA, EMILIO e LILIANA, il fratello GUIDO e ONORINA e parenti tutti.
Un sentito grazie ai medici e a tutto il personale della Neurochirurgica di Cattinara per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno venerdì 4 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 agosto 1989

Si associa al lutto di SERGIO e SERGIA il direttivo del Centro coordinamento e dei Triestina Club.

Trieste, 3 agosto 1989

Partecipano al lutto PATRIZIA e FEDERICO.

Trieste, 3 agosto 1989

Si uniscono al dolore dei familiari: ENEA, IRENE, MORENA e PATRIZIA.

Trieste, 3 agosto 1989

†

Circondata dall'affetto dei suoi cari, cui è stata guida ed esempio, è mancata

Antonia Del Conte ved. Lucchini

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli VITALIANO e INA, la nuora IRMA, i nipoti GABRIELLA, BARBARA, FABIANO e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 4 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 agosto 1989

Partecipa l'ingegner ELIO STILLI.

Trieste, 3 agosto 1989

Partecipano al lutto i nipoti ELDA, LELIO, GIGLIANA, MARIO, LINA, GUIDO, NEREO, REDENTA, il cognato BRUNO.

Trieste, 3 agosto 1989

†

Dopo lunghe sofferenze ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Umberto Casadei

L'annuncia con profondo dolore la moglie LAURA unitamente ai parenti tutti.
Si ringraziano i medici e il personale paramedico del Centro di rianimazione e del Reparto medicina d'urgenza dell'ospedale Maggiore e il prof. LUCIO ERCOLESSI, che per tanti anni lo ha assistito.
I funerali avranno luogo venerdì 4 alle ore 10.15 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 agosto 1989

†

Ha cessato di vivere all'età di 91 anni

Maria Vidali

Lo annunciano le cugine MARIA e VANDA unitamente a EUFEMIA, ELVIRA, MICHELA e CARLOTTA.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11 partendo dalla Cappella di via Pietà per la chiesa Sacra Famiglia di via Vasari ove sarà celebrata la S. Messa.

Trieste, 3 agosto 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Chermaz

Lo annunciano addolorati la moglie, le figlie, i generi, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 4 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 agosto 1989

Partecipano al dolore della famiglia TOMSIC per la perdita del caro amico

Stanco

gli amici GIORGIO, RICO, BRUNO, OTTAVIO, TOIO, DORINO, TULLIO, LIVIO, RINALDO, GIGI, GIANNI.

Trieste, 3 agosto 1989

La moglie, i figli e parenti tutti di

Gastone Berloso

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato alle esequie del loro congiunto.
Un ringraziamento particolare è rivolto al dott. WALTER SCARAMELLA nonché a tutto il reparto di Medicina 2.a di Gorizia e al reparto di Radioterapia dell'ospedale di Udine.

Gorizia, 3 agosto 1989

XIV ANNIVERSARIO

Angelo Pelizon

Mamma, papà, parenti, amici tutti, ti ricordano con affetto e rimpianto.

Trieste, 3 agosto 1989

PRUDENZA DEL PRESIDENTE CHE PERO' NON ESCLUDE IL RICORSO ALLA FORZA

Bush, priorità alla diplomazia

Duro avvertimento all'Iran, cui si addossa la responsabilità della sorte degli ostaggi

RABIN GIUSTIFICA IL RAPIMENTO DI OBEID

Non c'era più speranza di dialogo

L'inviato Usa in Israele: «Coopereremo strettamente»

GERUSALEMME — Il ministro della Difesa israeliano Yitzhak Rabin ha difeso ieri in Parlamento l'operato del suo governo e in particolare la decisione di sequestrare lo sceicco Abdel Karim Obeid, guida spirituale della milizia filoiraniana di Hezbollah. Durante il dibattito su tre mozioni di sfiducia presentate da piccole formazioni d'opposizione (e respinte) il ministro ha detto che il governo aveva approvato l'operazione Obeid già due mesi fa, ma ne aveva in seguito rinviato l'attuazione fin quando aveva scorto «una minima possibilità di dialogo» sulla liberazione dei tre soldati israeliani prigionieri dei gruppi sciiti libanesi.

Nel ribadire l'offerta di scambiare Obeid e tutti gli sciiti detenuti in Israele con i militari ebrei e gli ostaggi occidentali nelle mani degli estremisti filoiraniani, Rabin ha respinto le accuse mosse al suo governo dai Paesi occidentali e in primo luogo dagli Stati Uniti: «Abbiamo preso in considerazione tutte le possibili implicazioni del rapimento di Obeid, incluse quelle già verificatesi e altre ancora peggiori», ha detto il ministro riferendosi all'uccisione del tenente colonnello William Higgins da parte dell'organizzazione degli oppressi della terra.

Rabin ha comunque ribadito la posizione israeliana, dicendo che Higgins era stato probabilmente già ucciso alcuni mesi fa e ha criticato quegli esponenti statunitensi che hanno accusato lo Stato ebraico di aver dato il via all'operazione Obeid senza considerarne le conseguenze.

L'esponente israeliano ha detto inoltre che il governo non aveva informato nessun Paese straniero della sua decisione di rapire lo sceicco e ha respinto la richiesta dei dirigenti della Croce rossa internazionale che volevano visitare Obeid. Rabin ha affermato che acconsentirà soltanto se gli esponenti della Croce rossa riusciranno a vedere anche i tre soldati israeliani prigionieri in Libano.

Nel frattempo John Kelly, assistente del segretario di Stato per i problemi del Medio Oriente, è giunto ieri in Israele per una visita di due giorni, preventivata da tempo per riattivare l'iniziativa diplomatica sulla questione palestinese ma che si è resa più urgente in seguito alla cattura dello sceicco Abdel Karim Obeid e all'annunciata impiccagione a Beirut del colonnello William Higgins.

Di questi temi, poco dopo l'arrivo, Kelly ha discusso con il ministro degli Esteri israeliano Moshe Arens e quindi con il vice premier Shimon Peres. Oggi s'incontrerà anche con il primo ministro Yitzhak Shamir e con un gruppo di esponenti politici palestinesi di Cisgiordania e Gaza, fra cui Faisal el Husseini, l'avv. Jamil Tarifi di El Birez, l'avv. Fayez Abu Rahme di Gaza.

Il colloquio tra Arens e Kelly è durato più di un'ora e dalle dichiarazioni che subito dopo hanno fatto ai giornalisti è parso chiaro che hanno discusso della cooperazione e del coordinamento fra i due Paesi.

«Israele e Stati Uniti coopereranno molto strettamente», ha detto Kelly dopo aver accennato che questa è la sua prima visita a Gerusalemme e che ha discusso con Arens della pace nella regione, del caso Higgins e di altri problemi del Medio Oriente.

Arens ha sorpreso i giornalisti esprimendo innanzi tutto «apprezzamento per le posizioni del Presidente degli Stati Uniti» che, com'è noto, ha formulato pubbliche riserve all'operato d'Israele per il rapimento dello sceicco. Arens pensa che tale cattura «sia importante per la lotta al terrorismo e porterà alla liberazione degli ostaggi». Ha sostenuto che con Washington «esistono delle posizioni coordinate per sconfiggere il terrorismo».

Insoddisfatto delle affermazioni del ministro, un giornalista ha insistito per sapere che cosa ne pensasse delle critiche e delle riserve americane per la politica d'Israele. «Non mi è stato fatto capire che ci siano critiche e riserve americane», ha risposto, lasciando trasparire l'opinione che si tratti di «critiche di maniera». Ha infine detto che Washington non ha chiesto a Israele la consegna dello sceicco Obeid e che «è troppo presto per fare previsioni sull'esito di questa vicenda, ma i perdenti saranno gli hezbollah».

I mass media israeliani riferiscono intanto che gli Stati Uniti hanno avvertito l'Iran di considerare questo Paese responsabile per la salvezza degli ostaggi in Libano e al tempo stesso hanno chiarito di essere interessati a negoziare con Teheran uno scambio. Per inviare questo messaggio a Teheran la diplomazia Usa si sarebbe servita della Repubblica federale tedesca, della Svizzera e del Giappone.

WASHINGTON — La Casa Bianca non ha rinunciato alle pressioni diplomatiche sui protagonisti della scena mediorientale perché si creino condizioni meno pericolose per gli ostaggi americani ancora nelle mani degli estremisti sciiti in Libano. George Bush ha chiesto l'intervento del Papa per la restituzione del corpo del colonnello Higgins ma anche per una più intensa azione in difesa della pace in Medio Oriente, quello di Bonn e di Londra in difesa della incolumità degli ostaggi. Washington sta però con crescente risolutezza ammassando una possente forza aeronavale nel Mediterraneo orientale per un'eventuale opzione militare.

Nonostante ciò, il presidente Bush sembra più propenso alla moderazione. Rispondendo alle domande dei giornalisti, il capo della Casa Bianca ha detto chiaramente che non lascerà intentata alcuna possibilità di liberare gli ostaggi ancòra nelle mani delle formazioni filo-iraniane libanesi, ma quando gli è stato chiesto se è prevista un'azione militare Bush si è limitato ad affermare: «Ci stiamo muovendo con prudenza». Washington ha già contattato i leader di diversi paesi alleati, fra i quali il primo ministro britannico Margaret Thatcher, e tutti hanno promesso collaborazione, ha aggiunto il Presidente, lamentando la mancanza d'informazioni precise sugli effettivi sviluppati della situazione.

Il Pentagono ammette che sono stati modificati programmi e rotte per numerose unità della flotta americana che stanno tutte convergendo nella parte orientale del Mediterraneo, ma continua a definire «improbabile», allo stato attuale delle cose, un'azione militare in risposta all'uccisione del colonnello dei marines William Higgins.

Sono molti, sparsi in tutte le capitali del Medio Oriente, in alcune cancellerie di Paesi europei, alla Casa Bianca di Washington, persino nelle sale impenetrabili del Vaticano, i giocatori della disperata partita che ha come posta la vita degli ostaggi occidentali detenuti nelle prigioni islamiche di Beirut. Il governo di Gerusalemme, messo sotto pressione dall'America sconvolta per la fine di Higgins, ribadisce la sua disponibilità a fare quello che la sua storia quarantennale aveva sempre rifiutato. Trattare con i terroristi islamici.

Ma ora è Teheran che gioca le sue carte. A poche ore dalla scadenza dell'ultimatum per l'uccisione di un altro ostaggio americano, gli ayatollah hanno fatto sapere che «la Repubblica islamica farà tutto il possibile per assicurare il rilascio degli stranieri detenuti in Libano». Gli Hezbollah sono figli del Khomeinismo, sognano di trasformare il Libano in una provincia iraniana e sono legati a filo doppio con il regime guidato ora da Rafsanjani. Se dunque gli iraniani escono allo scoperto è perché sanno di avere le chiavi delle prigioni di Beirut. Ma in cambio gli ayatollah chiedono la liberazione di quattro iraniani catturati sette anni fa dalla milizia cristiana libanese.

Gli Stati Uniti hanno preso sul serio l'offerta iraniana. Tanto sul serio che hanno lanciato a Teheran un avvertimento che, secondo la rete tv Usa Nbc, sfiora i limiti di una minaccia militare. Nel messaggio, trasmesso tramite le ambasciate di Svizzera e Giappone, la Casa Bianca ha detto senza mezzi termini che un governo come quello iraniano che controlla gruppi terroristici, ne condivide le responsabilità per qualsiasi azione venga compiuta da questi. Proprio a seguito di questa sorte di ultimatum, mentre la Sesta Flotta Usa si avvicina alle coste del Medio Oriente, gli ayatollah avrebbero convinto i guerriglieri filoiraniani del Libano a sospendere l'esecuzione dell'ostaggio americano Joseph Cicippio, che sarebbe dovuto morire martedì.

Ma oggi alle cinque del pomeriggio scade anche la «proroga» concessa dall'organizzazione Giustizia rivoluzionaria, una delle tante sigle sotto cui si celano i terroristi sciiti dell'Hezbollah. Se Isreale non libererà lo sceicco di Abdel Karim Obeid e due suoi parenti-complici, catturati venerdì scorso da un commando con la stella di David nel Sud del Libano, il funzionario dell'università americana di Beirut, Cicippio, sarà impiccato. Farà la stessa orrenda fine del tenente colonnello americano dei «caschi blu» William Higgins.

Dopo aver spostato ad oggi la scadenza del ricatto per Cicippio i terroristi sono rimasti in silenzio. Ieri dalla giungla di Beiruti è giunta solo una voce. Lo sceicco Abbas Musawi, uno dei leader degli hezbollah, ha ammonito gli Stati Uniti a non tentare un'azione militare: «L'America ci deve pensare un milione di volte prima di dare qualche sciocchezza. Noi no porremmo alcun limite alla nostra rappresaglia». Mentre si svolge questa gigantesca partita, un altro ostaggio aspetta con disperazione le cinque di questo pomeriggio.

ACCUSE

Rafsanjani mandante?

BAGDAD — I mujaheddin iraniani, il principale gruppo di opposizione di sinistra al regime di Teheran, accusano Hashemi Rafsanjani, eletto Presidente venerdì scorso, di controllare direttamente le formazioni terroristiche che detengono ostaggi occidentali in Libano.

In un comunicato diffuso da Bagdad, la capitale irachena dove hanno la loro sede in esilio, i «mujaheddin khalq» (sacri guerrieri del popolo) affermano che Rafsanjani ha inviato segretamente il fratello Mahmoud in Siria alcuni giorni fa per dirigere da vicino «le azioni terroristiche dei sicari del regime in Libano, ivi compresa l'esecuzione dell'ostaggio americano, il colonnello Higgins». Mahmoud Rafsanjani, vi si dice, dirige la «commissione Libano» istituita da tempo presso il ministero degli Esteri iraniano per coordinare le attività dei gruppi filoiraniani che detengono degli ostaggi occidentali.

Secondo i mujaheddin diversi dirigenti di Hezbollah (il «partito di Dio» che controlla i musulmani sciiti in Libano, cioè 1,2 milioni di persone), inviati da Teheran in Libano, hanno ricevuto istruzioni da Rafsanjani di prolungare il loro soggiorno a Beirut per altre due settimane in modo da condurre a termine l'operazione «esecuzione» di Higgins. L'ambasciata iraniana a Damasco, in Siria, servirebbe da quartier generale per le attività di Hezbollah grazie agli stretti legami esistenti tra i governi iraniano e siriano.

I guardiani della rivoluzione, la milizia iraniana voluta da Khomeini, tengono circa quattromila uomini di base nella Bekaa.

La signora Robin Higgins, anche lei nel corpo dei marines, esce dal Pentagono dopo aver visionato la videocassetta dell'esecuzione di suo marito William.

TIMORE DI ATTENTATI

Cipro, allarme rosso

Vigilanza di inglesi e «caschi blu»

NICOSIA — I «caschi blu» dell'Onu e le truppe inglesi di stanza nell'isola di Cipro sono in «allarme rosso» per timore di attacchi da parte di terroristi mediorientali.

Gli inglesi hanno chiuso al traffico l'importante strada che attraversa il territorio della loro base di Dhekelia, sulla costa sudorientale dell'isola, obbligando l'intenso traffico turistico ad una lunga deviazione per una strada secondaria che corre tutto intorno alla vasta «enclave» militare. Anche le truppe delle Nazioni Unite hanno drasticamente limitato l'accesso ai civili nella zona dove hanno il quartier generale ai margini dell'ex aeroporto internazionale di Nicosia, nella zona cuscinetto che divide la Cipro greca da quella turca.

Il governo di Cipro ha fatto sapere che le precauzioni sono state prese dopo una telefonata anonima pervenuta alla rappresentanza diplomatica di Cipro a Londra, nella quale si annunciava che un gruppo terrorista aveva in programma degli attentati contro obiettivi Onu nell'isola.

Gli osservatori rilevano, fra l'altro, che il ministro degli Interni iraniano Velayati domenica scorsa, ha dichiarato che gruppi islamici avrebbero colpito obiettivi americani, o comunque occidentali, in tutto il mondo, in risposta al rapimento del capo sciita Obeid.

Le autorità di Londra — da parte loro — seguono «minuto per minuto» gli sviluppi della situazione in Libano e cercheranno «con ogni possibile mezzo diplomatico» di ottenere il rilascio degli ostaggi. E' quanto ha dichiarato, ieri mattina, il primo ministro britannico, Margareth Thatcher.

Il segretario generale delle Nazioni Unite Perez de Cuellar, ha incaricato intanto, il suo sottosegretario agli affari speciali, Marrack Golding, di recarsi in Libano per fare accertamenti sul caso Higgings.

Un'immagine di repertorio della corazzata statunitense «Iowa», salpata ieri mattina dal porto di Marsiglia con cinque giorni d'anticipo per dirigersi verso il Mediterraneo orientale.

DIETRO IL SILENZIO UFFICIALE DEL PENTAGONO

Raid selettivi o puro sfoggio di «muscoli»?

Le possibili opzioni militari Usa, tutte centrate sui movimenti della flotta

WASHINGTON — Quali sono le possibili iniziative concrete che gli Stati Uniti possono adottare per rispondere alla sanguinosa sfida degli Hezbollah e ai loro «padrini» iraniani?

Ufficialmente, negli ambienti governativi, l'argomento è «top secret». Le bocche sono cucite e nessuno vuole sbilanciarsi nel delineare i possibili scenari di un drammatico inasprimento del confronto con l'Iran.

Ma è chiaro che, soprattutto dopo il monito americano agli ayatollah, l'opzione militare resta aperta, anche se è in atto una incisiva azione diplomatica di Bush. E gli esperti del Pentagono sono febbrilmente al lavoro per sottoporre al Consiglio di sicurezza nazionale e quindi al Presidente, i piani d'intervento nella regione.

Ogni ipotesi è legata al movimento della Sesta Flotta nel Mediterraneo, e la partenza anticipata della «Coral Sea» e delle navi d'appoggio dal porto di Alessandria, con un giorno d'anticipo rispetto al calendario, è già indicativa dell'intenzione americana di porre in stato d'allarme tutto il potenziale offensivo in Medio Oriente, in vista di un'azione militare. Del gruppo della grande portaerei fa parte, come è noto anche l'incrociatore «San Jacinto». Inoltre, le unità navali (ventiquattro nel Mediterraneo e altre venti nel Golfo Persico) possono contare su un «gruppo anfibio di pronto intervento», un'unità speciale di 2400 marines addestrati per speciali «blitz» imbarcati su tre unità gemelle da sbarco.

A queste forze bisogna aggiungere poi la corazzata «Iowa» che ieri ha lasciato il porto di Marsiglia per destinazione ignota, ma che potrebbe raggiungere abbastanza rapidamente la zona di operazioni con i suoi micidiali missili «Cruise» e i cannoni da 400 millimetri.

Come si è detto, al Pentagono la parola d'ordine è il silenzio. «Tutte le opzioni sono aperte», si limitano ad affermare con tono sibillino i funzionari. Ma si tende a escludere la possibilità di intervento con forze da sbarco, che comporterebbe rischi operativi enormi in un Paese, come gli Stati Uniti, che ancora non ha dimenticato lo smacco subito dai «marines» durante l'amministrazione Carter con la fallita operazione nel deserto iraniano, nonché la strage di Beirut.

L'ipotesi più probabile rimane quella di uno spostamento della flotta con alcuni obiettivi strategici. Questi ultimi potrebbero essere il bombardamento di alcuni quartieri di Beirut o della valle della Bekaa dove si trovano le roccaforti di terroristi islamici filoiraniani.

Ma se il tiro si dovesse alzare direttamente contro Teheran, la flotta americana potrebbe tentare anche di colpire qualche base in territorio iraniano. Si fa il nome dell'isola di Kharg, nel Golfo Persico, principale terminal petrolifero degli ayatollah. Naturalmente si tratta di supposizioni non verificate.

E, d'altronde, il precedente reaganiano della «New Jersey» inviata nella rada di Beirut non è molto confortante per gli strateghi di Washington. Molti sarebbero inclini a inviare la flotta soltanto per «mostrare la bandiera», per dimostrare che gli Stati Uniti — se vogliono — possono intervenire e infliggere una dura lezione ai terroristi.

DAL MONDO

Mig caduto in Polonia

VARSAVIA — Un aereo militare sovietico, un Mig-2, è precipitato ieri sulla Polonia occidentale: il pilota è rimasto ucciso sul colpo, e una casa colpita da frammenti del velivolo si è incendiata, ustionando in modo grave una bambina di sei anni che vi risiedeva. Si tratta del secondo incidente di un aereo militare sovietico in Polonia nel giro di un mese: il 5 luglio scorso un SU-24 in volo di addestramento nei pressi di Lubin (460 chilometri a Sud-Ovest di Varsavia) era entrato in collisione con un aliante, uccidendone il pilota.

Il giorno prima un Mig-23, pure sovietico, aveva sorvolato mezza Europa per 900 chilometri, andando a uccidere un ragazzo in una casa in Belgio su cui si schiantava: il suo pilota si era catapultato fuori con un paracadute, dopo essere decollato da un aeroporto polacco.

E Dubcek chiede riforme

PRAGA — Un appello al dialogo con l'opposizione e l'avvio di un nuovo corso politico è stato lanciato dall'ex promotore della «primavera» di Praga, Alexander Dubcek in una lettera al presidium e al comitato centrale del Pc cecoslovacco.

La «purga» all'Avana

L'AVANA — Va avanti l'epurazione ai vertici cubani: un comunicato ufficiale annuncia la destituzione del ministro dell'Industria dei materiali da costruzione, Levi Farah Balmaseda, che viene rimpiazzato da Jose Canete Alvarez, finora viceministro tecnico per le costruzioni, allo scopo, viene precisato, «di migliorare l'efficienza nella direzione di questo ministero».

Sciopero concluso

BELGRADO — Si è concluso ieri in Jugoslavia lo sciopero intrapreso da alcune centinaia di minatori di Trepca, nel Kosovo. Essi hanno deciso di ritornare al lavoro perché la direzione della zona mineraria ha annunciato che saranno distribuiti gli stipendi. L'agitazione era stata decisa dai minatori in quanto erano rimasti privi delle paghe dal mese di giugno.

Processo a Essen

BONN — I protagonisti della rapina con presa di ostaggi durante la quale, quasi esattamente un anno fa, furono uccisi il quindicenne italiano Emanuele De Giorgi e la tedesca diciottenne Silke Bischoff, sono comparsi ieri davanti alla seconda sezione penale del tribunale di Essen, nella quale il dramma ebbe il suo inizio e il suo epilogo. Il processo dovrebbe concludersi a novembre.

Retata in Egitto

IL CAIRO — Ingenti forze della polizia egiziana hanno arrestato ieri almeno 500 delle migliaia di operai in sciopero in uno stabilimento metallurgico a Tibbin (periferia Sud del Cairo).

PASSA LA NOMINA DEL PREMIER MA APPAIONO FRANCHI TIRATORI

Polonia: Kiszczak eletto, Rakowski sotto inchiesta

VARSAVIA — Il generale Czeslaw Kiszczak è il nuovo primo ministro polacco. La coalizione dominata dai comunisti ha superato le divergenze che ieri l'altro avevano portato a rinviare il voto sulla nomina del capo del governo e il candidato del Poup ha ottenuto la fiducia del «Sejm» con 237 voti favorevoli, 173 contrari e dieci astensioni. La maggioranza richiesta era di 211 voti e fino a martedì sera sembrava che il generale non dovesse farcela a causa dell'opposizione alla sua candidatura da parte del Partito dei contadini, tradizionale alleato del Poup. Ricomposte le divergenze, lo schieramento guidato dai comunisti si è presentato compatto al voto, ma ha subito anche una dura sconfitta, la prima di un certo rilievo dopo le elezioni di giugno. L'assemblea ha infatti approvato a larga maggioranza (206 voti favorevoli, 169 contrari e 31 astensioni) una risoluzione presentata da Solidarnosc per la costituzione di una commissione d'inchiesta sull'operato del governo uscente presieduto da Mieczyslaw Rakowski, successore di Jaruzelski alla guida del partito comunista.

La commissione dovrà stabilire se vi siano le basi per deferire i membri dell'esecutivo dimissionario al tribunale di Stato, l'organo giudiziario preposto ai procedimenti legali contro gli esponenti governativi. Il sindacato indipendente ritiene motivata l'apertura di un'inchiesta soprattutto in relazione alla politca economica del gabinetto Rakowski. Le cifre dimostrano che anche alcuni legislatori della coalizione a guida comunista hanno votato a favore della risoluzione di Solidarnosc. Lo schieramento al potere gode infatti di una maggioranza di 299 seggi contro 161, ma il Poup può contare soltanto su 173 deputati; negli ultimi tempi, e le due votazioni di ieri lo confermano, il Partito dei contadini e quello democratico, che in passato seguivano automaticamente le direttive comuniste, si sono resi sempre più indipendenti fino a mettere in crisi la scelta di Kiszczak come primo ministro.

Il dibattito sulla nomina di Kiszczak è stato aperto dal presidente del Sejm, Mikolaj Kozakiewicz, che ha letto una lettera di Jaruzelski, assente dall'aula come Rakowski. Il Capo dello Stato ha raccomandato l'approvazione della sua scelta sottolineando «le qualità organizzative e il coraggio» di Kiszczak e il ruolo da lui svolto come copresidente della tavola rotonda fra il governo e le opposizioni. «Il suo operato durante le trattative che hanno portato all'accordo nazionale e alla cooperazione fra i rappresentanti di varie forze costituisce un requisito essenziale al successo della sua missione», ha scritto Jaruzelski ai deputati.

Poi lo stesso Kiszczak ha preso la parola per presentare la sua candidatura. L'ex ministro degli Interni e capo della polizia ha rilevato, nel suo intervento, come i gravi problemi economici del Paese possano essere risolti soltanto con l'apertura dei mercati e con incentivi alle attività delle forze sane.

Degno di nota l'intervento del leader parlamentare di Solidarnosc Bronislaw Geremek, che ha motivato l'opposizione del suo gruppo alla nomina di Kiszczak dicendo: «Siamo contrari a questa candidatura perché nessun mutamento al vertice nell'ambito degli equilibri attuali, dominati dal monopolio del partito unico, può risolvere i problemi del Paese. Siamo dell'opinione che non si possano cambiare le cose continuando nella presente gestione. E' necessaria una rottura che esprima chiaramente la novità della nostra presenza in Parlamento.

Czeslaw Kiszczak, eletto premier con i voti della coalizione governativa, riceve le congratulazioni di parlamentari comunisti ed esponenti del regime.

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Santa Barbara (85). Telefilm.
12.30 Robin Hood. Telefilm. La strega di Elsdon. Con Michael Praed, Judi Trott, Nickolas Grace.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Buona fortuna estate. Presenta Flavia Fortunato.
14.10 Cinema: Itàlia-Usa, divi a confronto. «RAPSODIA» (1954). Film drammatico. Regia di Charles Vidor. Con Vittorio Gassman, Elizabeth Taylor.
16.05 Favole europee. Disegni animati.
16.25 Big estate. Il pomeriggio ragazzi con giochi e cartoni.
17.20 Oggi al Parlamento.
17.25 Calcio. Saint Vincent, «Memorial Baretti», Sampdoria-Stati Uniti.
19.15 Santa Barbara. Telefilm (86).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.25 Diretta calcio, «Memorial Baretti», Roma-Fiorentina.
22.15 Telegiornale.
22.35 «I VIVI E I MORTI» (1960). Film dell'orrore. Regia di Roger Corman. Con Vincent Price, Mark Damon, Myrna Fahey.
23.50 Da St. Gree di Viola, Euronotte. Presentano Gianfranco Agus, Awanagana, Valerio Merola, Roberto Onofri.
0.30 Tg1 Notte, Oggi al Parlamento, Che tempo fa.
0.45 Il meglio di «Mezzanotte e dintorni».

RAIDUE

12.00 Monopoli. Il negozio va bene. Sceneggiato (3).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Trentatrè. Giornale di medicina. Meteo 2.
13.45 Capitol (62). Serie Tv. Con Rory Calhoun.
14.30 Tg2 Economia.
14.45 Tutti frutti per l'estate di Raidue. Mente fresca, cocktail di giochi, parole e numeri.
15.25 Lassie. Telefilm. «Il più grande regalo».
15.50 Il cucciolo. Cartoni.
16.25 Dal Parlamento.
16.30 Lo schermo in casa. «UN TRENO E' FERMO A BERLINO». (1965). Film drammatico. Regia di Rolf Haedrich. Con José Ferrer, Sean Flynn, Nicole Courcel.
18.30 Videocomic.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm. «La miniera abbandonata».
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Miniserie per l'estate. «La rabbia degli angeli» (2.a ed ultima parte).
22.05 Tg2 Stasera.
22.15 Dal Palasport di Saint Vincent, con la partecipazione di Gianfranco Funari «Improvvisando '89». Condotto da Ramona dell'Abate.
22.55 Hill street giorno e notte. Telefilm. Vita, morte, eternità.
23.45 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.45 Cinema di notte. «IL NEMICO INVISIBILE» (1934). Film giallo. Regia di Eugene Forde. Con Warner Oland, Ray Milland, Mona Barrie.

RAITRE

14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Videobox.
14.30 Lo spettacolo in confidenza. Di A.M. Mori. «Lea Massari».
15.10 «SARATOGA» (1937). Film. Regia di Jack Conway. Con Jean Marlow, Clark Gable.
16.30 Scheggie.
16.45 Nati per ballare. «42.a STRADA». (1933). Film musicale. Regia di Lloyd Bacon. Con Warner Baxter, Bebe Daniels, Ginger Rogers, George Brent.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.45 20 anni prima.
20.00 Geo estate. Programma di Luigi Villa e Gigi Grillo.
20.30 Eneide. Dal poema di Virgilio Marone II parte. Con Giulio Brogi, Olga Karlatos, Marilù Tolo, Ilaria Guerrini.
22.25 Pinna Garaviglia conduce Pronto a tutto. Airport '89.
22.55 Tv d'autore. Sergio Zavoli: «Un'ora e mezzo con il regista di Otto e mezzo». (1964).
0.15 Tg3 Notte.
0.30 Musicanotte. Dirige Karl Bohm.
0.45 20 anni prima.

Jessica Lange (Italia 1, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano dei Gr1; 7.35: Ondaverdemare; 9: Maria Pia Fusco conduce Radio anch'io; 11: I Nobel della letteratura italiana, Grazia Deledda (9) di G. Lazzari, regia di M. Parodi; 11: Giorno per giorno, con R. Pisu; 12.03: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Chiamate Roma, noi due noi due, di e con Amurri e Verde; 14: Musica ieri e oggi; 15: Ok Marianna: liberté, egalité, fraternité 200 anni dopo; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '89; 18.08: Musica del '900; 18.30: Musica sera, quartetto con parole; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Ondaverde mare; 19.23: Audiobox; 20: Le rose di Baffone; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno presenta: La Resistenza rivisitata per chi non c'era, di N. Canesi; 21: Jazz estate; 22.20: Lo stile innaturale, di F. Martorelli; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti.

STEREOUNO
15.00: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19.00: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereounosera; 23.00: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore, incontri quotidiani con la poesia dell'800; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Rose del deserto», originale radiofonico di C. Calieri, con Rosaria De Cicco (19), regia di M. Gagliardo; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Banda Osiris gran turismo; 10: Speciale Gr2; 10.30: Lavori in corso; 12.10: Gr regione, Ondaverde regione; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15: C'era una volta... il re: 1789, la Rivoluzione racconta, di S. Fasulo; 15.30: Bollettino del mare; 15.37: Doppio misto, dialoghi per l'estate; 17.30: Una Topolino amaranto; 18.32: Prima di cena: la musica della vita, di P. Fenoglio; 19.50: Radiocampus; 20.10: Colloqui, anno secondo, conversazioni private con gli ascoltatori; 22.18: Panorama parlamentare; 23.28: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15.00: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 17.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade 2; 19.28: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic, un mondo di musica in hi-fi e compact; 21.02, 23.55: Fm music; 21.03: Long playing hit: discnovità; Il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Ultime notizie. Stereodue.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Quaderni di conversazione: i classici del moderno, Eugenio Montale, regia di L. Codignola; 11.50, 14, 17.50, 19.45: Pomeriggio musicale; 15.45: Orione; 17.30: Informagiovani; 19: Terza pagina; 21: Dal Teatro alla Scala di Milano, stagione lirica 1988-89, «Doktor Faustus» dirige Gary Bertini: 23.20: Blue note; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24.00: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musiche e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Canzoni e ricordi; 2.36: Applausi a ...; 3.36: Dedicato a te; 4.26: Finestra sul mondo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'Italia, Ondaverde notizie.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Un racconto per l'estate; 15.00: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: La voce di Alpe Adria; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Un palco per l'opera.
Programma in lingua slovena: 7.00: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10.00: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.35: Pagine multicolori; 13.00: Gr; 13.20: Mosaico estivo; 17.00: Notiziario; 17.10: Album classico; 18.00: Incontri del giovedì, indi: Pagine musicali; 19.00: Gr; 19.20: Programmidomani.

RAIUNO

Casa Usher si sgretola

Complice l'estate, non ha avuto molto risalto la «mini-retrospettiva» con cui Raiuno occupa lo spazio cinematografico del giovedì sera, in seconda serata. Il secondo appuntamento si annuncia per le 22.35 e consente di rilanciare l'interesse del pubblico, poiché si tratta forse del più celebre tra i cinque film in programma.

Come molti già sapranno si tratta di un omaggio a Edgar Allan Poe nel particolare filtro che alle opere dello scrittore maledetto ha saputo offrire il regista americano Roger Corman. Questa sera si vede «I vivi e i morti», tratto nel 1960 dal racconto più ambizioso e celebre di Poe: «La caduta della casa Usher», che al cinema aveva già ispirato la fantasia, tra l'altro di Abel Gance.

Sorretto dall'elegante e sofisticato Vincent Price, il regista Corman narra l'arrivo del giovane Mark Damon (oggi affermato produttore) nella tenebrosa magione degli Usher dove è scomparsa la sua fidanzata (Myrna Fahey). Alla scoperta del casato che sembra ossessionato da secolari maledizioni e dalla dolorosa necessità di espiare antichissimi peccati. Roderick, in realtà, tiene segregata la sorella Madeline nei recessi del castello e la prepara al sonno eterno, quell'oblio della morte che sembra negato alla famiglia Usher. Il gusto di Poe è surreale, tragico, allucinato; quello di Corman barocco e perfino paradossale. Ma l'incontro riesce ogni volta.

Retequattro, ore 20.30

«Rocambole» con Alberto Lupo

Alle 20.30 su Retequattro si ritrovano con un po' di nostalgia Alberto Lupo e Lilla Brignone nel «Rocambole» firmato nel 1962 dal francese Bernard Borderie («Angelica»), il ladro gentiluomo inventato da Ponson Du Terrail ha le fattezze atletiche di Channing Pollock. Segue, alle 22.30 Clint Eastwood nella «Notte brava del soldato Jonathan» di Don Siegel (1971).

Italia 1, ore 20.30

L'eterno fascino di «King Kong»

Difficile resistere, alle 20.30, al richiamo di «King Kong» se si è amanti del cinema kolossal che ha avuto una parte determinante nelle fortune di Hollywood, ieri come oggi. A quell'ora, infatti, Italia 1 trasmette la versione del 1976 di questa storia che già era stata sfruttata per lo schermo nel 1933 in un pellicola destinata a entrare nelle antologie del genere.

Quella che si vede oggi in Tv è una variazione spettacolare e fiabesca dell'originale da cui non si distacca, però, sul piano della trama. Spiccano dunque le doti artigianali di Carlo Rambaldi che fece fortuna in America (ed ebbe l'Oscar) per il suo straordinario scimmione, capace di muovere testa e occhi come un umano e di carezzare dolcemente con il pollice la bellissima Jessica Lange rivelatasi in ques'occasione, ma presto capace di modificare il «clichè» della bionda svampita a favore di quello di un'attrice bella e completa.

A firmare la regia c'è un esperto del kolossal come John Guillermin («Inferno di cristallo»).

Raitre, ore 22.55

Sergio Zavoli incontra Fellini

Un incontro con Federico Fellini chiuderà alle 22.55 il breve ciclo di lavori televisivi di Sergio Zavoli, riproposti da Raitre, Dal servizio, realizzato sul finire degli anni Sessanta, viene fuori un Fellini privato, schivo, forse anche un po' provinciale. Del regista si ripercorre la strada verso il successo: il liceo, Rimini, la partenza per Firenze, e quindi per Roma, la collaborazione al «Marc'Aurelio», le prime sceneggiature per Rossellini, l'incontro con Giulietta Masina, la regia al fianco di Lattuada di «Luci del varietà» e, infine, la consacrazione con «I vitelloni», «La dolce vita» e «Otto e mezzo».

APPUNTAMENTI

Nuovo film di Ivory al «Nazionale 4»

TRIESTE — Debutta oggi al Nazionale 4 il nuovo film di James Ivory «Schiavi di New York». Dal regista di «Camera con vista» e «Maurice», un'altra opera di eccezionale realismo.

Gorizia

«Slapshot»

GORIZIA — Stasera alle 22, al Bastione fiorito del Castello, si terrà un concerto del gruppo «Slapshot». Lo stesso gruppo si esibirà domani alle 23 alla Villa al Trovatore di Scodovacca e giovedì 10, alle 21, in piazza della Repubblica a Monfalcone.

Lignano

Concerto classico

LIGNANO — Stasera alle 21, all'Arena Alpe Adria, si terrà un concerto lirico classico con il soprano Lia Rositani, il tenore Mario Manfio e il basso Alessandro Cudini. Al pianoforte Anna Luci Sanvitale.

Radio regionale

Cercatori di perle

TRIESTE — Oggi, alle 11.30 in diretta su Radiouno, alla trasmissione «I cercatori di perle», a cura di Sebastiano Giuffrida e Maddalena Lubini, si presenta in gara la pianista classica Cristina Lavini. Domani si cimenterà invece Giorgio Nicolini (piano bar).

Castello di S. Giusto

Sergio Endrigo

TRIESTE — Mercoledì 9 agosto al Castello di San Giusto avrà luogo l'atteso recital del cantante Sergio Endrigo, organizzato dal Centro di promozione turistico regionale in collaborazione con il Club Tenco.

Radio regionale

«Allegro vivacissimo»

TRIESTE — Domani alle 15.15, fra i programmi radiofonici regionali della Rai, va in onda «Allegro vivacissimo», con musiche dal balletto «Giselle» di Adolphe Adam e dal «Mandarino meraviglioso» di Bela Bartok.

Lignano

«Moda»

LIGNANO — Domani, alle 21, all'Arena Alpe Adria, si terrà un concerto del gruppo fiorentino dei «Moda».

Teatro Verdi

Ultimo «Zingaro»

TRIESTE — Domani alle 20.30 al Teatro Verdi ultima rappresentazione di «Lo zingaro barone» di Johann Strauss. Dirige il maestro Herbert Gietzen.

Grado

Enzo Jannacci

GRADO — Sabato, alle 21, al Parco delle Rose, si terrà un concerto di Enzo Jannacci, che quest'anno festeggia il trentennale della sua attività di cantante.

Abbazia di Moggio

Incontro di Solisti

UDINE — Sabato alle 20.30 nell'Abbazia di Moggio, per la rassegna «Concerto al Castello», è in programma una serata intitolata «Incontro di Solisti».

Lignano

Carlo Sgorlon

LIGNANO — Sabato alle 21 nel salone dell'Azienda di soggiorno di Lignano (v. Latisana 42) si terrà un incontro con lo scrittore Carlo Sgorlon. ingresso libero.

Festival dell'operetta

Notturno Strauss

TRIESTE — Sabato alle 21 nel Parco di Miramare si terrà il concerto conclusivo del Festival dell'operetta 1989, intitolato «Notturno con Johann Strauss». Ne sarà protagonista l'Orchestra del Teatro Verdi diretta da Herbert Gietzen e con la partecipazione del soprano Milena Rudiferia. Il concerto sarà replicato nei giorni successivi, sempre all'aperto e alle 21, a Udine, Pordenone, Lignano e Gradisca.
Si accede per invito. In caso di maltempo il concerto si terrà al Comunale.

RTA TELE ANTENNA — TMC TELEMONTECARLO

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
8.00 Cbs Evening News (r.).
11.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
12.00 Aspen, miniserie.
12.45 Specchio della vita (r.).
13.30 Oggi, telegiornale.
13.45 Sport News, Tg sportivo.
14.00 Sportissimo, Lo sport spettacolo.
14.15 Beatles, cartoni animati.
14.30 Natura amica, documentario.
15.00 Sceriffo Lobo, «Pattini e karatè».
16.00 Pomeriggio al cinema: «IL COLLEGIO PIU' PAZZO DEL MONDO», commedia.
18.00 Flamingo road, (2.a parte).
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «ACQUA ALLA GOLA», giallo, con Richard Todd, Anne Baxter, Herbert Lom.
22.10 Pianeta mare.
22.45 Tele Antenna Notizie.
23.00 Stasera sport.
24.00 Il film di mezzanotte: «VIVA O MORTA», giallo. Con Andy Griffith, Sharon Spellman, Edward Winter.

8.30 Telefilm: Fantasilandia.
9.15 Teleromanzo: Peyton Place.
10.15 Telefilm: Una famiglia americana.
11.15 News: Forum, condotto da Rita Dalla Chiesa, «Cantanti e contanti» (r.).
12.00 Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi.
12.30 Ok, il prezzo è giusto, gioco a quiz.
13.30 Rivediamoli estate, presenta Fiorella Pierobon.
14.30 Telefilm: Love boat.
15.30 Film: «DONNE VERSO L'IGNOTO». Con Robert Taylor, Denise Darcel. Regia di William A. Wellman. (Usa 1951), western.
17.30 Telefilm: Hotel, «Questione di orgoglio».
18.30 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
19.00 Il gioco delle coppie.
19.45 Cari genitori estate.
20.30 Show: Bellezze al bagno, conduce Milly Carlucci.
22.30 Il gioco dei nove estate, conduce Raimondo Vianello.
23.15 Maurizio Costanzo Show estate.
0.45 Film: «ROCK 'N ROLL CONNECTION». Con Jean Couturier, Pascale Rivault. Regia di Jean Couturier.

ITALIA 1

8.15 Telefilm: Skippi.
8.45 Telefilm: Gemelli Edison.
9.15 Telefilm: La gang degli orsi.
9.45 Telefilm: Superman.
10.15 Telefilm: La terra dei giganti.
11.10 Telefilm: Kronos.
12.05 Telefilm: Mork e Mindy.
12.35 Telefilm: Strega per amore.
13.00 Cartoni: Simon e Simon.
14.00 Megasalvishow, presenta Francesco Salvi (r.).
14.15 Musicale: Deejay beach.
15.00 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Alla conquista del West.
19.00 Telefilm: Riptide.
20.00 Cartone animato: Evviva Palm town.
20.30 Film: «KING KONG». Con Jeff Bridges, Jessica Lange. Regia di John Guillermin (Usa 1976).
23.00 Telefilm: Starsky and Hutch.
24.00 Telefilm: Brothers.
0.30 News: Cinque anni di avventura, a cura della redazione di Jonathan.
1.00 Telefilm: Taxi.
1.30 Telefilm: Starman.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: In casa Lawrence.
9.30 Film: «AVVENTURA NELL'ARCIPELAGO». Con Diego Pozzetto, Piero Giagnoni. Regia di Dino Portesano
10.45 Telefilm: Bonanza.
11.45 Telefilm: Harry'O.
12.45 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.45 Telefilm: California.
15.40 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.35 Telefilm: Storie di vita.
17.00 Film Tv: «I PERFETTI GENTILUOMINI», con Laureen Bacall, Ruth Gordon. Regia di Jackie Cooper (Usa 1978), commedia.
18.30 Telefilm: Marcus Welby M.D.
19.30 Telefilm: Baretta.
20.30 Film: ciclo «Pizzi, merletti e spade», «ROCAMBOLE». Con Channing Pollock, Hedy Vessel. Regia di Bernard Borderie (Italia/Francia 1962), avventura.
22.30 Film: «LA NOTTE BRAVA DEL SOLDATO JONATHAN», Con Clint Eastwood, Geraldine Page. Regia di Don Siegel (Usa 1971), drammatico.
0.30 Telefilm: Agente speciale.
1.30 Telefilm: Ironside.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.
23.00 Fatti e Commenti (replica).

TELEPORDENONE

14.00 «Avventure nello spazio», cartoni
14.30 «Magico mondo di Gigi», cartoni.
15.00 «Cyborg 099», cartoni.
15.30 «Sampei», cartoni.
16.00 «Banda dei ranocchi», cartoni.
16.30 «Giuseppina», cartoni.
17.00 «Truck Driver», cartoni.
18.00 «God Mars», cartoni.
18.30 «Spy Force», telefilm.
19.30 Tpn cronache, 1.a edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «MIO», film.
22.00 Teledomani - Telegiornale internazionale a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache, seconda edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
23.00 Ruote in pista - Rubrica motoristica.
23.30 «God Mars», telefilm.
24.00 Iran Farsh, commerciale.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Campo base», programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar, (replica).
14.10 Pallavolo, finale Super Coppa: Maxicono Parma-Cska Mosca (replica).
16.00 «Sport spettacolo», gli eventi sportivi più spettacolari, rugby, Auckland-Queensland.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke box» - La storia dello sport a richiesta.
20.30 Calcio, Milan-Steaua (replica).
22.15 Telegiornale.
22.25 «Speciale Milan».
23.00 «Sport spettacolo», gli eventi più spettacolari, (sintesi).

RETE A

19.30 Teleromanzo, Venti ribelli.
20.25 Teleromanzo, Rosa selvaggia.
21.15 Sceneggiato, Nozze d'odio.
22.00 Teleromanzo, La mia vita per te.

TELEFRIULI

11.20 Side, proposte per la casa.
11.30 Telefilm, Aranci e limoni.
12.30 Telefilm, Naufraghi.
12.58 Ora esatta.
13.00 Mattino flash.
13.30 Telefilm, Justice.
14.30 In diretta da Londra, Music box.
18.30 Sceneggiato: «L'eredità della priora», con Lea Massari (7).
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Telefilm, Medusa.
20.00 Ciao Tv, notiziario in lingua tedesca, Willkommen in Friaul.
20.28 Ora esatta.
20.30 Sceneggiato: «La storia di Anna», con Laura Lattuada, Flavio Bucci, regia Salvatore Nocita (1).
22.00 Documentario, Pan, di Marco Visalberghi.
22.58 Ora esatta.
23.00 Sprint, rubrica triveneta di ciclismo.
0.00 Telefriulinotte.
0.30 Side, proposte per la casa.
1.00 Indiretta dagli Usa, News dal mondo.

ITALIA 7 TELEPADOVA

11.45 M.A.S.H., telefilm.
12.30 Cuori nella tempesta, telenovela.
13.15 Il drago volante, cartoni.
13.45 La regina dei mille anni, cartoni.
14.15 Rosa De Lejos, telenovela.
15.00 Executive suite, telefilm.
16.00 Spazio redazionale.
16.30 Movin'on, telefilm.
17.30 Il drago volante, cartoni.
18.00 Sealab 2020, cartoni.
18.30 Rambo, cartoni.
19.00 Shera, la principessa del potere, cartoni.
19.30 Il fantasma bizzarro, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «BORDELLA», film, regia di Pupi Avati, con Gigi Proietti e Christian De Sica.
22.30 Il meglio di Colpo Grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 Fish eye, obiettivo pesca.
23.45 «UNA SCOMMESSA IN FUMO», film, regia di Norman Lear, con Dick Van Dike e Pippa Scott.
1.45 M.A.S.H., telefilm.
2.15 I giorni di Bryan, telefilm.

ODEON TRIVENETA

8.00 Telenovela, Signore e padrone.
9.00 Telenovela, Marcia nuziale.
9.30 Tf, Tony e il professore.
10.30 Anteprime cinematografiche.
10.45 Telenovela, Signore e padrone.
11.45 Telenovela, Marcia nuziale.
12.15 Sit-com, Good Times.
12.45 Anteprime cinematografiche.
13.00 Fiabe ed eroi, cartoni.
15.30 Telenovela, Anche i ricchi piangono.
16.30 Telenovela, Colorina.
17.30 Sceneggiato, Rituals.
18.00 Tf, La mamma è sempre la mamma.
18.30 Tf, Il supermercato più pazzo del mondo.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Fantazoo, cartoni.
20.30 Telemeno, varietà (replica).
20.45 Film. Ciclo «Giallo e nero», (1978) «PRONTO A UCCIDERE», con Elke Sommer, Martin Balsam. Regia Franco Prosperi.
22.45 Telemeno, varietà.
23.00 Caffè Italia, settimanale di musica italiana.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1989. Domani alle **20.30** ultima de «Lo zingaro barone» di J. Strauss. Direttore H. Gietzen, regia di F. Giraldi. Biglietteria del teatro.
SALA DEL RIDOTTO. Festival dell'operetta estate 1989. Oggi alle **21.00** film «Mayerling». Domani alle **18.30** «Mc Millan's Mayerling». Ingresso libero.
PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di Luci e Suoni. Ore **21.00** nell'edizione tedesca; ore **22.15** nell'edizione italiana.
FESTA PROVINCIALE DE «L'UNITÀ» E DEL DELO -Giardino di via Orlandini, dal 28/7 al 6/8. Ore **18.30**: spazio dibattiti; «Salviamo l'Amazzonia» Lorenzo Cattinelli, coordinatore dell'Acpc associazione ambientalista peruviana presenta «Ashaninca del Cutivireni», cortometraggio di Jorge Suarez. Ore **21**: video-clip su schermo gigante.
ARISTON. Vedi estivi. Proiezione in sala solo in caso di maltempo.
AZZURRA. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
EDEN. 16 ult. **22**: «La rossa, la bionda, l'ingorda». Incredibile! Anche d'estate sensazionali «prime» super hard-core. V. 18.
GRATTACIELO. 18.30, 20.20, 22.15. «Il piccolo diavolo» un film fra i più divertenti dell'anno. Con W. Matthau, R. Benigni, S. Sandrelli.
MIGNON. 17 ult. **22.15:** «Il dittatore del Parador, in arte Jack» la divertente storia di un attore di serie B che diventa presidente con Richar d Dreyfuss, Rual Julia, Sonia Braga e Sammy Davis jr.
NAZIONALE 1. 16, ult. **22:** «Teresa Orlowski, la furia del sesso 3». Sensazionale! V. 18.
NAZIONALE 2. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «L'arciere di ghiaccio». Dopo «L'Orso», un'altra grandiosa avventura. Ultimo giorno.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Festival del terrore: «L'alieno». V. 14.
NAZIONALE 4. 17.30, 19.45, 22: «Schiavi di New York» il nuovo capolavoro di James Ivory il regista di «Camera con vista» e «Maurice».
CAPITOL. Giovedì chiuso per riposo.
ALCIONE. Chiuso per ferie.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Flavia e le sue bestie». La fine del mondo! Con Vanessa del Rio, Teresa Orlowski, Cicciolina e Moana Pozzi. V. m. 18. Ultimo giorno.
LUMIERE FICE. Chiusura estiva.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar non Oscar. Ore **21.15** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Bagdad Cafè» di Percy Adlon, con Marianne Sagebrecht, C. Pounder, Jack Palance. Diverte e commuove l'incontro tra due donne e due culture diversissime tra loro: uno dei film-rivelazione della stagione. Candidato agli Oscar '89, premio César '89 per il miglior film straniero, 3 premi al Festival di Rio de Janeiro. Ultimo giorno. **Domani**: «Le relazioni pericolose», vincitore di 3 premi Oscar '89.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «4 cuccioli da salvare». Commovente e divertente capolavoro di Walt Disney.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Film sexy». V.m. 18.
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Il piccolo diavolo». Ore **18** primo spettacolo; ore **22** ultimo.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. Chiuso per ferie fino al 10 agosto.
SACILE
Cortile di Palazzo Flangini-Biglia «Chi ha incastrato Roger Rabbit» di R. Zemeckis. Spettacolo della settima rassegna itinerante di cinema all'aperto. Ore **21.15**. In caso di maltempo verrà proiettato al cinema Zancanaro.
CANEVA
Scuole elementari di Sarone «U2 Rattle and Hum» di P. Joanou. Spettacolo della settima rassegna itinerante di cinema all'aperto. Ore **21.15**. In caso di maltempo recupero la domenica successiva.

NARRATIVA

Il Messia è uomo E dubita di sé...

Recensione di
Carlo Sgorlon

L'incertezza d'una vocazione nel romanzo di Siro Angeli

Siro Angeli, carnico, guadagnò prestissimo una larga notorietà di drammaturgo. Nella seconda età della vita si dedicò soprattutto alla poesia, anche in friulano, e nella terza al romanzo. La sua non è una produzione vasta. E' piuttosto fortemente meditativa, filosofica, religiosa, sacrale come una musica di Sebastian Bach.

Il suo romanzo, uscito recentemente dalle Edizione Paoline («Figlio dell'Uomo», pagg. 246, lire 20 mila) è certamente un libro molto singolare. E' infatti un romanzo teologico, una lunga meditazione cristologica, assolutamente insolita e controcorrente in un panorama culturale come il nostro, ipotecato per intero da ben altre problematiche, sempre laiche, storicistiche, politiche, sociali, sociologiche, antropologiche, e via dicendo. Anche accostato all'opera degli scrittori che hanno fama di essere religiosi, il libro di Angeli si troverebbe a essere una rara avis, forse l'unico scrittore cattolico al cui fianco si può collocare un po' «Figlio dell'Uomo» è Mario Pomilio, se si pensa a «Il Natale del 1833» e allo spazio doloroso e meditativo che in quel libro viene dedicato al problema del male e del dolore, in rapporto a Dio.

«Figlio dell'Uomo» è un romanzo teologico fino in fondo, senza compromessi di alcun genere. Corrisponde totalmente all'indole dell'autore, severa, disadorna, meditativa, che va diritta per la sua strada, senza dare nemmeno un'occhiata a quello che avviene attorno a sé.

Angeli non ha cercato o accettato compromessi neppure con il genere letterario, sforzandosi di dare alla sua meditazione cristologica le forme del romanzo tradizionale. «Figlio dell'Uomo» è infatti una narrazione tanto povera di fatti quanto ricca di idee. I suoi due momenti più importanti e più carichi di tensione sono le serrate discussioni tra Gesù e Atanas (per capire di chi si tratta basta anagrammare il nome), oppure tra Gesù e una sua voce interiore, un suo alter ego, che potrebbe di nuovo essere il Tentatore.

A Siro Angeli non sta a cuore la storia, il racconto, ma la drammatizzazione delle idee. E non sono idee legate alla contingenza storica, ma concetti solitari, di natura teologica, che unicamente interessano la sua indole religiosa, la quale si è liberata di ogni peso terrestre per interessarsi soltanto dei massimi sistemi, delle idee ultime sulla realtà, la vita, il male, il peccato, la creazione, Dio.

V'è nel romanzo di Angeli un'assoluta rarefazione. Ogni episodio ha un valore simbolico; non nasce mai dal gusto del raccontare, di far rivivere i templi biblici e di dare a essi uno spessore familiare, realistico, nel quale il lettore possa in qualche modo ritrovarsi e sentirsi a suo agio. Conta soltanto l'essenza teologica della questione. Il problema sovrano è quello del male e dell'ingiustizia nelle cose umane, rintracciati anche in certi avvenimenti biblici; male e ingiustizia paiono avere la loro prima radice in Dio stesso, almeno secondo l'angolo visuale di Atanas, che non è la tradizionale «scimmia di Dio», ma piuttosto la sua opposizione parlamentare, il contestatore dei suoi sistemi, e dell'essenza stessa della creazione.

Angeli non è uno scrittore fornito di una religiosità vaga, generica, come altri scrittori friulani, per esempio Biagio Marin, o l'autore di questo articolo. Egli va ben oltre. Egli torna a formulare i problemi secondo modulazioni della teologia medioevale, seguendo impostazioni scolastiche e razionali, piuttosto che mistiche. La sua base è certamente mistica e sacrale. Ma il ductus del pensiero è di tipo razionalistico.

Peraltro non va sottolineato oltre il giusto la medioevalità: infatti la sua problematica è atemporale, eterna. Le sue domande sono quelle che l'homo religiosus si è sempre posto, e l'uomo laico cerca invece di strozzare nel loro nascere, senza riuscirvi del tutto. Angeli risente delle esperienze fatte all'interno della problematica di Kierkegaard e di Dostoevskij. Il gusto di mettere in scena Satana, a dire le sue ragioni, a sviluppare i suoi «cahiers de doléances» contro Dio, e le proteste contro il suo sistema di conduzione del mondo, è tipico di Dostoevskij.

Il nucleo poetico del libro consiste nel fatto che Gesù, attirato dalla grande missione di redimere l'umanità dalla schiavitù del peccato, non ha alcuna certezza di essere veramente il Messia annunciato dalle scritture. Gli accadono fatti eccezionali, anzi miracolosi. Gli sembra di aver già visto luoghi, persone e fatti che saranno i protagonisti della sua vita di profeta e di redentore. Ma in tutto ciò che gli accade non v'è mai la prova certa della sua natura divina.

Angeli, insomma, ci presenta la sua cristologia in questa forma: Gesù, per essere vero uomo, deve soffrire lungamente il dramma dell'incertezza della sua vocazione di salvatore. Se egli già possedesse la garanzia di essere figlio di Dio, la sua vicenda sulla Terra non sarebbe altro che una passeggiata teologica, la recita di un previsto copione celeste, di cui si conosce bene la conclusione, il ritorno trionfale alla destra del padre. Per essere vera, la vita di Gesù deve essere autenticamente umana, ossia dominata dal dubbio e dal sentimento del rischio. Il merito più vero di Gesù è quello di accettare, al di là di ogni dubbio, e di infinite incertezze, il carattere miracoloso dell'essere, della realtà, della vita umana.

Libro arduo, loico, non privo di sottigliezza e quasi di una sorta di pedanteria, nella conduzione del dibattito teologico, il romanzo di Angeli esige non poco dal lettore. E respinge subito coloro che non possiedono il gusto dei problemi ultimi del reale, e non sono allenati alle atmosfere rarefatte e severe della teologia.

NARRATIVA

Scomparso Carvalho

RIO DE JANEIRO — José Candidado de Carvalho, autore di alcuni dei maggiori best-seller della letteratura brasiliana contemporanea e membro della prestigiosa Accademia brasiliana delle lettere, è morto per una crisi cardiaca. Aveva settantacinque anni.

Lo scrittore era molto noto negli ambienti letterari e nelle istituzioni accademiche brasiliane. Una delle sue opere più famose era «Il colonnello e il lupo mannaro» («O coronel e o lobisomen»). Da due settimane José Candidado de Carvalho soffriva di problemi cardiaci e respiratori, che ne avevano reso necessario il ricovero nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale «Pro cordis» della città di Niteroi. L'altra notte, l'ultima crisi cardiaca.

«CIRCOLI» / INGHILTERRA

Edith, la frusta letteraria

Come la Sitwell fustigò gli intellettuali britannici degli anni Venti e Trenta

Servizio di
Roberto Francesconi

Nella sua autobiografia (ora tradotta in italiano) «demolì» la Woolf, Lawrence, Leavis: «Non sopporto gli imbecilli»

Nonostante il suo modesto valore sotto il profilo squisitamente letterario, l'autobiografia di Edith Sitwell (1887-1964), possiede un'importanza centro non trascurabile per chi desideri analizzare il complesso panorama della cultura britannica dei primi decenni del Novecento. Senza contare che la Sitwell offre un dettagliato resoconto delle mille manie ed eccentricità di quell'universo aristocratico, arroccato in campagna a protezione dei propri beni, che la morte della regina Vittoria e il primo conflitto mondiale contribuiscono a mettere defitivamente in crisi.

Il libro esce ora in italiano nella traduzione di Margherita Guidacci. Si intitola «Una vita protetta» (SE, pagg. 205, lire 25 mila) ed è simmetricamente diviso in due parti: una dedicata ai rapporti all'interno della famiglia Sitwell, e l'altra alle esperienze artistiche della stessa Edith assieme agli amatissimi fratelli Osbert e Sacheverell. Il trio era ben noto negli ambienti dell'avanguardia londinese all'inizio del secolo, soprattutto per alcuni testi apparsi tra il 1916 e il 1922, scritti in aperta polemica contro le convenzioni georgiane.

Nel 1922, inoltre, Edith diede pubblica lettura del ciclo «Facade» che fece scalpore a Londra al pari delle opere di Eliot e di Joyce apparse nel corso dello stesso anno. I versi, accompagnati dalle musiche di William Walton, ebbero presto grande fortuna. Edith li recitò in seguito più volte in America, e la sua immagine «così gotica che ci si possono appendere le campane» — come ebbe a dire qualche malevolo — divenne familiare anche negli Stati Uniti.

I capitoli più intriganti e curiosi dell'autobiografia sono certo quelli della prima parte, nella quale Edith descrive con caustica e graffiante ironia i suoi genitori. Della madre aveva pessima opinione, e la ritrae come una donna «dal cervello sterile», incapace di sottrarsi alla polverosa routine aristocratica che le era familiare. Più disponibile è invece nei confronti del padre, ritenuto un pazzo innocuo che si sforza di vincere la noia interessandosi di scienza.

«Quando non andava su e giù per i corridoi — ricorda —, mio padre passava gran parte del suo tempo a camminare avanti e indietro fuor di casa, riuscendo a sembrare una processione composta da una sola persona: era lui la testa, l'inizio e la coda. Di tanto in tanto, inoltre, meditava su varie teorie astruse. Per esempio si interessava molto (ma per disapprovarla) alla teoria di Einstein sulla relatività, che dichiarava di capire, e aveva molte teorie sue, generalmente sballate, su questo o quest'altro argomento».

Dalla dorata prigione di casa Sitwell, Edith riuscì a evadere proprio mentre si stava iniziando il primo conflitto mondiale. La meta era Londra, dove giunse con regolamentare dama di compagnia. L'ambiente intellettual-aristocratico nel quale non tardò a introdursi fece nascere in lei prima meraviglia e poi sconcerto. E impressione migliore non le fece il circolo di Bloomsbury, che definisce «convenzionale», anche se loda la bellezza «diafana, lunare» di Virginia Woolf o l'acutezza di Roger Fry, «compagno simpaticissimo, dotto e cortese».

«Non credo che mi sarei affiatata col gruppo tanto chiuso di Bloomsbury — spiega —. Non ero una ragazza scorbutica, ma ero timida, e tuttavia in certi momenti inaspettati non sapevo stare zitta; mentre lì il silenzio era molto apprezzato, qualche volta con grande disagio delle persone che non appartenevano alla ristretta cerchia di Bloomsbury».

L'eccentricità di Edith — ritenuta eccessiva persino dagli intellettuali di Bloomsbury e messa alla berlina in alcuni romanzi di Aldous Huxley — non le impedì di guadagnarsi una robusta fama di artista d'avanguardia, che le permise di entrare in contatto con poeti e scrittori di tutta Europa. Nella galleria dei ritratti spicca soprattutto quello del povero David Herbert Lawrence, preso benevolmente in giro per l'insistenza nel ricordare agli interlocutori le sue origini proletarie. Con il risultato, commenta Edith, che finiva per sembrare «uno gnomo di gesso su un fungo di pietra in qualche giardino di periferia».

Va meglio a Gertrude Stein, che — benché venga descritta come «un idolo dell'isola di Pasqua» — è lodata per le qualità del suo lavoro, ritenuto «stimolante» dalla Sitwell. E' invece oggetto di dileggio Frank Raymond Leavis, gran patriarca della critica di quel periodo, lapidato in poche righe: «Il dottor Leavis sembra unire il fervore di un buon vecchio parroco di campagna che faccia una predica sull'Adultera del Vangelo, con la potenza espressiva di quelle interessanti persone che sono preposte alla custodia dell'harem di un sultano».

Edith Sitwell, insomma, si guarda intorno, osserva e giudica con il piglio (e a volte la supponenza) dell'aristocratica che scruta il mondo dall'alto del suo prezioso scranno. Sempre orgogliosa di un'eccentricità programmaticamente pianificata e difesa. «Io — rileva — sono eccentrica in quanto non sopporto gli imbecilli, in quanto non ho affatto paura delle masse, e sono adamantina nel rifiutare gli insegnamenti degli ignoranti sugli aspetti tecnici e spirituali dell'arte».

A dispetto di tanta sicurezza Edith Sitwell e i suoi fratelli hanno goduto di un'effimera notorietà durante la stagione modernista, e ora vengono ricordati per la loro vita piuttosto che per i volumi pubblicati. Un destino profetizzato con intelligenza da T. S. Eliot, il quale una volta ebbe a osservare: «I Sitwell appartengono non alla storia letteraria dell'Inghilterra, ma alla sua storia sociale».

Di Edith Sitwell (nella foto di Cecil Beaton, 1962) è uscita la traduzione italiana dell'autobiografia, «Una vita protetta», zeppa di pungenti giudizi su molti intellettuali attivi tra le due guerre. Dagli strali della Sitwell si salva Gertrude Stein (a destra, fotografata da Horst).

MOSTRE / VIENNA

Museo da ammodernare con arte

A Palazzo Lichtenstein le «novità» austriache e internazionali degli ultimi dieci anni

Servizio di
Laura Safred

VIENNA — Il Museo d'arte Moderna di Vienna ha riaperto ai visitatori i saloni tardobarocchi del Palazzo Lichtenstein con una mostra (aperta fino al 24 settembre) deicata all'arte degli ultimi dieci anni. L'operazione, condotta dal direttore Dieter Ronte e da Wolfgang Drechsler, si propone di ridefinire il ruolo del museo viennese, nato come prolungamento di quel Museo del XX secolo che alza le sue leggere pareti di vetro e metallo a ridosso della Stazione ferroviaria Sud. La sede del Palazzo Lichtenstein venne inaugurata dieci anni fa, sotto la spinta provocata dal prestito da parte del collezionista tedesco Ludwig di un cospicuo gruppo di opere d'arte americana pop e iperrealista, che andarono ad aggiungersi alle collezioni permanenti. Oggi il museo, cresciuto nel decennio trascorso con l'incremento delle raccolte e con l'attività espositiva svolta, è alla ricerca di un nuovo spazio; entro il 1995, anno della futura Esposizione Internazionale a Vienna, dovrebbe essere realizzata la proposta di trasferire il museo nel foro imperiale, cuore storico e simbolico della capitale.

Nelle sale del palazzo Lichtenstein, appena allestite con candide tende che velano le pesanti decorazioni marmoree, sono esposte opere di proprietà del museo o prestate dalle gallerie austriache insieme ad opere di proprietà privata, di cui il museo propone in questo modo al pubblico l'acquisizione per le proprie collezioni attraverso il mecenatismo dei gruppi che ne sostengono l'attività. La mostra perciò non istituisce soltanto un bilancio critico delle vicende artistiche, ma anche un'ipoteca per il nuovo museo, per il suo futuro ruolo culturale e per il taglio delle raccolte.

«Cerchio di pietra» (1980), un'opera di Richard Long esposta fino al 24 settembre a Palazzo Lichtenstein.

La mostra mette a fuoco l'arte austriaca più recente ad un contesto internazionale, in una fase epocale contrassegnata dal volgersi verso punti di riferimento diversi da quelli degli anni Settanta. Il manifestarsi allora impetuoso di una specificità austriaca, espressa oggi in mostra dalla ritualità dolente e teatrale delle opere di Arnulf Rainer o di Hermann Nitsch, si è attuito nel passato decennio per far posto spesso a un'adesione alla pittura dei «nuovi selvaggi» tedeschi e a un neoespressionismo che trova nell'humus austriaco radici troppo sottili, preferendo piuttosto librarsi nell'ironico cinismo di Hubert Schmalix o nella dissoluzione informale di Alois Mosbacher, di Otto Zitko, di Walter Vopava, di Erwin Wurm. Li affiancano in questa direzione le opere dei giovani artisti rappresentati alla precedente Biennale veneziana come Walter Obholzer e Willi Kopf, che costruiscono insieme a Gerwald Rockenschaub la nuova geometria austriaca, sospesa talvolta tra rococò e Secessione.

Le nuove ricerche condotte in area nordeuropea per ridefinire l'opera come oggetto estetico integrato nel paesaggio quotidiano — sottratto quindi al funzionalismo messianico del design razionalista, alla riproposizione di uno stile internazionale propria del postmoderno e allo stesso tempo ai colpi di coda di un'arte romantica e nichilista come quella del neoespressionismo tedesco — sono già documentate nella mostra con tempestività: i bellissimi lavori di Reinhard Mucha e di Jan Vercruysse si stagliano con forza e rigore nelle sale imbiancate del secondo piano del palazzo.

All'Europa orientale la mostra dedica un osservatorio privilegiato, riservato alla giovane arte russa, ungherese, polacca, con opere come quelle di Marina Abakanowitz o di Laszlo Feher.

E' pure consistente la presenza dell'arte italiana con Merz, Paladino, De Maria, Calzolari, Arcangelo, Spagnulo e Parmiggiani (quest'ultimi due con opere particolarmente interessanti) e di quella americana, con le opere rigorose di artisti quali Sol Le Witt, Donald Judd e Richard Serra, con i giochi metafisici di Jonathan Borofsky e di Allen Mc Collun e con la pittura dei più giovani Julian Schnabel e David Salle.

Uno dei punti di forza peculiari della mostra è costituito dalla presenza di opere fotografiche di grande qualità, collocate in un rapporto ideale con pittura e la scultura e con le installazioni. Assumendo su di sé il compito precedentemente assolto dalla pittura realista di restituire il vero — compito orami definitivamente negato per l'affermarsi di nuove finalità dell'esperienza estetica, pena la caduta nel kitsch — la fotografia lo vanifica per mezzo di un nuovo linguaggio che dialoga autonomamente con quello delle altre arti visive: il «Torace» di Robert Mappiethorpe sfiora il punto di tangenza con la pittura informale di Herbert Brandl, le nude geometrie architettoniche di Gunther Frog riempiono idealmente il vuoto messo in scena da Gerhard Merz, i paesaggi dell'Alaska di Hamisch Fulton esprimono ciò a cui il «Cerchio di pietra» di Richard Long può ormai soltanto alludere.

MOSTRE

Nel «Salon» dei giovani

VIENNA — Tra le altre mostre viennesi merita segnalare quella di ben 162 giovani artisti (tutti «under 35»), organizzata da un gruppo di lavoro raccolto intorno a Oswald Oberhuber nella Scuola superiore d'arte applicata di Vienna, intitolata «Il museo austriaco del XXI secolo dei sessanta giorni».

Il luogo stesso della mostra — una fabbrica in disuso oltre il Danubio — accentua la precarietà di questo «museo immaginario», che vuole essere nel tempo, piuttosto che nello spazio. Vi s'incontrano i monitor di Gudrun Bielz e Ruth Schnell, sospesi a mezz'aria su corde elastiche; il design teso e asciutto del gruppo Brand, le proposte ludiche e concettuali di Friedrick Eckhardt e Sebastian Weissenbacher; il sincretismo austriaco tra pittura e scultura di Gunther Damish e Michael Kienzer; e la nostalgia per un'arte più lirica, rimossa dall'hardware elettronico, nelle opere di Pepi Maier, Michael Blank e Helmut Fian...

L'obiettivo di questa sorta di «Salon» dei giovani è quello di tirare una traccia ricca di scarti operativi, spazialmente conclusa dalla grande installazione di carta, neon e sirene acustiche di Gue Schmidt.

CINEMA / NOVITA'

Duro essere donne

L'universo femminile secondo Ponzi e Damiani

Servizio di
Vittorio Spiga

ROMA — E' tempo di ragazze ribelli e provocatorie nella tempesta della vita. E' tempo di giovani e già brave attrici, avviate sulla strada del successo. Giulia Fossà e Jo Champa, ad esempio. La prima è la protagonista del film di Maurizio Ponzi «Volevo i pantaloni», tratto dall'omonimo best-seller «scandalo» della ventenne siciliana Lara Cardella che in soli due mesi, nell'87, ha scritto il romanzo, se non rivelandosi alle patrie lettere, facendo capolino almeno nell'hit parade dei libri più venduti. Dice la scrittrice: «Vorrei che il film di Ponzi fosse qualcosa a se stante dalle pagine del mio romanzo. Non mi interessa se la storia verrà snaturata, se ci saranno tagli o cambiamenti. Il libro è una cosa, il film un'altra. Ciascuno vive di vita propria. Penso, tuttavia, che non andrò a vedere la trasposizione cinematografica, così come non ho riletto ciò che avevo scritto prima di inviare il manoscritto al concorso che poi mi ha rivelato».

«Volevo i pantaloni» è la storia di Annetta, ragazza ingenua che vuole farsi suora perché pensa che le religiose, sotto l'abito, nascondano i pantaloni; che si trucca da uomo, finge di farsi la barba, diventa prostituta. Perché tutto questo? Per avere la libertà di togliersi la gonna, simbolo della «schiavitù» maschilista, di tempi costrittivi per le donne, di prevaricazione dei genitori prima, del marito poi. I pantaloni come simbolo di evasione.

Giulia Fossà, protagonista del film, dice che nel libro della Cardella «sono racchiusi tanti aspetti della violenza sulle ragazze, nel caso specifico delle adolescenti. Il libro fa riflettere sul perché si arrivi a tanto, perché la donna, giovane e non più giovane, oggi trova ancora difficoltà ad affermare la propria personalità, la propria individualità».

Ne sa qualcosa la giovane scrittrice che, dopo l'uscita del romanzo, ha visto rivoltarsi contro il paese in cui vive. «Nel libro ho messo le confessioni delle mie amiche, l'atmosfera del mio paese, la violenza che, senza uno scopo preciso, esplode contro le ragazze durante la notte. Gente del posto ha subito detto che il libro era autobiografico e che quindi io ero stata violentata come il mio personaggio. Molti amici mi hanno voltato le spalle».

Giulia Fossà, che afferma di aver letto cinque volte «Volevo i pantaloni», difende il personaggio di Annetta: «Non è una rivoluzionaria, è solo una ragazza che si difende, che cerca solidarietà: incontra solo sorrisetti, compatimento».

Più drammatica e di più evidente violenza, è la vicenda raccontata da Damiano Damiani in «Il sole buio». Protagonista Jo Champa che interpreta il ruolo di una diciassettenne siciliana (anche lei come Giulia Fossà), Lucia, che diventa (per ribellione? per sfida?) una piccola spacciatrice di droga. Incontra un americano di buona famiglia, ricco e ingenuo. «Ruggero — dice Jo Champa, che ha già offerto ottime interpretazioni in "Salomè" e "La famiglia" — questo il suo nome, attraverso Lucia si confronta con una cultura, con un modo di vivere assolutamente sconosciuti. La ragazza, invece, vede in Ruggero una specie di principe azzurro arrivato in Sicilia per riscattarla da una vita sprecata».

Una storia di emarginazione, un mondo aggressivo da cui difendersi? «Lucia è una creatura forte e indifesa, allo stesso tempo, una donna-bambina piena di coraggio, aggressiva ma anche romantica. Il suo lato più caratteristico è l'ambiguità, con la quale riesce a difendersi».

CINEMA

Via col Fest di Locarno

LOCARNO — Con un'edizione «restaurata» di «Via col vento» apre oggi i battenti la quarantaduesima edizione del Festival del cinema di Locarno, il più vecchio fra i festival internazionali, dopo la Mostra del cinema di Venezia. La giuria, che nella giornata conclusiva del 13 agosto assegnerà il «Leopardo d'oro» e gli altri premi, è composta dall'attrice francese Dominique Sanda, dal direttore della prestigiosa rivista «Les cahiers du cinéma» Serge Toubiana, dal regista sovietico Aleksandr Askoldov e dal distributore americano Dan Talbot.

In concorso verranno presentati diciotto film, tra cui il cinese «Cina, dolore mio» di Dai Sijie, l'americano «Prigionieri dell'inerzia» di Jeffrey Noyes Cher, il catalano «Estacio central» di Josep Anton Salgot, il canadese «The top of his head» di Peter Mettler. Fuori competizione, tra gli altri, l'italiano «Amori in corso» di Bernardo Bertolucci, l'americano «Mistery train» di Jim Jarmusch, «Ama il tuo prossimo» del polacco Kierslowski e il francese «La banda dei quattro». Tra le altre iniziative, una retrospettiva dedicata al regista americano Preston Sturgers, una settimana sul cinema africano e una sezione su quello svizzero.

LIRICA

Un ottimo cast per «Falstaff» chiude il festival di Ravenna

RAVENNA — «Ravenna in festival» ha proposto l'altra sera il terzo e ultimo appuntamento lirico del cartellone '89, «Falstaff» di Giuseppe Verdi, che ha ottenuto un considerevole successo di pubblico. Non si è trattato di una vera e propria novità, in quanto lo spettacolo era la somma delle cose migliori di due precedenti allestimenti che nell'86 e nell'87 avevano inaugurato rispettivamente le stagioni dei teatri di Parma e di Bologna. E infatti dal Regio proveniva anche l'allestimento scenico di Koky Fregni, mentre dal Comunale del capoluogo emiliano il cast (con la sola eccezione del Ford di Paolo Coni) e l'idea registica di Lluis Pasqual, qui ripresa da Emilio Sagi.

«Falstaff» nasconde molte insidie anche per i cantanti più smaliziati. Il cast proposto a Ravenna è senz'altro fra i più affidabili attualmente disponibili, capeggiato dal Sir John di Juan Pons, che dal suo debutto nel ruolo — nell'ormai lontano 1980, alla Scala di Milano, nell'allestimento firmato da Maazel e Strehler — ha via via maturato il personaggio e ora può senz'altro mostrare le sfumature più nascoste del nobile shakespeariano. Con l'aiuto di regie discrete ma intelligenti, il suo «Falstaff» diventa a tratti comico ma mai buffone, divertente ma al tempo stesso molto triste. Bene anche tutti gli altri: Daniela Dessì e Bruno Pola nei panni dei coniugi Ford, Alida Ferrarini la loro figlia Nannetta, Pietro Ballo (Fenton), Carmen Gonzales (Quickly), Martha Senn (Meg), Carlo Gaifa (Cajus) e i divertenti Bardolfo e Pistola di Sergio Bertocchi e Mario Luperi. L'orchestra del Comunale di Bologna era guidata da Gustav Khun.

«CIRCOLI» / ITALIA

Un tale Montale

Silvio Guarnieri fa rivivere il mondo di «Solaria»

Nel «privato» di Montale (fotografato da Federico Patellani nel '64) indaga Silvio Guarnieri nel suo libro «L'ultimo testimone», dedicato agli intellettuali che si riunirono, a Firenze, attorno alla rivista «Solaria».

Se, descrivendo l'atmosfera dell'Inghilterra tra le due guerre, Edith Sitwell fa spesso riferimento ai salotti come fulcro mondano e artistico, al contrario Silvio Guarnieri chiama in causa i più proletari caffè nella sua storia della società letteraria fiorentina dello stesso periodo. E i caffè di cui si parla in «L'ultimo testimone» (Mondadori, pagg. 324, lire 40mila) hanno nomi orami diventati mitici: Giubbe rosse, San Marco, Paszowski. Ben note sono poi le figure (e le opere) dei frequentatori: Montale, Gadda, Bonsanti, Vittorini, Bo, Landolfi, Loria, Timpanaro, Ferrata, Carocci, Franchi.

Guarnieri fu tra i protagonistri dell'avventura, e oggi la rievoca in chiave autobiografica, cominciando dal suo approdo a Firenze, nel 1930. L'amicizia con Montale e con gli altri si era iniziata intorno ai tavolini dei caffè e nella redazione di «Solaria», la rivista fondata nel 1926 da Alberto Carocci, che ospitava gli ingegni più brillanti della nuova generazione.

«Sin dalle sue origini "Solaria" aveva rivendicato l'esigenza di una dignità dello scrivere al di là di ogni accademismo — ricorda Guareschi —. Si era favorevoli a un narrare che rifiutasse i vecchi schemi ormai superati del bozzettismo e del sentimentalismo e che si rifecesse ai grandi modelli europei di Proust, di Joyce, di Gide, della Woolf. Non a caso, in tal senso, aveva dedicato due numeri unici prima a Tozzi e quindi a Svevo, presentando poi testi di Gadda, Bonsanti, Loria e Vittorini».

Oltre che agli obiettivi di natura estetica dei solariani, Guarnieri dedica grande spazio del suo volume ai ritratti in presa diretta dei componenti il gruppo. Cominciando da un Montale costretto a fare i conti con problemi sentimentali e politici, tormentato nell'intimo dalla passione per la moglie di un amico e dall'ostilità del regime. Guarnieri narra in dettaglio il contrastato amore tra il poeta e Drusilla Tanzi Marangoni, le ripetute richieste per ottenere la tessera del Pnf, l'allontanamento dal «Vieusseux», per poi soffermarsi sull'ascesa di Montale.

Un passo indietro e l'attenzione si concentra ancora sulla Firenze degli anni Trenta e su un altro dei suoi protagonisti: Carlo Emilio Gadda. Tra i solariani, spiega Guarnieri, Gadda mostrava di sentirsi a disagio. In parte era colpa del suo singolarissimo carattere, ma in parte si trattava di un trucco, di uno stile di vita.

«In lui erano sempre presenti il compiacimento di giocare su questo atteggiamento, di assumersi la parte di colui che è e vuole dimostrarsi impacciato e goffo — scrive Guarnieri —. Quel suo gioco di reticenze e di pudori, se perdurava, diventava davvero esclusivamente un gioco che poteva sfociare nell'invettiva, nell'imprecazione, ma che perlopiù si risolveva nell'ironia sarcastica volta a cogliere il lato debole, la deficienza di fondo di colui che diventava l'oggetto della sua relazione».

Particolarmente prezioso è poi il capitolo su Alessandro Bonsanti, infaticabile organizzatore culturale, di cui oggi si sono almeno in parte dimenticati i meriti. Guarnieri lo ritrae come un uomo schivo, che mai volle essere protagonista, conscio dei propri limiti e tuttavia indispensabile punto di riferimento per tutti i solariani.

Un carattere diametralmente opposto possedeva invece Elio Vittorini, al quale «ripugnavano cautele e calcoli di opportunità», dominato com'era dal gusto «di esprimersi, di fare, di intervenire». «Elio — aggiunge Guarnieri — era pronto ad accettare e a far proprio ogni suggerimento, ogni indicazione, da qualunque parte provenisse. Da ciò la sua diffidenza di fronte ai professori titolati; come se essi fossero depositari di valori di cui non si rendeva conto, che non apprezzava per quello che era il loro vero significato».

Con la chiusura di «Solaria» ebbe termine anche l'epopea fiorentina dei caffè. Gli esponenti del gruppo si dispersero per l'Italia, mentre Firenze veniva progressivamente perdendo quelle caratteristiche di cui i solariani erano stati fieri. Poi arrivò la guerra e intere zone della città furono sconvolte, mentre molti palazzi venivano fatti saltare in aria dai tedeschi con la dinamite. Un segno drammaticamente tangibile, commenta Guarnieri, che un'epoca si era chiusa senza che i progetti discusssi intorno ai tavolini dei caffè fossero riusciti a calarsi nella realtà.

[Alberto Andreani]

TEATRO / INTERVISTA

In ginocchio dal Re...

Lavia sta ultimando «Riccardo III», che debutta a Taormina

Intervista di
A. Mezzena Lona

TRIESTE — Chi ama sa aspettare. Non importa quanto. La pazienza di «Riccardo III» ha piegato perfino Gabriele Lavia. Per anni l'attore-regista milanese s'è tenuto alla larga dalla tragedia di William Shakespeare. Lo terrorizzava l'idea di confrontarsi con un'opera così monumentale. Incastonata, insieme alle tre parti di «Enrico VI», nella prima tetralogia dei drammi storici nazionali inglesi.

La diffidenza è svanita pochi mesi fa. Complice lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia, che ha proposto a Lavia di mettere in scena «Riccardo III». Giovedì 10 agosto lo spettacolo debutterà a Taormina. Poi, il 10 ottobre, aprirà la stagione teatrale al «Rossetti» di Trieste. Accanto a Lavia reciteranno Monica Guerritore, Barbara Valmorin, Gianni De Lellis, Sergio Regi. E Lorenzo, 17 anni, figlio dell'attore-regista, esordiente su un palcoscenico.

«Quante volte ho resistito al richiamo di "Riccardo III"? Non lo ricordo più — confessa Gabriele Lavia —. Continuo a credere, però, che l'opera di Shakespeare sia una trappola. E' difficile da rendere».

Un'ossessione in piena regola, questo «Riccardo III»?

«Speravo che fosse solo un'ossessione. Ma "Riccardo III", ormai, si sta trasformando in una persecuzione. I problemi non finiscono mai. Quando hai sistemato le scene, devi occuparti dei costumi. Senza trascurare le prove. E così avanti».

Sta parlando come un capitano di macchina...

«La realtà è questa. Non c'è posto per le disquisizioni teoriche. A teatro, nessuno si chiede più quale sia l'essenza dell'Arte. Bisogna far girare la macchina-spettacolo a dovere, e basta. Noi, ad esempio, annaspiamo in mezzo a 140 costumi, a più di cento copricapi. Senza contare spade, armature, lance, scudi. L'impresa è non perdere la testa».

Che ve ne fate di questa Babele formato teatro?

«La struttura di "Riccardo III" è molto complessa. Decine di personaggi si alternano sulla scena, in continuazione. La nostra compagnia è composta da ventuno persone. Così, alcuni attori sono costretti a improvvisarsi Fregoli. In trenta secondi, dietro le quinte, abbandonano il saio di frati domenicani per vestire il costume di consiglieri di corte».

Non si poteva semplificare?

«Tutto è possibile. Nessuno mi impedisce di vestire Amleto come un uomo degli anni Ottanta. Lo stesso discorso vale per re Riccardo. Però, seguendo questa linea, si rischia di snaturare l'opera shakespeariana».

In che senso?

«Parliamo di "Riccardo III". E' una tragedia, d'accordo. Però contiene più cronaca di un testo di storia. Dietro ogni battuta si sente il rombo della Guerra delle due rose. Fantasia e realtà sono dosate al punto giusto. La fedeltà al testo, e una corretta prospettiva storica, giocano un ruolo importantissimo».

Finisce qui la sua ricetta?

«Ogni spettacolo teatrale dovrebbe essere complesso nell'ideazione, semplice nella rappresentazione. Per questo nuovo Shakespeare ho voluto un apparato scenico ricco di effetti. Al tempo stesso, mi sono sforzato di rendere "Riccardo III" comprensibile al pubblico».

Ma quale teatro va cercando Gabriele Lavia?

«Vorrei rispondere: un teatro popolare. Ma non posso. I dati sull'affluenza di pubblico nelle sale mi danno torto. Il teatro è tuttora un fenomeno d'élite. A differenza del gioco del calcio, che richiama grandi masse. Dirò, allora, che amo un teatro ricco di emozioni. Che crea stupore, comunica».

Shakespeare non è certo avaro di emozioni...

«Infatti. Vorrei che il mio "Riccardo III" fosse letto come la tragedia del Destino onnipresente. Shakespeare racconta una storia di burattini mossi dall'alto».

Come dire: tutto scorre, niente potrà mai cambiare?

«Riccardo se ne accorge a sue spese. Combatte una lunga battaglia contro le marionette mosse dal dito di Dio. Quando crede di avere vinto, si ritrova in cima alla piramide di un mondo svuotato di senso. Re di nulla. Perseguitato dalle ombre della sua mente, che lo spaventano più di diecimila soldati armati».

Passiamo al cinema: progetti?

«Un progetto ce l'avrei. Preferisco non parlarne adesso, per scaramanzia».

Medita un ritorno all'horror, per caso?

«Non ho mai amato molto questo genere. Sono entrato nel cast di "Profondo rosso" per non dire no all'amico Dario Argento. Tempo fa, sognavo di portare a teatro Dracula, ma ho abbandonato il progetto. Chi avrebbe addestrato i pipistrelli da portare in scena?».

Taormina terrà a battesimo il «Riccardo III» di Gabriele Lavia, fotografato al Politeama «Rossetti» di Trieste in una pausa delle prove. «William Shakespeare ha scritto una tragedia — spiega l'attore-regista —, ma non dimentichiamo che il testo contiene più cronaca di un libro di storia».

TEATRO / PROMESSE

Sono piccolo. Crescerò recitando

George Castiglia, sette anni: una star in miniatura

TRIESTE — Dargli del lei sarebbe normale. George Castiglia si muove come un attore consumato. Snocciola le tappe fondamentali della sua carriera. Chiacchiera, sorride, inventa qualche battuta da mattatore in erba. E si diverte a precisare: «A settembre compirò otto anni. Il mio segno zodiacale è la Bilancia. Sono ancora piccolino, ma mi piacerebbe crescere continuando a recitare».

A questo punto, dargli del lei sarebbe eccessivo. Il carnet di George, però, è già zeppo di esperienze professionali. «Ho iniziato a recitare a sei mesi e mezzo - racconta con disinvoltura —. Allora facevo la pubblicità per una marca di pannolini. Non sono più uscito dal giro, alternando apparizioni al cinema e in televisione».

L'anno scorso, George ha debuttato in teatro. «Gabriele Lavia cercava un bambino per il suo "Macbeth" — spiega —. Ha scelto me. Quest'anno mi ha chiamato di nuovo per la parte di Riccardo duca di York, figlio di Edoardo IV e di Elisabetta, nella nuova messinscena di "Riccardo III". Un impegno che mi porterà in giro per l'Italia tutto l'inverno».

Paura, imbarazzo? George non sa cosa sono. «Voglio molto bene a Gabriele Lavia e a Monica Guerritore — dice —. Sono carini con me. Non provo soggezione a lavorare con loro. Ma neanch'io li spavento».

George avrebbe dovuto volare in Sud America. Lo volevano per un film. Lui, però, ha preferito recitare ancora nella compagnia di Lavia. Intanto, nel tempo libero tra una rappresentazione e l'altra di «Riccardo III», continuerà a studiare. «Faccio la quarta elementare. Quando sono in tournée, mi segue mia madre. Ripassiamo insieme le lezioni in camerino. I compagni di scuola e gli amici, invece, non li vedo quasi mai. Ci sentiamo ogni tanto per telefono. No, non provo nostalgia. A me recitare piace sul serio. Nessuno mi obbliga a farlo».

[a. m. l.]

OPERETTA / INCONTRO

Aspinall, gentiluomo «bohémien»

Recita, satireggia con gorgheggi da primadonna, scrive saggi e colleziona dischi rari

Servizio di
Sergio Cimarosti

TRIESTE — Non ha i favoriti e non porta il cilindro. Ma, per il resto, Michaell Aspinall potrebbe benissimo essere uno di quei nobili e arguti signorotti inglesi che, all'inizio del secolo, «svernavano» a Firenze o a Roma, diventando imbattibili cultori delle meraviglie artistiche italiane.

Aspinall l'arte la pratica davvero. Ha votato la sua esistenza alla Musa del bel canto. Recita, satireggia con gorgheggi da primadonna, insegna, scrive saggi e colleziona dischi rari. Ugole storiche e tecniche vocali sono la sua specialità e la sua delizia.

Martedì pomeriggio, questo originale gentleman (a metà tra l'erudito e il «bohémien») ha piacevolmente intrattenuto il pubblico triestino con una conversazione sul tema «Operetta, sorella traviata», penultimo di quegli «Incontri nel Ridotto» che hanno fatto da preziosa cornice al già abbondante programma del «Festival '89».

L'intento di Aspinall era quello di proporre l'ascolto — attraverso vecchie, pregiate incisioni — di cantanti passati alla storia, celebri interpreti della «grande» o della «piccola» lirica. Così — tra parecchie nozioni tecniche e qualche pepata osservazione sui vizi privati e le pubbliche virtù del personaggio in questione — sono sfilate davanti a noi le magnifiche voci di Maggie Teyte (uno dei più grandi soprani inglesi del secolo), di Richard Tauber (tenore che è stato un mito vivente a Berlino: durante un incontro di boxe, fu riconosciuto dal pubblico e costretto a salire sul ring per intonare una canzone!), e ancora la voce di Viktoria Kavetskaya, soprano russo eccezionalmente dotato e oggi quasi sconosciuto (di lei, dopo la rivoluzione, si sono perse le tracce e in disco ci restano solo poche matrici).

> *Ha presentato agli ascoltatori alcune famose «voci» storiche*

Ragioni di spazio ci obbligano a tralasciare tanti altri artisti citati dallo studioso anglosassone. Per sapere qualcosa di più su di lui, alla fine dell'incontro, gli abbiamo rivolto alcune domande.

Ci dica qualcosa sulla sua vocazione artistica.

«Io — racconta Aspinall — ho sempre voluto fare l'attore. Le mie zie, già quando avevo 3 o 4 anni, mi portavano a teatro. Così ho debuttato a 5 anni: ero uno dei bambini di fila che cantavano... e avevo la sensazione (proprio come un grande divo!) che tutte le persone del pubblico guardassero me. Decisi di imboccare quella strada ma... a undici anni ho scoperto l'opera lirica e mi attrasse l'idea di diventare cantante. Terminati gli studi universitari (mi sono laureato in lingua e letteratura italiana) ho studiato canto a Londra e poi a Roma, con il vecchio maestro (aveva 93 anni) Vincenzo d'Alessandro. Quando lui è morto sono cominciati i dubbi... Ero trentenne e un po' in crisi con la mia voce baritonale. Non sapendo a quale santo rivolgermi, ho scoperto la possibilità di fare degli spettacoli prendendo in giro non l'opera lirica (la cosa che più amo al mondo!), ma le primedonne. Un amico mi ha proposto di eseguire dei duetti... abbiamo allestito il primo spettacolo nella mia casa romana, in forma privata, con invitati che erano tutti musicisti o cantanti. Tra essi c'era pure Paolo Poli che mi ha voluto nella «Vispa Teresa», una sua idea teatrale. Così sono diventato professionista...»

E la passione per i dischi, per le voci storiche?

«Ho cominciato a raccogliere dischi già da ragazzo, leggendo libri sul bel canto...»

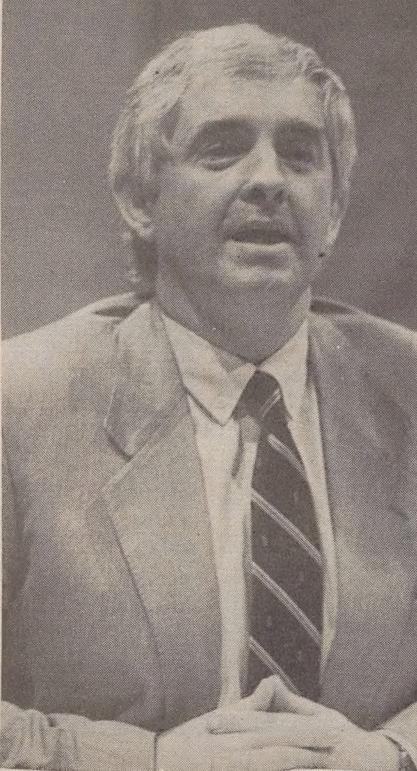
Quali sono i suoi interpreti preferiti?

«Quelli che preferisco sono tutti morti, con un'unica eccezione: Alfredo Kraus. Si possono imparare molte cose da lui».

Quali difficoltà incontra un collezionista di dischi nel reperirli?

«Mah... l'Italia, in questo campo, è stata sempre un Paese povero: poche persone potevano comprare i dischi d'opera e quindi non ce ne sono molti; fra i collezionisti non esiste uno scambio assiduo, sono assai gelosi. Mentre in Inghilterra, dove c'è sempre stata una borghesia ricca che comprava un mucchio di roba, le incisioni si trovano. I collezionisti si invitano a casa, fanno scambi, comprano e vendono fra di loro».

Prossimi impegni?

«Adesso andrò a Lugano per uno spettacolo su trucide e appassionate figure della lirica, dal titolo "Stringimi donna, forte". Poi la "Norma" in Sicilia e una conferenza e un concerto a Napoli...»

«Mi diverto a prendere in giro non l'opera lirica, bensì le primedonne», dice lo studioso inglese Michael Aspinall, che ha debuttato come professionista recitando con Paolo Poli nella «Vispa Teresa». (Foto di Giovanni Montenero)

OPERETTA / MASSIMINI

Un'illusione (come l'estate)

Folto pubblico al Castello di S. Giusto per «Al cavallino bianco»

Servizio di
Stefano Crise

TRIESTE — Una delle canzoni dell'operetta «Al Cavallino bianco» inizia con questi versi: «Quando viene l'estate col suo gran calor, il sol mi inebria e allor, che c'è di mal?» Dopo aver sorvolato il contenuto etico-estetico insito in siffatta domanda, questo concetto sembra irridere gli abituali stratempi estivi. Rimandata di un giorno e senza il «gran calor», l'operetta «Al Cavallino bianco» ha potuto fortunatamente essere presentata martedì sera al Castello di S. Giusto. Il fanatico entusiasmo con cui il pubblico triestino ha risposto a tale attrazionne, ha confermato ancora una volta la vocazione operettistica di questa città. «Al Cavallino bianco» poi, non è uno spettacolo inserito nel cartellone del ponderoso e ben connotato culturalmente «Festival dell'Operetta». Nonostante tale estemporaneità, il richiamo, che indubbiamente il nome di Sandro Massimini possiede, è stato lo stimolo per far affluire un pubblico così folto.

Autentico factotum di questa produzione (regista, protagonista, ha anche adattato il testo) Massimini si è presentato con la propria Compagnia Grandi Spettacoli di Operette, nome certo un po' roboante. Questo «Cavallino», comunque, è sembrato «trotterellare» allegramente grazie alla consumata professionalità di tutti gli artisti. Ma la ambigua simpatia del protagonista Leopoldo Brandmayer, interpretato da Massimini, è stato l'elemento trainante di questa vivacità. Più che con le semplici battute è stata immediata la sintonia tra la grigioneria poliedrica di Massimini e i suoi numerosi ammiratori.

> *Fra le «trovate» dello spettacolo anche la pioggia da esorcizzare*

L'unico artista che ha contribuito a mantenere costante questa freschezza è stato Gualtiero Rispoli che ha caratterizzato con umorismo il personaggio di Zanetto Pesamenole. Un'altra menzione la meritano le due protagoniste: le interpreti di Ottilia e Gioseffa. Livia Mondini ha modellato la signora Vogelhuber con temperamento; Liana Rotter, nella parte di Ottilia, ha fatto sentire una voce molto ben educata, dimostrando sostanziose qualità musicali e sceniche. Grazie alla bravura e alla verve di questi interpreti, le due ore e mezzo di spettacolo sono passate piacevolmente e senza troppe pause.

Bella anche qualche trovata scenica: quando per esempio i ballerini scendono tra il pubblico e mimano la pioggia con grandi teli di nylon. Peccato che più di qualche spettatore delle prime file si sia preso tale «veemente pioggia» proprio in faccia...

Unico vero problema è stato l'impianto di amplificazione: la mancanza di un'orchestra necessariamente ha fatto optare per questa soluzione che però toglie fascino e immediatezza a un genere che, marchiato cronologicamente, proprio dell'orchestra «dal vivo» non può prescindere.

La trama di questo lavoro di Benatzky, Stolz e Gilbert, risente poco dei suoi cinquantanove anni di vita. La soluzione per poter assaporare con egual entusiasmo questi ultimi sospiri dell'operetta viennese, sta proprio dal lasciarsi trasportare dalla favola. «Mi pare un sogno... un'illusion»; molte altre volte tornerà in questa operetta il richiamo al sogno, questo bisogno di cullarsi in un mondo che non esiste e trovare in ciò la possibilità della felicità. In che modo? Giocando e sorridendo di personaggi che agiscono con sentimenti e azioni tanto più accattivanti. «Ogni risveglio magico, ha un risveglio tragico, è la vita un palpito d'illusion!» Tanto vale sorridere, non c'è spazio per nostalgie o problemi.

L'allestimento di Massimini ha fatto riferimento solo sporadicamente a dati reali, quali il richiamo agli Asburgo. Anche nei bei costumi di Brunetti e Selva i colori sgargianti e i disegni geometrici hanno contribuito a staccarsi da riferimenti troppo evidenti. Gran finale ed entusiasmo per il protagonista che nel 1970 aveva già interpretato la stessa operetta al Politeama Rossetti con interpreti, tra gli altri, Aldo Fabrizi, Tony Renis, Lino Savorani. Ma la fortuna di questo lavoro a Trieste risale al 1932, quando venne presentato dalla mitica compagnia Schwarz, con Milly nella parte di Ottilia. Nella critica del «Piccolo» del 16 febbraio 1932 il cronista d'allora concludeva il proprio articolo precisando che le Ferrovie dello Stato avevano concesso treni speciali da tutta la regione per poter assistere a questo spettacolo; il cronista d'oggi conclude assieme al «Cavallino»: «Mi pare un sogno... un'illusion».

OPERETTA

Centenario al cinema

TRIESTE — Il critico musicale Giorgio Gualerzi non è soltanto uno dei maggiori specialisti della «vocalità» e dell'interpretazione vocale; è anche uno studioso della storia e in particolare di quella che riguarda i prodromi e le vicende della Grande Guerra. Il critico torinese sarà oggi alle 18.30 al Ridotto del Teatro Verdi — ospite del Festival dell'Operetta — per una conversazione in cui avrà modo di riunire i suoi interessi. Parlerà infatti del centenario di Mayerling, ripercorrendo le interpretazioni che del drammatico episodio hanno dato il teatro e il cinema, e soffermandosi anche su una rara opera lirica di Barbara Giuranna.

Dopo la conversazione di Gualerzi, sempre al Ridotto, alle 21 verrà presentato — nella «videorassegna» — il film «Mayerling» diretto nel 1936 da Anatol Litvak con Charles Boyer e Danielle Darrieux.

Domani alle 18.30 il pubblico della «videorassegna» potrà ammirare un ampio documentario (inedito per l'Italia) realizzato nel '78 dalla tv inglese: è l'originale e affascinante ricostruzione documentaria del tragico episodio innestata nella cronaca delle prove di un balletto del coreografo Mc Millan, ispirato appunto alla tragedia di Mayerling.

BORSA DI TRIESTE

	1/8	2/8		1/8	2/8
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	400	403
Generali*	44875	44900	Comau	3800	3800
Lloyd Ad.	18250	18250	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	9930	9950	Fidis	7300	7370
Ras	30500	30450	Sme	4070	4110
Ras risp.	13400	13350	Stet*	4690	4748
Ras risp. n.c.	13120	13150	Stet Warrant 10*	—	—
Sai	19180	19100	Stet Warrant 9	—	—
Sai risp.	8120	7900	Stet risp.*	3595	3650
Montedison*	2438	2415	D. Tripcovich	8850	8900
Montedison risp.*	1390	1388	Tripcovich risp.	3850	3800
Pirelli	3770	3780	Attività immobil.	4550	4520
Pirelli risp.	3780	3750	Fiat*	11085	11160
Pirelli risp. n.c.	2275	2250	Fiat priv.*	7378	7390
Snia BPD*	3190	3130	Fiat risp.*	7300	7250
Snia BPD risp.*	3120	3100	Gilardini	20300	20600
Snia BPD risp. n.c.	1600	1600	Gilardini risp.	15700	15750
Rinascente	6320	6430	Dalmine	400	397
Rinascente priv.	3280	3280	Lane Marzotto	8050	8080
Rinascente risp.	3250	3280	Lane Marzotto r.	8250	8390
Gerolimich & C.	117	117	Lane Marzotto r.n.c.	5910	5870
Gerolimich risp.	90,25	90	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda	1970	1915	**Terzo mercato**		
G.L. Premuda risp.	1350	1300	Iccu	800	810
SIP	3310	3340	So.pro.zoo.	1000	1000
SIP risp.*	2605	2610	Carnica Ass.	10000	10000
Warrant SIP*	—	—			

BORSE ESTERE

Amsterdam	194,40	(+0,37)	Bruxelles	6208,77	(+0,28)
Francoforte	1587,35	(+0,54)	Hong Kong	2582,83	(+0,16)
Londra	1923,90	(+0,74)	Parigi	431,97	(-0,10)
Sydney	1649,30	(+0,68)	Tokio	34899,34	(+0,01)
Zurigo	(chiusa)	—	New York	2657,44	(+16,32)

PIAZZA AFFARI

Di nuovo al massimo

«Motore» del rialzo i bancari

MILANO — Un identico rialzo della riunione precedente (+0,35%) ha consentito all'indice Mib di registrare il massimo dell'anno. Rispetto alle quotazioni dello scorso 2 gennaio la Borsa è pertanto migliorata del 15,3%. Vi ha contribuito la consistente spinta dei bancari che, con un progresso pari questa volta all'1 per cento, negli ultimi sette mesi sono riusciti a mettere a segno uno spunto del 39,4%.

Ieri, in particolare, è toccato a Banco di Chiavari, Manusardi, Mercantile, Credito Varesino e Fondiario il compito di tirare la volata, mentre le Mediobanca, dopo aver superato le 26.000 lire, hanno chiuso in isolata flessione, a 25.900. Abbastanza agevoli gli scambi, sebbene siano rimasti largamente al di sotto dei livelli toccati all'inizio di luglio.

A eccezione dell'area De Benedetti, decisamente trascurata, tutti i grandi gruppi presenti a listino hanno evidenziato selettivi rialzi. Lo stesso gruppo Ferruzzi, con le Montedison (-1,1%) ha sofferto dello sfumato diritto di prelazione agli azionisti di minoranza di Foro Buonaparte sull'imminente collocamento di azioni Enimont (è di 1.700 lire il valore peritale stabilito dagli agenti di cambio), ha saputo brillare con Eridania e Calcestruzzi. Più compatta e, ovviamente, tutta di segno positivo, la prova dei titoli a prevalente capitale pubblico. In evidenza le Saipem, che sono migliorate di ben il 5,4 per cento, come pure le Enichem Augusta. E, passando da Eni a Iri, anche le Sirti e le Italcable.

In ripresa le Fiat, solo però nella prima parte della mattinata ed esclusivamente per la facile manovrabilità del prezzo. Questa è resa possibile nelle fasi iniziali delle contrattazioni, dall'esiguità degli scambi. La quotazione del titolo di corso Marconi, su cui pesano i circa 50 milioni di contratti a premio stipulati per scandenza agosto, è comunque progredita dello 0,5%. Più vivace il salto delle Ifi privilegiate (+2,7) e Ifil (+1,5%). Si è poi osservato un discreto interessamento sulla Toro, da alcuni ritenuta in procinto di rinunciare allo stato di «zitella» che le deriva, al momento, dai ritardi a trovarsi una solida alleata internazionale. Nei rimanenti assicurativi hanno brillato le Abeille.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
2/8	12.00	TITTA	M. El Bregga	Alder
2/8	17.00	ANTE BANINA	Es Sider	rada/Siot
2/8	17.00	LAURO TANK CADORE	Venezia	rada
3/8	pom.	DEPA SECONDA	Venezia	Italcem.
3/8	19.00	FRADIAVOLO	Venezia	S.S
3/8	22.00	LIONESS	La Salina	rada/Siot
3/8	23.00	MOBIL FLINDER	Sidi Kerir	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
2/8	15.00	ZIM YOKOHAMA	51 (15)	Capodistria
2/8	16.00	COLITA	52	Venezia
2/8	pom.	UMBERTO D'ANCONA	m/Pesch.	Venezia
2/8	18.00	YUSUF ZIYA ONIS	49	Derince
2/8	sera	NORASIA ATTICA	50 (10)	Ordini
2/8	sera	RABUNION	4	Ordini
3/8	06.30	TITTA	Alder	Astropirgos
3/8	matt.	LAURO TANK CADORE	rada	Ordini
3/8	sera	GJSHTE SHKURTI	38	Durazzo
3/8	sera	ALEX	14	Ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
2/8	12.00	SOCARQUATTRO	52	43
3/8	06.00	ALEX	rada	14

navi in rada

ALANIA NORD, BRAER.

MONFALCONE
navi in porto

LETO 2, Panama, banchina 4, agenzia Cattaruzza; BUSHLAKHATA, sovietica, banchina 3, agenzia Marlines; SOCAR SEI, italiana, banchina Enel, agenzia Cattaruzza.

navi in arrivo

LEON POPOV, sovietica, prov. Novossibirsk, carico tondello, banchina Portorosega, agenzia Marilines; TOLEDO, Singapore, prov. West Africa, carico tronchi e segati, banchina Portorosega, agenzia Adriacostanzi; MARE DEL NORD, italiana, prov. Falconara, carico Ocd, banchina Enel, agenzia Adria Costanzi.

PORTONOGARO
navi in arrivo

BALTIYSKIY 69, sovietica, da Reni, agenzia Friulmar.

navi in porto

EBRU URKMEZ, turca, banchina Margreth, sbarca billette, agenzia Uniagent; EL MANSOURA, egiziana, banchina Margreth, imbarca merce varia, agenzia Vip; PELLINI, greca, porto vecchio, imbarca merce varia, agenzia Friulmar; FRIBOURG, svizzera, banchina Margreth, sbarca sabbia industriale, agenzia Sutes; FATH ALLAH, egiziana, porto vecchio, imbarca merce varia, agenzia Navimar.

BORSA

1153 (+0,35%) Massimo dell'anno per il mercato azionario, però con scambi modesti. Sempre al centro dell'attenzione i bancari e, nel dopolistino, le due Pirelli. Offerte Montedison e Olivetti.

DOLLARO

1331,4 (-0,85%) Sui minimi della precedente chiusura a New York. L'atterraggio morbido dell'economia Usa deciso dalle autorità monetarie, e ribadito dallo stesso governatore della Fed, alla base della forte caduta.

MARCO

719,51 (+0,05%) Ad eccezione del rafforzamento sul franco francese, la lira è stata protagonista di un diffuso indebolimento nei confronti delle valute dello Sme. Oro in lieve rialzo sulla piazza londinese.

BORSA DI MILANO (2.8.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	2535	-10	-0,4	1590	2601	1,2	3,6	9,2
Abeille	114200	4100	3,7	95900	119000	5,7	1,4	19,9
Acq. De Ferrari	11990	40	0,3	5750	12000	0,3	1,0	73,7
Acq. De Ferrari rnc	3550	30	0,9	2178	3780	1,4	3,7	21,8
Acq. Marcia	621	0	0,0	405	741	-1,6	0,0	—
Acq. Marcia rnc	464	14	3,1	246	538	0,9	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	421	2	0,5	210	485	-0,7	0,0	9,7
Fochi Filippo	3016	15	0,5	2250	3290	0,0	4,0	17,6
Fornara	3015	-25	-0,8	2190	3170	-2,3	1,7	0,9
Franco Tosi	29380	-115	-0,4	18900	30100	-1,7	2,9	32,3
G Gaic	23700	0	0,0	21000	31790	-1,0	1,0	36,5
Gemina	2183	8	0,4	1670	2183	1,5	2,3	23,7
Gemina risp.	2110	9	0,4	1639	2148	-0,7	2,8	22,9
Sifa	2975	40	1,4	2275	3136	2,2	2,7	6,0
Sifa rnc	1531	4	0,3	1349	1805	0,7	6,5	3,1
Sim	6549	59	0,9	3970	7800	0,4	0,0	35,7
Siossigeno	39410	410	1,1	32450	39500	3,6	4,3	17,7
Siossigeno rnc	32900	100	0,3	23700	37500	0,3	5,3	14,8
Sip	3355	15	0,4	2554	3355	2,3	4,2	11,5
Sip rnc	2600	0	0,0	2250	2620	-0,1	6,9	8,9
Fimpar	2590	30	1,2	1470	2670	2,0	0,8	—
Fimpar rnc	1212	7	0,6	758	1310	0,4	0,0	—
Fin.Centro Nord	14500	0	0,0	7885	14600	0,0	0,0	96,3
Finarte	5610	-50	-0,9	3290	6125	-1,9	1,0	24,3
Finrex	1518	-21	-1,4	1049	1680	1,2	0,0	—
Finrex rnc	749	-1	-0,1	641	825	2,6	0,0	—
Firs	1820	0	0,0	1605	2103	-2,7	0,0	—
Firs rnc	762	7	0,9	701	838	-2,3	0,0	—
Fisac	8000	50	0,6	3895	8000	2,4	4,4	21,3
Fisac risp.	7710	160	2,1	4201	8100	3,4	1,3	20,5
Fiscambi Hold.	6650	0	0,0	6100	7200	0,0	1,2	21,5
Fiscambi Hold. rnc	2160	-70	-3,1	1650	2530	-0,5	4,6	7,0
Saiag rnc	2550	50	2,0	1560	2750	2,0	2,4	12,3
Saipem	2899	149	5,4	2305	3438	6,6	1,7	10,7
Saipem risp.	2646	16	0,6	2250	3250	1,6	0,0	95,6
Saipem risp. warrant	623	22	3,7	410	890	3,7	12,8	22,5
Sasib	5820	10	0,2	4220	5820	0,3	3,0	20,8
Sasib priv.	5875	25	0,4	4200	5875	3,6	3,0	21,0
Sasib rnc	3630	30	0,8	2290	3630	2,1	5,4	13,0
Schiapparelli	1333	-2	-0,1	905	1401	-1,9	2,3	8,2
Selm	2520	-15	-0,6	1430	2576	-1,9	2,8	25,9
Selm rnc	2595	6	0,2	1449	2600	2,2	3,5	26,6
Serfi	7700	70	0,9	5400	7925	2,5	2,1	23,1
Setemer	31400	390	1,3	18800	31400	3,6	0,5	14,2
Vianini-Industria	1363	32	2,4	1122	1615	2,9	6,5	6,6
Vianini-Lavori	4000	-5	-0,1	3105	4740	-1,2	5,3	8,1
Vittoria Assicuraz.	23500	0	0,0	13270	23805	0,0	1,0	29,1
W Westinghouse	31510	-1290	-3,9	13270	36900	-4,5	6,0	21,1
Worthington	1734	13	0,8	520	1934	-1,6	1,2	22,2
Z Zucchi	10160	60	0,6	520	10310	-0,9	3,0	10,5

NUOVE QUOTAZIONI

Zucchi rnc	12200	220	1,8	7660	12900	6,6	2,5	12,6
Ras rnc 1-1-89	13130	-90	-0,7	13100	14080	-3,2	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2560	0	0,0	2160	3200	0,0	2,9	32,0
B.ca Agr. Mant.	117000	1900	1,7	89800	118000	4,2	2,6	20,0
B.ca Briantea	15250	190	1,3	11050	15250	1,7	4,9	17,8
B.ca Cr. Pop. Sir.	12250	0	0,0	7200	14500	2,1	3,5	8,7
B.ca del Friuli	26300	200	0,8	17000	30000	0,8	2,7	19,9
B.ca di Legnano	6410	45	0,7	3150	6500	2,6	3,7	9,9
B.ca Ind. Gallarate	16100	300	1,9	13800	18000	3,9	1,5	32,3
B.ca P. Lomb.	3900	50	1,3	2290	4005	13,0	3,1	20,1
B.ca P. Lomb. priv.	3810	50	1,3	1921	3900	11,7	3,8	19,6
B.ca Pop. Comm. I.	21300	300	1,4	12900	21300	5,4	3,8	211,7
B.ca Pop. Cremona	12100	101	0,8	6250	12450	3,0	4,1	11,9
B.ca Pop. di Berg.	20400	500	2,5	15000	20400	6,4	0,5	14,1
B.ca Pop. di Brescia	7450	240	3,3	6000	7450	6,4	6,3	11,1
B.ca Pop. di Crema	49300	770	1,6	22500	49300	2,6	2,5	14,2
B.ca Pop. di Lecco	12500	500	4,2	11200	13000	5,5	3,6	12,3
B.ca Pop. di Lodi	19300	550	2,9	12300	19300	11,3	5,2	13,0
B.ca Pop. di Milano	11500	550	5,0	7117	11500	9,5	3,7	10,9
B.ca Pop. di Novara	16800	500	3,1	12890	17172	8,0	5,0	10,9
B.ca Pop. Emilia	135000	1900	1,4	79750	135000	10,2	2,6	22,6
B.ca Pop. Luino Va.	13150	155	1,2	6950	13160	1,9	4,2	13,8
B.ca Pop.di Intra	14100	600	4,4	7750	14800	8,5	4,6	14,6
B.ca Prov. Napoli	7100	0	0,0	5120	7100	0,6	1,4	26,5
B.ca Subalpina	4899	-21	-0,4	4199	5190	5,2	2,0	40,2
Banco di Perugia	1400	0	0,0	970	1480	3,7	2,1	16,8
Bieffe	10500	0	0,0	2750	10500	12,9	0,5	175,0
Cibiemme Plast	2602	-28	-1,1	2012	2890	-6,0	2,9	18,8
Citibank Italia	5440	20	0,4	3950	6700	0,6	—	21,0
Credito Agr. Bresc.	7700	0	0,0	5390	8222	3,0	2,8	15,3
Credito Bergamasco	39770	270	0,7	23500	40020	4,5	3,2	22,2
Creditwest	10570	-5	0,0	5700	10695	-0,3	4,3	15,1
Finance	40350	50	0,1	18100	41450	0,1	1,2	34,2
Finance priv.	20300	0	0,0	10100	22400	0,5	2,5	17,2
Frette	8350	0	0,0	5800	8890	0,0	3,6	31,1
Italiana Incendio V.	247500	-1500	-0,6	153900	260700	1,6	0,5	38,6
Piccolo Cr. Valtell.	16150	540	3,5	13000	16150	5,6	5,0	10,8
Terme di Bognanco	769	5	0,7	387	889	1,2	4,2	—
Zerowatt	4810	10	0,2	1710	5450	1,3	0,8	32,2
B.ca Pop. Milano W.	6400	345	5,7	2950	6400	16,2	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	99,3	-0,05
BTP gen. 90 12,50%	100,75	-0,10
BTP feb. 90 9,25%	99,15	-0,05
BTP feb. 90 12,50%	101,3	-0,10
BTP mar. 90 9,15%	98,7	0,20
BTP mar. 90 10,50%	99	0,00
BTP mar. 90 12,50%	101,4	0,39

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1331,4	1370	1331,45
Marco Tedesco	719,51	718	719,505
Franco francese	212,25	215,75	212,255
Fiorino olandese	637,68	638	637,64
Franco belga	34,344	34,20	34,348
Sterlina	2211,95	2220	2211,875
Lira Irlandese	1918,3	1970	1918,275
Corona danese	185,16	189,5	185,16
Dracma	8,32	8,9	8,317
Ecu	1487,2	—	1487,3
Dollaro canadese	1132,9	1130	1132,95
Yen Giapponese	9,748	9,6	9,747
Franco svizzero	835,2	832	835,2
Scellino austriaco	102,155	103	102,152
Corona norvegese	195,44	199	195,445
Corona svedese	209,75	210	209,78
Marco finlandese	318,2	320	318,275
Escudo portoghese	8,573	8,50	8,573
Peseta spagnola	11,468	12,1	11,467
Dollaro australia	1024,45	1000	1024,425
Dinaro (Milano) tg	—	0,10	—
Dinaro Trieste	—	0,04	—
Rand sudafricano	—	505,408	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8456-8536	6,263-275	1,664-665	1,591-592
Yen	1,354-357	4,5912-5988	226,63-94	1,168-1693
Marco	—	*3,3856-392	3,08-0831	*86,0-10
Franco Fr.	*29,425-585	—	10,420-436	*25,38-41
Sterlina	3,068-082	10,418-436	—	2,6466-6491
Franco Sv.	*116,015-045	3,9294-937	2,649-6524	—
Lira	**1,3855-3955	**4,7078-7162	2213,1-2216,2	*0,1196-1198

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Agosto	Dom.	Off.	Agosto	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	15900	16200	Sterlina oro n.c.*	120000	126000
Oro Londra (2)	369,6	370,1	Sterlina oro n.c.	118000	123000
Oro Zurigo (2)	369,5	370,5	Marengo italiano	96000	102000
Argento (3) (ind.)	229150	234800	Marengo svizzero	94000	100000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	174,5	-0,34
Binda-Sottr. 85-90 12,00%	108,5	-0,74
Centrob.Binda 86-91 10,00%	109,9	0,09
Cir 85-92 10,00%	110,7	-1,17
Cir 86-92 9,00%	95	0,74
Crediop Nba 87-93 6,00%	90,8	-0,44
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	106	0,42
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	100,75	0,00
Efib. Saipem 85-90 10,50%	99,5	0,90
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	97,6	0,61
Eridania 85-90 10,75%	160,5	0,31
Euromobiliare 86-93 10,00%	96	1,15
F.M.C. 86-91 8,00%	n.r.	—
Ferfin 86-93 7,00%	89,1	0,11
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	88,4	0,06
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	85,85	0,00
Gerolimich 81-90 13,00%	103,75	0,00
Gim 85-91 9,75%	n.r.	—
Gim 86-93 6,50%	96,25	0,26
Iri-Credit 86-91 7,00%	96,3	0,00
Iri-Sifa 86-91 7,00%	92,4	0,00
Iri-Stet 86-91 7,00%	102,6	0,29
Marelli 87-95 6,00%	115,1	0,96
Med. Barletta 87-94 6,00%	84,4	-0,24
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	92,35	-0,49
Med. Cir 85-95 8,00%	342,9	-1,05
Med. Cir 85-95 10,00%	183,2	0,00
Med. Cir 86-96 7,00%	90,75	-0,06
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	100	-0,30
Med. F.Vet. 88-94 7,50%	134	-1,19
Med. Italc.85-95 7,00%	179,1	1,17
Med. Italgas 85-95 6,00%	94,2	0,21
Med. Italmob. 86-95 7,00%	170,1	0,65
Med. Linific. 86-93 7,00%	95,85	-0,10
Med. Marzotto 86-93 7,00%	168,6	-0,12
Med. Metanop. 87-93 7,00%	98,55	-0,05
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	87,9	-0,17
Med. Saipem 87-92 5,00%	85	0,00
Med. Sicil. 87-95 5,00%	84,75	0,24
Med. Sip 86-91 8,00%	118	0,85
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	85,5	0,00
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	135	0,00
Med. Unicem 86-96 7,00%	101,4	1,58
Merloni 87-91 7,00%	104,9	-0,10
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	99,9	0,00
Olcese 86-94 7,00%	88,1	-0,23
Pirelli & C. 85-91 9,75%	136,2	0,07
Pirelli SPA 85-95 9,75%	180,3	1,00
Rinascente 86-93 8,50%	106	-0,09
Saffa 87-97 6,50%	118,7	0,00
Selm 86-93 7,00%	90,4	-0,11
Siossigeno 81-91 13,00%	546	1,10
Smi Metalli 85-92 10,25%	n.r.	—
Snia Bpd 85-93 10,00%	166,5	-0,30
Zucchi 86-93 9,00%	147,75	-0,17
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	112,7	0,00
Imi Unicem 84-90 14,00%	111,5	0,27

MERCATO DEL DENARO

Valuta 04.08.89

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	12,5-13,5	13,75-14	15 Giorni	12,000	13,375
Vista	12,125	12,500	1 Mese	12,500	13,000
7 Giorni	12,000	13,375	2 Mesi	12,500	13,000

Lira interbancaria: 1 mese (12,000-13,125); 2 mesi (12,250-13,250); 3 mesi (12,500-13,125).

INDAGINE MEDIOBANCA

Per l'industria pubblica è arrivata la rivincita

Da un campione di 1.710 imprese emerge un quadro positivo dell'88. Fase di congiuntura favorevole per i settori tradizionali «di base»

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Il 1988 è stato un anno largamente positivo per le imprese italiane del settore industriale e dei servizi. Lo si deduce dal confronto dell'ultima istantanea di gruppo (i bilanci 1988 di 1.710 imprese pubbliche e private, raccolti e aggregati dall'ufficio studi di Mediobanca), con quelle incluse nella serie storica dell'ultimo decennio.

Ma ecco una sintesi ragionata dei primati emersi da questo attendibile campione del tessuto produttivo del Paese che, limitatamente alle società manifatturiere prese in esame, rappresenta poco più del 40 per cento del fatturato complessivo realizzato dalle circa 47 mila aziende (con più di 20 addetti), di recente conteggiate dall'Istat sull'intero territorio nazionale.

Il sensibile miglioramento del margine operativo netto, salito per ogni 100 lire di fatturato, dalle 5,81 del 1987 alle 6,91 del 1988, ovvero del guadagno che resta in mano prima del saldo della gestione finanziaria e dello stanziamento degli ammortamenti anticipati e del pagamento degli oneri tributari, è sicuramente uno degli elementi più lusinghieri per l'Azienda Italia. Anche perché, se viene considerato separatamente il contributo delle imprese pubbliche e private, è sulle prime (da 4,21 a 6,60 lire) che si osserva il migliore risultato. Come è stato possibile il riavvicinamento tra questi due mondi, apparentemente così lontani?

Perché. lo stesso risultato rettificato (in valore assoluto pari a 6.477 miliardi) di questa cascata di conti economici vede nel 1988 gli utili dei privati ridursi di mezza lira (da 3,62 a 3,12), per giunta dopo cinque anni di crescita ininterrotta, mentre le aziende pubbliche arrivano a chiudere in sostanziale pareggio (-0,24 lire) dopo le perdite degli esercizi precedenti?

Sono gli esperti finanziari di Mediobanca a spiegarlo, quando nella relazione introduttiva individuano nella favorevole congiuntura delle industrie di base (chimica, siderurgica, metallurgica, mineraria ed energetica), a prevalente capitale pubblico appunto, la ragione principale di una simile rimonta.

Quanto alle imposte, in deciso aumento in entrambi i due gruppi di imprese, lo studio sottolinea come: «A tale riguardo vi è da considerare sia il progressivo venir meno di perdite fiscali pregresse, sia la diminuzione dello stock di titoli di Stato esenti».

Dall'esame dei conti economici aggregati delle 1.710 imprese esaminate non vanno poi dimenticate quelle industriali vere e proprie. Qui i maggiori aumenti del giro d'affari (pari a un totale di 318 mila miliardi, di cui un terzo relativi alle industrie pubbliche) sono stati realizzati dai settori costruzione mezzi di trasporto (+ 21,3%) ed elettrico (+ 17,9%). Tutto ciò, anche grazie a una migliorata competitività a livello comunitario, di cui hanno beneficiato prevalentemente le imprese in mano ai privati. Basti dire che nel 1988 la lira si è svalutata di circa il 3 per cento nei confronti delle rimanenti valute dei Paesi Cee.

Un po' più calmo, invece, l'andamento delle società di servizi, dal momento che per quelli pubblici (acqua, gas, telefoni) all'espansione delle quantità erogate non ha corrisposto un adeguato aumento delle tariffe.

Infine, da uno sguardo d'insieme sull'intera istantanea, è possibile osservare come il costo del personale abbia diminuito la propria incidenza sul fatturato, dal 18,62 al 18,31, a causa degli investimenti effettuati negli anni precedenti. Investimenti che hanno reso possibile, a loro volta, un maggior utilizzo degli impianti al fine di far fronte alla vivace domanda di quel fantastico anno ormai alle nostre spalle.

I bilanci al setaccio

	1710 Società		Imprese pubbliche		Imprese private	
	1987 %	1988 %	1987 %	1988 %	1987 %	1988 %
Fatturato netto	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Altri ricavi	1,54	1,23	1,37	0,65	1,62	1,51
Consumi netti	-71,21	-70,51	-68,59	-65,48	-72,57	-72,90
Valore aggiunto	30,33	30,72	32,78	35,17	29.05	28,61
Personale	-18,62	-18,31	-19,24	-19,53	-18,29	-17,73
Margine operativo lordo	11,71	12,41	13,54	15,64	10,76	10,88
Ammortamenti (1)	-5,90	-5 50	-9 33	-9,04	-4,12	-3 81
Margine operativo netto	5,81	6,91	4,21	6,60	6,64	7,07
Oneri finanziari netti (2)	-1,23	-1,25	-3,75	-4.02	0,08	0,08
Saldo altre voci	-0,17	-0,37	-0,93	-0,72	0,22	-0,21
	4,41	5,29	-0,47	1,86	6,94	6 94
Ammortamenti anticipati	-1,16	-1,29	-0,77	-1,36	-1,36	-1,26
Oneri tributari	-1,48	-1.97	-0,56	-0,74	-1,96	-2,56
Risultato rettificato	1,77	2,03	-1,80	-0,24	3,62	3,12

(1) Esclusi gli ammortamenti anticipati.
(2) Al lordo degli oneri finanziari capitalizzati, compresi nel saldo altre voci

APERTA UNA «PROCEDURA D'INFRAZIONE»

La Cee contro Enimont

Rimane «congelata» la concessione degli sgravi fiscali

Non è bastata la lettera inviata in extremis dal governo italiano. Giudizio buono sugli emendamenti ma per ora sono solo sulla carta

BRUXELLES — Sir Leon Brittan, vicepresidente della Commissione europea, responsabile della politica di concorrenza, ha ieri sera rotto gli indugi e ha deciso di aprire una procedura d'infrazione nei confronti del «decreto Enimont» — cioè del decreto che assicura sgravi fiscali, in particolare, alla fusione tra Enichem e Montedison e alla creazione dell'Enimont

La notizia veniva data ieri sera a Bruxelles da fonti sicure, che chiedevano però di non essere citate. La lettera d'apertura della procedura d'infrazione deve ancora essere formalmente trasmessa alle autorità italiane: per questo, fonti comunitarie rifiutano di commentare l'informazione, che sarà ufficialmente confermata oggi.

Insieme alla lettera d'apertura della procedura d'infrazione, che ha l'effetto di bloccare l'erogazione degli sgravi previsti dal decreto contestato, Sir Leon Brittan — si apprende — ha scritto una lettera al ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, dandogli atto che gli emendamenti al decreto da lui indicati in un messaggio trasmesso martedì sera alla Commissione europea sono soddisfacenti ed esprimendo la speranza che la procedura d'infrazione possa presto chiudersi con reciproca soddisfazione.

L'avvio dell'inchiesta, che può concludersi o con un'intesa fra le parti e con modifiche concordate alle misure contestate, o con una denuncia alla Corte di giustizia europea di Lussemburgo, è stato però deciso perché gli emendamenti di Battaglia non sono ancora stati accolti dal governo italiano — e neppure pare finora sicuro che lo siano — e non sono stati quindi trasmessi al Parlamento.

Le modifiche che Battaglia intende apportare al decreto rispondono alle osservazioni di Brittan. Esse, però, non appaiono condivise da altri esponenti del governo italiano: il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, ha detto martedì che il decreto «quello è e quello resta», mentre il ministro delle Finanze, Rino Formica, aveva osservato che la Commissione «non ha comunicato niente» al governo italiano.

Tecnicamente, l'attenzione della Commissione si accentra su alcuni aspetti del decreto legge italiano. Per l'esecutivo, gli sgravi fiscali previsti dai decreti in questione «costituiscono una deroga al sistema fiscale generale italiano, che prevede, nel caso di apporti di capitale e di fusioni, l'impostazione degli eventuali plus-valori». Fra le caratteristiche «sospette», la Commissione cita i limiti temporali (le operazioni che beneficiano delle misure devono essere esaminate dal Cipe entro il 31 dicembre 1990).

Intanto, si dovrà probabilmente aspettare fino alla distribuzione al pubblico del prospetto su Enimont per esaminare l'intera valutazione peritale sulla società elaborata dal comitato direttivo degli agenti di cambio di Milano. Della perizia quindi per ora si conosce solo la sintesi finale, ossia il valore per azione stabilito dal comitato in 1.700 lire.

Per esprimere un giudizio la maggior parte degli operatori preferisce attendere di avere a disposizione se non un bilancio (impossibile perché la società ha da poco iniziato a operare) almeno dei conti pro-forma sulla consistenza patrimoniale e l'andamento del primo semestre dell'89. Semmai in piazza Affari l'attenzione è ora puntata sulla fissazione del prezzo di collocamento; un valore di 1.500 lire, indicato come possibile secondo le voci di Borsa più frequenti, viene giudicato tutto sommato abbastanza congruo, anche se molti non si sbilanciano a questo proposito.

Intanto appare certo che agli azionisti di Montedison non verrà riservato alcun diritto di prelazione in occasione del collocamento di Enimont. Cadono così tutte le illazioni che nelle scorse settimane avevano contribuito a far salire il titolo di foro Buonaparte.

VALUTE

In ribasso il dollaro

ROMA — Dollaro in deciso ribasso ieri al «fixing» sui mercati valutari italiani: secondo le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia il dollaro ha chiuso le contrattazioni ufficiali a 1331,450 lire contro le 1342,625 lire di martedì Sempre debole il marco che è stato quotato a 719,505 lire contro le 719,18 lire del fixing precedente.

La flessione del dollaro si inserisce in un contesto internazionale caratterizzato dalla debolezza della valuta statunitense. A Tokio il dollaro è sceso a quota 136,20 yen, 0,45 yen in meno rispetto a martedì. A Francoforte il biglietto verde è passato da 1,8663 a 1,8496 marchi e a Parigi è sceso da 6,3170 a 6,2690 franchi Anche a New York il dollaro, all'avvio delle contrattazioni, veniva indicato su posizioni deboli rispetto alle principali valute, yen e marco in testa

L'«ESAME» ALLE PARTECIPAZIONI STATALI

Sull'Efim bordate di critiche

Severi giudizi espressi da Dc, Psi, Pci sulla gestione Valiani - Oggi tocca all'Eni

ROMA — L'Efim, in commissione bicamerale per le Partecipazioni statali, raccoglie più critiche che consensi. Il programma per il quadriennio 1988-1991 del più piccolo dei tre enti di Stato — illustrato ieri dal presidente Rolando Valiani — non ha convinto né la Dc, né il Psi, né i comunisti, che non hanno risparmiato giudizi severi sulla gestione dell'ente, sui programmi di investimenti e soprattutto sul pesante livello di indebitamento del gruppo.

Valiani ha portato in commissione le sue cifre. «Gli investimenti nel quadriennio — ha detto — raggiungeranno i 2.150 miliardi di lire, con un incremento del 43,8% sul piano precedente. Il ruolo principale, in questo contesto, spetterà al settore del vetro dal punto di vista dell'occupazione il piano prevede un incremento di 2.579 addetti, e con la dismissione del settore alimentare la variazione positiva dovrebbe essere di 3.142 addetti».

Per quanto riguarda il valore della produzione, al termine del quadriennio la cifra dovrebbe raggiungere gli 8 mila miliardi di lire, quasi il doppio di quanto fatto registrare nel 1987 (4.746 miliardi). In particolare, per Valiani, il comparto dei mezzi e sistemi di trasporto «è, con la Breda, saldamente radicato nel contesto dei grandi produttori mondiali»; nel vetro «è previsto un considerevole aumento di attività con crescita del fatturato di oltre il 20% annuo»; nell'impiantistica «nel quadriennio si risentirà degli effetti positivi correlati alla nuova struttura»; nell'alluminio «il risanamento è stato compiuto con due esercizi di anticipo».

Per quanto riguarda alcuni investimenti del quadriennio, l'Efim nel comparto mezzi e sistemi ha in programma spese per 70 miliardi, nel settore aeronautico per 470 miliardi, nel settore vetro per 790 miliardi (creazione di un polo vetrario in Calabria, iniziativa per componenti auto in Abruzzo, centro ricerche di San Salvo e unità produttive di fibre lunghe), nel settore dell'impiantistica per 50 miliardi, nel campo dei mezzi di difesa per 164 miliardi.

I programmi pluriennali 1988-91 dell'Eni sono stati intanto promossi «a pieni voti» dal relatore Vincenzo Russo, che questa mattina consegnerà le 52 cartelle dattiloscritte alla commissione bicamerale per le Partecipazioni statali, cui spetta di esprimere il parere sui piani programmatici degli enti pubblici. Il programma di investimenti dell'Eni — ricorda Russo — «prevede investimenti tecnici nel quadriennio, pari a 24.120 miliardi, di cui 19 mila nel triennio 1989-'91».

PRODI

«Bin, no alla fusione»

Sarebbero incerti gli effetti positivi

ROMA — L'operazione di integrazione tra la Banca commerciale italiana e la Paribas va bene, ma è solo un primo passo cui seguiranno altre importanti decisioni. E' stato lo stesso presidente dell'Iri, Romano Prodi, intervenendo alla commissione finanze della Camera sul progetto, a precisare le sue valutazioni.

In particolare — ha detto — «lo scambio azionario tra le due banche non risolve i problemi della Comit perché costituisce un passo modesto, anche se nella giusta direzione, cui dovranno tuttavia fare seguito altre importanti decisioni». A tale proposito — ha aggiunto il presidente dell'Iri — l'ipotesi lungamente discussa di una fusione tra le tre banche di interesse nazionale (oltre la Comit, il Banco di Roma e il Credito italiano) «non sembra realizzabile per l'incertezza degli effetti positivi che essa farebbe scaturire».

Prodi ha poi ricordato che le tre banche di interesse nazionale hanno perso notevoli quote di mercato, passando dal 20% circa negli anni Cinquanta all'attuale 10-11%, dimostrando di subire pesantemente la crescita di alcuni istituti di provincia e di alcuni istituti minori e la politica della Banca d'Italia, che ha favorito nell'apertura di nuovi sportelli le banche minori».

LA «FILOSOFIA» DEL CONSORZIO SAN DANIELE

Meno prosciutti, ma di qualità

Una strategia per far fronte all'espansione dei prodotti senza marchio Doc

MILANO — Continua l'effetto Chernobyl. Almeno per il prosciutto di qualità. Dal 1986, anno del disastro nucleare sovietico a oggi, il trend positivo delle vendite continua inarrestabile, anche se si è certamente attenuato il timore di mangiare cibi contaminati dalle radiazioni, timore che tre anni fa aveva indotto i consumatori a privilegiare i prodotti stagionati e immuni quindi da radioattività superiore alla norma.

Da allora il mercato del prosciutto in Italia ha continuato a espandersi; ma in modo talvolta caotico, privilegiando soprattutto le produzioni «senza marchio». I produttori di prosciutti Doc sono preoccupati e incominciano a chiedere nuove regole. E il consorzio del prosciutto di San Daniele (che raggruppa venticinque aziende) ha già deciso di porre limiti alla propria produzione.

Nei termini essenziali il problema, comune ai consorzi del prosciutto Doc (Parma, Veneto e San Daniele), è semplice: crescono i consumi, cresce la produzione, ma non aumentano i suini. In Italia si producono ogni anno circa 20 milioni di prosciutti: di questi, circa la metà sono marchiati e provengono dai consorzi del Parma (8 milioni circa) e del San Daniele (quasi 2 milioni).

Ma il nostro Paese offre soltanto 4 milioni e 800 mila capi di suini cosiddetti «pesanti» (oltre i 160 kg.), cioè del tipo necessario per garantire un prodotto di qualità. E poiché per i prosciutti si usano solo le cosce posteriori del maiale, ciò significa che in Italia è possibile produrre soltanto poco meno di 10 milioni di prosciutti. Da dove vengono gli altri 10 milioni di cosce «fantasma»? Per lo più dai mercati esteri, dove i prezzi sono più bassi, ma anche gli standard di qualità.

Il via alla riscossa dei prosciutti Doc lo ha dato il consorzio di San Daniele, decidendo di autoregolamentare la propria produzione. «D'ora in poi — spiega il direttore Francesco Ciani — i nostri consorziati non potranno superare una soglia di produzione annuale definita da un'apposita commissione. E' l'unico modo per salvaguardare la qualità, e quindi la competitività, dei prodotti tipici Aumentare la produzione suinicola italiana è infatti impossibile, in un momento in cui la suinicoltura è messa sotto accusa in quanto altamente inquinante».

«Molte aziende — dice ancora Ciani — stanno già chiudendo perché non possono sopportare i costi altissimi della depurazione».

In verità, le cose non sembrano andare malissimo ai produttori. Stime della Nielsen attribuiscono al Parma il 47% e al San Daniele il 13,5% del mercato italiano, che fattura globalmente intorno ai 1.800 miliardi. Il rimanente 39,5% andrebbe a prosciutti non marchiati

Bisogna però tenere conto che i dati Nielsen, per quanto attendibili, sono parziali: escludono segmenti del mercato reale, come quello della ristorazione, dove la percentuale di prodotti non tipici è presumibilmente alta.

CONSUMI BOOM IN ITALIA

Un fiume di petrolio

Il fisco «pesa» sulla benzina verde

ROMA — Sensibile incremento dei consumi, stabilità delle lavorazioni di raffineria, consistente rialzo del costo del greggio importato, aumento delle importazioni dei prodotti finiti: sono questi i tratti salienti dell'attività petrolifera italiana nei primi sei mesi dell'89. Lo si afferma in una nota dell'Unione petrolifera nella quale si precisa che nel periodo gennaio-giugno di quest'anno i consumi petroliferi, confermando una tendenza in atto da alcuni anni, hanno registrato un incremento complessivo del 2,3% per volumi pari a 46,5 milioni di tonnellate.

«Il fenomeno — si legge in una nota — interessa, in varia misura, tutti i principali prodotti: la benzina, i cui consumi sono aumentati del 3,8%, il gasolio autotrazione, con vendite in incremento quantitativo del 2%, il gasolio riscaldamento, seppur in rialzo molto esiguo (+0,2%), l'olio combustibile, la cui domanda è salita del 7% quale risultato di un fortissimo incremento di richiesta dal settore termoelettrico (+30,6% e di un calo -13%) ormai fisiologico dal settore industriale, dove è in corso da tempo una conversione ad altri combustibili».

Il numero delle stazioni di servizio in grado di erogare benzina senza piombo ha registrato nel primo semestre dell'89 un significativo aumento, sempre secondo l'Unione petrolifera. I punti vendita sono saliti, a fine giugno, a oltre 10 mila (circa il 30% dell'intera rete di distribuzione nazionale) contro i circa 5 mila di fine '88. I consumi, pur in espansione, rimangono molto modesti in valore assoluto: 133 milioni di litri nei primi sei mesi di quest'anno rispetto ai 113 milioni di litri venduti nell'intero 1988.

«Qualora la domanda dovesse mantenersi intorno agli attuali ritmi di crescita — afferma la nota — a fine anno i consumi di benzina senza piombo non supererebbero i 300 milioni di litri, con un'incidenza di appena l'1,8% sulle vendite totali di benzina (circa 16,5 miliardi di litri).

La crescita dei consumi di benzina senza piombo sarà molto più sostenuta — afferma la nota — se sarà varato l'atteso provvedimento di incentivazione fiscale, diretto a rendere più conveniente il prezzo alla pompa della benzina senza piombo rispetto alla super.

FIERA

La Regione a Zagabria

TRIESTE — Si estenderà su quasi 300 metri quadrati l'esposizione collettiva del Friuli-Venezia Giulia alla prossima Fiera di Zagabria, che viene organizzata dalla Camera di commercio di Trieste per incarico dell'amministrazione regionale. La giunta camerale ha deliberato l'ampliamento dell'area inzialmente prenotata — d'intesa con l'Ice — per soddisfare tutte le richieste. L'inaugurazione della mostra è prevista per il 18 settembre, mentre al 10 è stata fissata la «Giornata ufficiale del Friuli-Venezia Giulia», con incontri di lavoro e manifestazioni collaterali.

Su proposta del presidente Tombesi, la giunta camerale ha deciso poi di assicurare un significativo appoggio anche finanziario al convegno italo-jugoslavo, che si terrà nel capoluogo giuliano il 9 e il 10 novembre per iniziativa della Camera italo-jugoslava. Si prevede la partecipazione di circa 500 congressisti, fra operatori economici ed esperti, con l'intervento di autorità di governo e delle rappresentanze diplomatiche dei due Paesi.

Alla sessione plenaria faranno seguito quattro gruppi di lavoro, rispettivamente per gli scambi commerciali e di frontiera, per la collaborazione industriale e tecnologica, per i problemi bancari-finanziari e per il turismo.

MAI COSI' BENE DAL LUGLIO '87

Fondi, il vento è cambiato

Il passivo sceso a 122 miliardi - La ripresa del mercato azionario

ROMA — Occorre risalire al mese di luglio del 1987 per trovare un bilancio mensile migliore di quello fatto registrare dai fondi comuni italiani nello scorso luglio. Con 122 miliardi di «rosso», infatti, si registra la migliore «performance» dei fondi da quando il saldo fra entrate e uscite è divenuto stabilmente deficitario.

Alla base del buon risultato c'è sicuramente il comportamento dei fondi azionari, l'unico segmento che fa registrare il ritorno all'attivo con 194 miliardi di raccolta netta.

Anche in questo caso per trovare un risultato migliore bisogna ripercorrere il calendario fino al luglio di due anni fa

Prima di scendere nel dettaglio, va comunque ricordato che il miglioramento registrato in luglio fa anche perno su fattori stagionali. Le nuove sottoscrizioni per i 140 fondi comuni sono ammontate a 977 miliardi, contro gli 857 del giugno scorso. I riscatti si sono sensibilmente ridotti, pur rimanendo elevati: a luglio sono stati pari a 1.099 miliardi contro i 1.610 del giugno scorso. Il patrimonio complessivo dei fondi è passato dai 48.118 miliardi di giugno a 49.079 miliardi di luglio.

Il comparto dei fondi azionari chiude il mese con un attivo di 194 miliardi dovuto a nuove sottoscrizioni per 532 miliardi contro i 467 di giugno e a riscatti per 338 contro i 500 del mese precedente. Il patrimonio netto dei 31 fondi azionari è cresciuto di quasi 700 miliardi, dai 15.331 di giugno ai 16.055 miliardi di luglio.

All'interno degli azionari sono andati meglio quelli orientati sull'interno, con un attivo di 121 miliardi contro un deficit di 129 miliardi in giugno. I fondi azionari internazionali hanno invece visto una riduzione della raccolta netta (che è sempre stata positiva per questo sottoinsieme), dai 9 miliardi di giugno ai 73 di luglio.

I fondi obbligazionari hanno chiuso il mese con un meno 201 miliardi, dovuto a nuove sottoscrizioni per 256 miliardi e a riscatti per 457. Rispetto al mese precedente le prime sono aumentate di circa 40 miliardi, i riscatti diminuiti di 90. Il patrimonio netto dei 56 fondi obbligazionari si è però ridotto da 16.453 a 16.314 miliardi.

Più che dimezzato, invece, il passivo dei fondi bilanciati, che hanno evidenziato un meno 115 miliardi a fronte dei 388 di giugno. Anche qui sottoscrizioni in aumento (da 175 a 189 miliardi) e riscatti in forte calo (da 563 a 304 miliardi). per finire va segnalata una raccolta netta negativa di 157,6 miliardi registrata dai 10 fondi lussemburghesi operanti in Italia nel mese di giugno.

Commenta l'Assofondi: «La ripresa che sta vivendo il nostro mercato azionario si è prontamente riflessa sull'attività dei fondi comuni, che hanno visto migliorare le proprie "performance". Infatti, grazie a un rendimento medio nel mese del 2,6%, il patrimonio netto ha raggiunto i 49.079 miliardi e — rispetto a giugno — è cresciuto del 2%, compensando l'effetto della raccolta netta negativa». Un'ulteriore conferma del fatto che la situazione dei fondi non discendeva tanto da un giudizio negativo sull'efficienza di questi intermediari da parte dei risparmiatori, quanto dalle condizioni di instabilità e di incertezza del mercato finanziario, in particolare di quello azionario.

Zanetti: nuove linee con i porti sovietici

TRIESTE — La possibilità di aumentare i traffici delle navi di bandiera sovietica nel porto di Trieste è stata esaminata in una serie di incontri a Mosca dal presidente dell'Ente porto, Michele Zanetti.

Al ministero della Marina mercantile è stata riscontrata la disponibilità sovietica per l'avvio di una nuova linea — con toccata a Trieste — per il Golfo Persico, l'India e il Pakistan. Una decisione dovrebbe essere presa entro breve tempo. Nei colloqui da parte sovietica è stata illustrata la situazione di congestionamento dei porti del Mar Nero, specie per quanto riguarda i containers, ed è stato raggiunto un accordo per lo spostamento da Odessa su Trieste di un rilevante quantitativo di contenitori con tessuti di cotone, da reimbarcare successivamente sulle navi della Blak Sea per Singapore e l'Estremo Oriente.

E' stata anche valutata la possibilità di una ripresa della linea di traghetti per i camion diretti nel Nord Italia e in Centro Europa, con traffico anche all'imbarco. In un incontro alla Camera di commercio di Mosca con rappresentanti delle organizzazioni cooperative, è stata assicurata da parte sovietica la stesura di un progetto di accordo.

Biasutti sulla Seleco sollecita il governo

TRIESTE — In merito ai problemi della Seleco di Pordenone, il presidente della giunta regionale Biasutti si è incontrato a Roma con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori. Biasutti ha illustrato l'attuale difficile situazione, derivata — ha detto — dall'inerzia dei ministeri dell'Industria e delle Partecipazioni statali che, dopo gli studi a suo tempo effettuati per il rilancio dell'unica vera azienda elettronica di rilevanza nazionale, non sono stati ancora in grado di produrre alcun orientamento sulla futura compagine societaria.

Il presidente della giunta ha chiesto a Cristofori una iniziativa immediata di coordinamento, come quella avviata tempo fa dall'allora sottosegretario alla presidenza Riccardo Misasi.

Ulteriori indugi — ha aggiunto Biasutti — rischiano di pregiudicare una soluzione positiva, così come era stata chiesta dallo stesso consiglio regionale e da tutte le forze politiche e sociali della regione.

Il sottosegretario Cristofori ha dichiarato che è già stato informato della situazione dell'azienda e che solleciterà i due ministri competenti.

CALCIO / STRANIERI

Aleinikov alla Juve

L'annuncio da Mosca - Maradona, ancora capricci

PADOVA — Il centrocampista della Dinamo Minsk e della nazionale sovietica Sergej Aleinikov giocherà per i prossimi tre anni nella Juventus. La notizia è stata data ieri a Mosca alle 17 (le 15 italiane) al termine della riunione del comitato centrale della Dinamo ed è stata confermata a Padova da Paolo Sinigaglia, vicepresidente della Dymod, la società mista italo-sovietica che tratta i trasferimenti degli sportivi della Dinamo Urss nei Paesi occidentali.

«Dopo ampia discussione — è detto in un telefax fatto pervenire dalla Dinamo ai responsabili italiani della Dymod — è stato deciso di far sottoscrivere al giocatore un contratto triennale con la Juventus football club di Torino, anche per motivi di ordine sportivo, considerando che la presenza nelle file della squadra torinese di Alexandr Zavarov può risultare di estrema utilità all'ambientamento di Aleinikov in Italia. Questo fatto — segue la nota — può giovare al rendimento di entrambi i calciatori e all'immagine del calcio sovietico nel mondo».

Per l'ingaggio di Aleinikov, che era stato contattato anche dal Genoa, dallo Stoccarda e dal Marsiglia, la società bianconera pagherà due milioni ottocentocinquantamila dollari (circa quattro miliardi di lire) in tre rate, la prima da un milione 200 mila dollari, le altre due da 825 mila. Oltre a 800 milioni di lire che rappresentano, esclusi i premi partita, lo «stipendio» del giocatore sovietico per i prossimi tre anni. Aleinikov arriverà in Italia al 12 agosto prossimo.

La notizia più tardi è stata anche confermata a Torino da Pietro Giuliano, direttore generale della Juventus il quale ha tenuto a confermare che la somma che la società bianconera pagherà per l'ingaggio del giocatore è di due milioni e ottocentocinquantamila dollari. Il dirigente bianconero ha anche confermato che Aleinikov arriverà a Torino sabato della prossima settimana. Alla Juventus hanno precisato altresì che mancano ancora le firme sui contratti che avverranno successivamente.

Il nuovo acquisto della Juventus è nato a Minsk il 7 novembre 1961. Giocatore universale capace di ricoprire più ruoli, ha debuttato nel campionato di prima divisione sovietica nel 1981 e sempre con la stessa squadra, la Dinamo Minsk, ha disputato nove stagioni. E' anche uno dei punti di forza della nazionale di Labanowski, ed è l'unico giocatore che, pur non facendo parte della Dinamo Kiev, dal momento del suo esordio ha giocato ininterrottamente, superando la soglia delle 50 presenze, e prendendo parte alla fase finale dei mondiali '86 e a quella degli europei dell'anno scorso, in cui l'Urss fu seconda. In quella circostanza, Aleinikov si esibì addirittura come difensore puro, marcando Van Basten nella finalissima contro l'Olanda. Fa parte dell'esercito, dove ha il grado di capitano.

Da Napoli intanto si apprende che il «caso» non è chiuso: Maradona continua a far parlare di sé e ad agitare i giorni (e il sonno) dei dirigenti partenopei. L'ultima novità è rimbalzata puntualmente dall'Argentina. Maradona arriva il 16 in Italia, come aveva comunicato anche il Napoli, ma non si porrà a disposizione della squadra. L'argentino si recherà prima a Merano per l'abituale cura disintossicante. Con la squadra si riunirà il 28 agosto, all'indomani della prima gara di campionato.

Questo programma, trasmesso al Napoli con un telex, non è gradito alla società. Segnali inequivocabili di un nuovo braccio di ferro vengono da Moggi. Da Monticiano, la casa avita dove il manager si era rinchiuso nella speranza di poter trascorrere qualche giorno di tranquillità, Moggi ha detto: «Maradona rientrerà il 16 agosto come nei suoi diritti (riferimento esplicito al periodo di ferie spettante al giocatore), ma dal 16 agosto dovrà porsi a disposizione di Bigon, nel rispetto dei suoi doveri».

Più possibilista, invece, Bigon: «Dieci giorni in più o in meno — ha detto l'allenatore — possono non essere importanti. E' importante invece che Diego rientri con una precisa presa di coscienza ed è altrettanto importante — ha proseguito il tecnico — che ci sia un indirizzo unico e concordato che venga rispettato dalle parti».

Bigon sembra voglia suggerire alla società di far patti chiari — e definitivi — con il calciatore. Il tecnico è disposto — come ha detto rispondendo a una domanda — anche ad avere disponibile Maradona a partire dalla gara di Coppa Uefa con lo Sporting di Lisbona.

CALCIO / TRIESTINA

Ci pensa Trombetta

Rete nel finale dell'amichevole col Monfalcone - Tutti stanchi

0-1

MARCATORE: all'88' Tronfbetta.

MONFALCONE: Dal Cin (78' Trevisan), Da Dalt, Marinig (78' Pilosio), Calò (78' Di Tora), Saturno (s.t. Asquini), Fierro (s.t. Piani), Passoni (s.t. Perco), Paolo Brugnolo (62' Cochietto), Severini (78' Romano), Massimo Brugnolo, Ciani.

TRIESTINA: Gandini (s.t. Biato), Consagra, Costantini, Danelutti, Cernecca, Di Rosa (s.t. Butti), Romano (60' Pasqualini), Papais, Lerda (s.t. Russo), Giacomarro, Sensibile (33' Trombetta).

ARBITRO: Patesso di Pordenone.

Servizio di
Roberto Covaz

MONFALCONE — Bentornatá Triestina. In duemila l'hanno salutata ieri pomeriggio al comunale di Monfalcone, nella prima amichevole della stagione. Il Monfalcone, chiamato alla seconda esperienza nell'Interregionale, ha messo alle corde l'Unione soffocata dall'acido lattico di questa prima parte di preparazione. Ci ha pensato Trombetta con una sciabolata in diagonale a due minuti dalla fine, a «salvare» il risultato.

Sul terreno monfalconese sono sfilati volti vecchi e nuovi della Triestina: dai primi le conferme delle conosciute caratteristiche tattiche, dai secondi solo tenui indicazioni sulla consistenza delle loro capacità. Dei titolari non hanno giocato Polonia (che con Tiberio e Marchesan è alle prese con il grigio-verde), Cerone (alle prese con il riacutizzarsi del mal di schiena) e Lenarduzzi.

Il bilancio di questa prima uscita non può non prescindere dall'attuale condizione fisica degli alabardati. I carichi di lavoro imposti fino a questo momento dall'allenatore Lombardo hanno impedito qualsiasi cambio di velocità. Di qui lunghi fraseggi che la precaria freschezza ha reso in più di un'occasione imprecisi, triangolazioni che non si chiudevano e meccanismi tattici ancora arrugginiti.

Lombardo ha segnato nel suo notes solo dieci azioni di un certo rilievo: due nel primo e otto nella ripresa. Ecco la prima considerazione. Nei primi 45' ha giocato Romano che nelle valutazioni del pazzo calcio d'agosto, dovrebbe essere il play-maker della squadra. Anche lui, attanagliato dalla morsa della stanchezza non ha brillato in lucidità. Di conseguenza tutta la manovra ne ha risentito. Soprattutto in avanti, Lerda ha avuto pochi palloni giocabili, ma il giocatore c'è.

Nella ripresa al posto dell'ex giocatore del Licata è entrato Butti. Ha cominciato a spingere come solo lui sa fare e tutta la squadra ne ha tratto giovamento. Abbastanza defilato anche Giacomarro ma anche per lui il discorso di Lerda. Sul reparto degli attaccanti chi si attendeva la coppia Lerda-Russo è stato deluso. Ci saranno comunque altre occasioni per togliersi queste curiosità.

Parlare dei singoli comunque non è il miglior servizio che si possa fare, dopo soli 90' di una stagione che sarà lunghissima. E poi il Monfalcone visto ieri, con soli sette giorni di preparazione nelle gambe e nei polmoni, ha fatto in pieno il suo dovere. Anzi ha messo in difficoltà la Triestina almeno quattro volte nel primo tempo.

Fu così anche l'anno scorso di questi tempi. Un buon auspicio dunque. La Triestina vista ieri è in sostanza solo una sagoma indefinita vista all'orizzonte. Passeranno i giorni e ci vedremo più chiaro. Compreso Lombardo.

La cronaca oltre alla rete di Trombetta, parla tutta monfalconese. Di tinte rossoalabardate solo alcuni falli di troppo e l'ammonizione a Romano. Il resto è uno show di Gandini: al 28' su tiro di Severini, al 32' su punizione di Calò Rinone si allunga e devia in angolo. E poi ancora su conclusione di Ciani e ancora su Brugnolo. Nella ripresa la Triestina stringe i denti e sale in cattedra. Il Monfalcone soffre l'irruenza di Danelutti e l'incisività di Butti. E' alle corde ma non cade. Una prima volta viene salvato dall'arbitro che annulla per fuorigioco un gol a Danelutti. Ma in zona Cesarini manca il guizzo ai difensori per anticipare Trombetta il quale scaglia in rete un pallone che è il primo gol della Triestina targata 1989-'90.

Il prossimo appuntamento con gli alabardati è per domenica sera a Grado, alle 20.30. Davanti ci sarà il Palermo. Questa mattina seduta di allenamento di scarico e pomeriggio in libertà.

Domani si riprende a sudare.

Azione difensiva della Triestina durante l'amichevole con il Monfalcone.

CALCIO / MEMORIAL BARETTI

Il test americano

La nazionale Usa con Fiorentina, Samp e Roma

SAINT VINCENT — La nazionale di calcio degli Stati Uniti costituisce la novità della seconda edizione del torneo calcistico «Pier Cesare Baretti», intitolato alla memoria del giornalista manager scomparso in un incidente aereo due anni or sono, che si giocherà da oggi sui campi di Saint Vincent e di Aosta. Al torneo partecipano oltre alla nazionale «Stelle e strisce» anche la Sampdoria, detentrice del trofeo, la Roma e la Fiorentina.

La nazionale statunitense è arrivata martedì nel centro turistico valdostano e ieri ha svolto un allenamento di due ore. Si tratta di una squadra abbastanza giovane (l'età media si aggira sui 23 anni) e gli esperti sostengono che è dotata di un discreto bagaglio tecnico.

Nell'allenamento si sono messi in evidenza, ad esempio, il difensore Caligiuri (di chiare origini italiane), il centrocampista Perez, che assomiglia fisicamente a Maradona nonché il portiere Vanole, anche questo di origine italiana.

La Sampdoria e la Roma sono giunte a Saint Vincent ieri sera mentre la Fiorentina è arrivata martedì. Per seguire questa prima uscita di un certo impegno delle tre squadre italiane e della nazionale statunitense la segreteria del torneo ha già ricevuto complessivamente oltre 120 richieste di accredito da parte di giornalisti e fotoreporter.

Nella sala del Centro congressi di Saint Vincent questa mattina si svolgerà la presentazione ufficiale delle quattro squadre e quindi nel pomeriggio alle 17.30 il primo incontro della seconda edizione del «Memorial Pier Cesare Baretti». Saranno di fronte allo stadio «Pier Giorgio Perucca», di Saint Vincent, la Sampdoria e la nazionale Usa. Alla sera alle 20.30 allo stadio «Mario Puchoz» di Aosta si affronteranno la Fiorentina e la Roma.

Domani le squadre osserveranno un turno di riposo e la giornata sarà occupata da un convegno dal titolo «Il calcio alla conquista del nuovo mondo 1990-1992-1994», moderato dal presidente dell'Unione stampa sportiva Giorgio Tosatti e che vedrà la partecipazione del presidente della federazione americana, Werner Fricker, del presidente dell'America Leagle Clive Toy, del presidente del comitato organizzatore della Coppa del Mondo 1994 Scott Parks Le Tellier, del presidente della commissione squadre nazionali della federazione americana Sunil Gulati.

Sabato, infine, alle 17.30 a Saint Vincent si giocherà la finale per il terzo e il quarto posto e alle 20.30 ad Aosta la finalissima per l'assegnazione del trofeo.

FLASH

Assoluti Usa Subito Evans

LOS ANGELES — Janet Evans subito sugli scudi ai campionati statunitensi di nuoto. La tre volte campionessa olimpica di Seul ha vinto facilmente la gara dei 400 misti, facendo segnare la migliore prestazione mondiale dell'anno sulla distanza, con 4'39''36, un tempo comunque lontano dal record del mondo della tedesca dell'Est Petra Schneider che è di 4'36''10. Nei 100 farfalla, Wade King, dell'università di South Carolina, ha vinto in 53''72, anche questa miglior prestazione mondiale stagionale.

Fisi: Colò da riabilitare

MILANO — «Come già fece nel periodo 1954-55, la Fisi punterà a far cancellare la squalifica di Zeno Colò. Allora era una questione pratica, adesso è una questione morale». Il generale Carlo Valentino, presidente della Federazione italiana sport invernali, ha sotto mano la pratica intestata al grande campione dell'Abetone che dovrebbe portare alla «riabilitazione» di Colò voluta un po' da tutti, a cominciare dagli Azzurri d'Italia per finire allo stesso presidente del Cio, Samaranch — da una vecchia squalifica del 1953 per aver dato il suo nome ad alcuni articoli sportivi. Iniziativa che, all'epoca, era ardita se non impensabile.

In Parlamento la gestione Fihp

ROMA — L'on. Alfredo Biondi (Pli) ha rivolto al ministro dello sport, turismo e spettacolo un'interrogazione scritta chiedendo la disposizione di «urgenti indagini», per «adottare gli opportuni provvedimenti cautelari», su una serie di episodi riguardanti la Federazione hockey e pattinaggio guidata dal dott. Matranga.

Super offerta per Lemond

BRUXELLES — L'americano Greg Lemond, recente vincitore del Tour de France, spera di poter lasciare la squadra belga dello Adr per un team interamente americano, il «7 eleven». «Il mio avvocato sta studiando il modo per consentirmi di scindere il contratto con l'Adr», ha dichiarato Lemond che è legato al team belga da un contratto biennale. «7 eleven» ha offerto a Lemond un contratto da un milione e centomila dollari, che tradotto in lire sfiora il miliardo e mezzo, una cifra mai prima riscontrata nella storia del ciclismo.

CALCIO / DILETTANTI

Molte novità in casa del Ponziana

Prossimo inizio del lavoro col confermato Jannuzzi

TRIESTE — Il calcio dilettantistico sta per rimettersi in moto. Il 17 settembre cominciano i campionati di Promozione, Prima e Seconda categoria. Già il 27 agosto la coppa Regione e la coppa Italia dilettanti. Per le società dunque le vacanze sono agli sgoccioli. In attesa di conoscere il destino del San Giovanni, andiamo alla scoperta delle altre società dilettantistiche di Trieste. Cominciando dalla «nonna»: il Ponziana.

Alla guida tecnica è stato confermato Jannuzzi che nello scorso campionato ha condotto i veltri a un onorevole decimo posto nel girone A di Prima categoria. Il direttore sportivo Frontali si è mosso per tempo per garantire al tecnico una rosa più compatta, anche se a un primo esame risulta meno incisiva in attacco.

Hanno lasciato il Ponziana numerosi titolari. Tra questi Mauro, Budicin, Pacor e Cosir. Sul fronte degli arrivi l'esperto centrocampista Venturini dal Costalunga e il promettente Benedetti dall'Olimpia.

Alla rosa si aggiungeranno due giovani sfornati dal vivaio: gli under 18 Castellan e Parisi. La preparazione comincerà l'otto agosto, con una prima fase di dieci giorni di ossigenazione, sull'altopiano a Padriciano.

Mutato parzialmente anche l'assetto tecnico del settore giovanile. L'under 18 al confermato Ghersetic e allievi regionali a Catania. Non ci sarà più invece De Rossi che ha lasciato i giovanissimi per tornare alla guida del settore giovanile della Muggesana. De Rossi, lo ricordiamo, è anche selezionatore della rappresentativa giovanissimi del comitato di Trieste. Sempre per quanto riguarda il settore giovanile, i più piccoli saranno seguiti da un pool capeggiato da Plesnik e Taddeo. Il Ponziana avrà anche in questa stagione la gestione del campo di via Flavia. Con il Giarizzole intanto ha sottoscritto uno stretto rapporto di collaborazione a livello giovanile. Nell'accordo è previsto l'uso del campo a sette per le partite di pulcini e pre-pulcini. Un primo passo quindi per risolvere il problema del calo demografico che mette in seria crisi l'attività stessa delle società.

A 40 giorni dall'inizio della stagione è ancora presto per valutare la competitività del nuovo Ponziana che comunque appare sufficientemente attrezzato per affrontare il difficile campionato di Prima categoria.

[Roberto Covaz]

FORMULA 1 / PROVE

Grandi manovre a Imola
Presenti molti «generali»

RALLY
Tre Lancia in testa

CORDOBA — Tre Lancia Delta Integrali. Sono al comando del Rally di Argentina, sesta prova del campionato del mondo Marche, dopo quattro delle sei prove della prima tappa. Il via della gara, martedì notte a Buenos Aires, è avvenuto di fronte a oltre cinquantamila spettatori assiepati sulle tribune dell'ippodromo di Buenos Aires, dove i 77 iscritti hanno disputato a Buenos Aires una prima prova speciale sulla pista in terra dell'ippodromo appositamente modificata.

Il primo vincitore parziale del rally di Argentina è stato proprio un argentino, Jorge Recalde, su Delta Martini, che sui due chilometri del percorso ha inflitto due secondi al compagno di squadra Michael Ericsson e 4 secondi ad Alessandro Fiorio.

Poi tutti i concorrenti e le vetture hanno affrontato il lungo trasferimento dalla capitale fino a Cordoba, oltre 700 chilometri nella notte.

Da Cordoba ha preso il via vero e proprio la gara. Sia Fiorio sia Ericsson hanno cercato di attaccare il leader provvisorio della classifica. Fiorio vinceva subito una prova speciale mentre le due successive erano appannaggio di Ericsson.

Classifica dopo quattro prove speciali: 1) Recalde/Del Buono (Lancia) 36'20''; 2) Ericsson/Billstam (Lancia) a 7''; 3) Fiorio/Pirollo (Lancia) a 15''; 4) Bourne/Freeth (Subaru) a 2'37''; 5) Soto/Christie (Renault) a 2'39''; 6) Fisher/Zeltner (Audi) a 2'44''.

Servizio di
Ezio Pirazzini

IMOLA — Per poco un cane non fermava la McLaren. E' capitato ieri nel secondo round di prove della Formula Uno a Imola, quando Alain Prost si apprestava ad entrare nella curva delle Acque Minerali. Un rapido sventolio di bandiere rosse lo ha avvertito che qualcosa non andava in pista. Con rapidità gli addetti ai lavori Poggi, Nannetti e Ruggeri si sono recati sul punto «incriminato» e, dopo dieci minuti, hanno catturato un bel lupetto bastardo che, forse aveva lasciato un guinzaglio per entrare in pista.

Le prove sono poi riprese senza patemi d'animo.

Quello che ha stupito in questa seconda giornata di prove a Imola è stata la presenza di tanti generali, tra cui anche quello di stato maggiore della Ferrari, il mitico John Barnard più silenzio e sfinge che mai. Assieme a lui c'erano anche diversi luogotenenti di Guildford, tra cui Gordon Timball. Né mancava il capo motorista «acquistato» dalla Porsche, Hahn. Al quartier generale della McLaren si è presentato anche il gran capo motorista della mandria tuonante, Osamu Goto, piccolo ma imperioso come un mikado.

Si può anche dire che le forze della McLaren-Honda erano quasi numericamente il doppio di quelle della Ferrari, forse perché la scuderia di Ron Dennis ha provato un nuovo motore della Honda, una vera «cannonata», a sentire la concorrenza.

Fatto è che Alain Prost ha girato in 1'27''79 contro 1'29''17 di Berger. C'è stato un momento che il numeroso pubblico presente in tribuna ha rivolto una vera ovazione ed applausi al francese.

Però a questi è andata «buca» la simulazione di un gran premio congegnato su 45 giri; infatti dopo venti, Alain è stato costretto alla resa dalla rottura del cambio, però il vecchio longitudinale, non il nuovo trasversale. Comunque il cambio rimane sempre il tallone d'achille della vettura marziana.

Ieri sono usciti in pista anche Foitec con due Eurobrun, la vecchia e la nuova. Rispettivi tempi ottenuti: 1'33'' e 1'32''50. Totale dei giri compiuti 67. Il brasiliano Gugelmin con la March ne ha effettuati a mala pena undici ottenendo 1'35''47. Si è rotto il suo motore.

Molto più elevato è il ritmo delle «due grandi». Le Ferrari ne ha compiuti 63, la McLaren 82. I tempi li sapete già e non sono nulla di trascendentale anzi sono ben lontani dal record dell'aspirato di Ayrton Senna: 1'25''33 (realizzati in aprile, però con il nome di qualifica). Oggi comunque il brasiliano sarà a Imola per dare il cambio a Prost, mentre Berger continuerà l'intero test da solo. L'austriaco ha voluto smentire che ci siano rogne tra lui e Cesare Fiorio, come tanti giornali hanno reclamizzato. Barnard, intonandosi alla canzone di Al Bano, ha sempre risposto «tutto ok, tutto ok».

La Minardi, attesa per oggi, ha rinunciato, perché ieri a Misano, mentre provava il nuovo motore Subaru, dopo otto giri, si è rotta la cinghia di distribuzione. Proseguiranno invece i test dei due team di prestigio, Ferrari e McLaren impegnati in una sorta di grandi manovre. Alla fine del secondo round l'ingegnere Giorgio Ascanelli ha detto: «Abbiamo provato i radiatori dell'olio al posto dello scambiatore. Inoltre sono state eseguite prove di affidabilità». Ha evitato di dire che la «rossa» ha compiuto uno o due giri con gli ammortizzatori Penske. Ma ha poca importanza.

BASKET / SCAVOLINI

La stagione della «vendetta»

Da dimenticare il passato sfortunato campionato - Ritorna la coppia Cook-Daye

Squadra e nuovo tecnico Scariolo decisi a riprendersi lo scudetto. Boni (pivot), Boesso (guardia) e Verderame (pivot) i nuovi

PESARO — La Scavolini si è radunata ieri a Pesaro per preparare la stagione della «vendetta» dopo l'episodio della monetina che le impedì, nella scorsa stagione, di difendere lo scudetto, che l'obiettivo, più o meno dichiarato, sia la riconquista del tricolore, lo dimostra il ritorno all'antico nella coppia degli americani, quella che vinse l'unico scudetto della sua storia nel 1987/88, con il rientro di Darwin Cook, dopo la parentesi non troppo felice nelle Nba. Contratto biennale, una montagna di dollari (700.000?), tanto da spingere il bizzoso Daye a chiedere un ritocco al suo contratto.

Cook è sbarcato martedì sera a Pesaro accolto trionfalmente da oltre cinquecento tifosi, ben felice di tentare per la seconda volta l'avventura italiana. Non c'è dubbio che, con la ricomposta coppia Cook-Daye e la conferma dei nazionali Magnifico, Costa e Gracis, la Scavolini abbia tutte le carte in regola per puntare ai vertici del basket italiano ed europeo, anche se la concorrenza si annuncia quanto mai agguerrita.

All'appuntamento odierno assenti giustificati l'altro americano Darren Daye, rimasto a Los Angeles per il compleanno della moglie e il nuovo tecnico Sergio Scariolo, promosso dopo la partenza di Bianchini per Roma, impegnato anche lui negli Stati Uniti a seguire la «Summer League». Rientreranno entrambi sabato 5 agosto.

Presenti invece tutti gli altri. Compresi i nuovi Alessandro Boni, pivot di metri 2,04, anche se il suo ritorno alla base dopo sei stagioni tra Venezia e Fabriano, Paolo Boesso, guardia di metri 1,98, acquistato dall'Annabella Pavia e il giovane Michele Verderame, pivot di metri 2,05 prelevato dall'Allibert Livorno.

Dopo le visite mediche e la preparazione atletica a Pesaro, la squadra si trasferirà il 7 agosto a S. Vito di Cadore, in ritiro fino al 18. L'esordio della nuova Scavolini è previsto a Rimini il 25 agosto in un torneo quadrangolare in occasione del meeting dell'amicizia fra i popoli.

La rosa: Federico Pieri, play (1,93 anni 19), Andrea Gracis, play (1,93 anni 29), Walter Magnifico, pivot (2,08 anni 28); Alessandro Boni, ala-pivot (2,04 anni 25), Darren Daye, ala (2,00 anni 29), Darwin Cook, play-guardia (1,90 anni 31), Domenico Zampolini, ala (2,00 anni 32), Paolo Boesso, guardia (1,97 anni 28), Michele Verderame, pivot (2,05 anni 19), Ario Costa, pivot (2,11 anni 28).

BASKET / IL MESSAGGERO

Ferry felice di giocare a Roma

Un miliardo e 400 milioni per l'asso dell'Nba

LOS ANGELES — Danny Ferry, il ventiduenne fuoriclasse della pallacanestro americana, prima scelta dei «Clippers» di Los Angeles, che dalla prossima stagione vestirà la maglia del «Messaggero» di Bianchini, è felice della scelta ed ansioso di conoscere Roma e l'Italia. Per giocare per un anno con l'ex Banco di Roma nonché ex Phonola, oggi sponsorizzata dal quotidiano romano, «Danny Boy», che è alto 2.08 e gioca in avanti, riceverà un ingaggio di un milione di dollari, circa un miliardo e quattrocento milioni di lire. Ma ad invogliarlo a lasciare la «Nba» non sono stati i dollari.

«E' un'occasione unica, venire a Roma. viaggiare in tutta Europa, apprendere una nuova lingua, fare l'esperienza di diverse culture e tutto continuando a fare lo sport che amo», ha dichiarato Danny Ferry dopo la firma del contratto con «Il Messaggero» e quindi con la Ferruzzi che del quotidiano è la proprietaria.

Ferry, che prima di diventare prima scelta dei «Clippers» di Los Angeles aveva giocato tre stagioni nelle file dei «Blue Devils» ha preferito dunque alla società californiana «Il Messaggero» affidato a Valerio Bianchini. Con la partenza di «Danny Boy» i «Clippers», che nelle ultime tre stagioni hanno vinto soltanto cinquanta partite, perdono un giocatore chiave per i loro propositi di rilancio.

Danny Ferry, neo acquisto del Messaggero Roma

«Sapevo che Ferry stava trattando con dirigenti di squadre italiane ma tutto ciò che ci resta da fare adesso è tentare di poterlo ingaggiare nuovamente dopo la sua esperienza in Europa», ha affermato Algin Baylor, il general manager dei «Clippers». «Siamo naturalmente rammaricati del fatto che Danny Ferry abbia scelto di giocare la sua prima stagione come professionista in Europa. Contiamo, tuttavia, di ritornare ad averlo con la maglia dei Clippers una volta che deciderà di giocare nella Nba».

I regolamenti federali americani consentono ai «Clippers» di poter vantare un'opzione, per la durata di un anno, sul giocatore una volta che questi deciderà di rientrare negli Stati Uniti.

Nel precisare i motivi che lo hanno indotto a rinunciare per ora alla «Nba» «Danny Boy» ha citato come esempio due parlamentari americani, Tom McMillian e Bill Bradley che iniziarono la carriera proprio in Italia.

«A Roma avrò l'opportunità di migliorare anche la mia istruzione. Sono ansioso di cimentarmi e spero che i tifosi continueranno a seguirmi e a starmi vicino», ha concluso Danny Ferry.

CANOTTAGGIO / MONDIALI JUNIORES

Saturnia azzurra

Presenti con Bartoli tre ragazze della società triestina

TRIESTE — La rappresentativa nazionale azzurra parteciperà, in Ungheria a Szeged, a tutte le gare in programma dei campionati mondiali juniores di canottaggio da domani a domenica. La squadra, agli ordini del Ct Thor Nilsen, è già partita da S. Moritz dove aveva preso parte a un corso di allenamento di altura durato una quindicina di giorni.

Fanno parte della compagine azzurra i seguenti atleti della nostra città: Federico Bartoli del Cc. Saturnia, attualmente detentore del titolo di Campione del mondo conquistato a Milano l'anno passato sul «4 senza», Barbara Fabro e Cristiana Metta del Cc. Saturnia che gareggeranno sul «4 di coppia» assieme alla Picciuca del Cc. Moltrasio e l'Augero della Fiat Aviazione. Infine Michela Ferluga del Cc. Saturnia che parteciperà sul «Doppio» assieme alla romana del Cc. Lazio, Podestà.

Ambizione della nostra squadra, ripetere la performance della passata edizione dei Campionati in cui conquistò due titoli mondiali. Difficoltà quasi insormontabili per le femmine mentre, per i maschi, si punta soprattutto sul «4 con», «4 di coppia» e «otto».

[c. a.]

Offshore, un brindisi per i 134 operatori

Coloro che hanno operato nei vari settori organizzativi del «Gran Premio Città di Trieste» di motonautica d'altura, si sono ritrovati per brindare al successo riscosso dalla manifestazione. La riunione conviviale — al ricreatorio comunale Enrico Toti — è stata un'occasione per rivisitare, in un clima di maggior «rilassatezza», sforzi e soddisfazioni vissuti prima e durante la gara, ma soprattutto per dire grazie ai collaboratori tecnici del Gran Premio: Sip (impianti telefonici e telefax), Autosandra (auto-navette), Sima (antincendio), Mantini (gru), Radioattività (radiocronache), Sogit (assistenza medica, Circolo Sommozzatori Trieste, Norcia abbigliamento. Parole di elogio sono state rivolte anche ai cittadini per l'alto senso di responsabilità e di ospitalità dimostrati nell'occasione. Ecco riuniti (nella foto di Montenero) i fautori della competizione: 134 sulla carta, un po' meno nell'immagine per ragioni di ferie.

CICLISMO / TROFEO SBRIZZI-PERSI

A Nicola Lorenzon riesce il bis

Scattato ai piedi della salita, il pierissino ha raggiunto e staccato i due fuggtivi

TRIESTE — Bissando il successo ottenuto nella passata edizione, il pierissino Nicola Lorenzon del Gsc Moratti Cassa di risparmio di Gorizia ha vinto il 5.o Memorial Sbrizzi-Persi, manifestazione ciclistica riservata agli esordienti e organizzata dalla Sc Amatori Triestini Cicli Capponi. La corsa si è decisa verso metà percorso grazie all'attacco dell'isontino Paolo Stroppolo e del vicecampione regionale Marco Zantone della Buiese.

I due battistrada hanno viaggiato allo scoperto per diversi chilometri, mentre il gruppo sembrava non poter colmare il distacco. Ma ai piedi della salita finale, Nicola Lorenzon ha preso decisamente l'iniziativa e dopo aver raggiunto da solo i fuggitivi, li ha staccati nel tratto conclusivo, verso il Lavatoio. Arrivo trionfante quindi per i portacolori del Gsc Moratti Cr Gorizia, società che piazzando Stroppolo e Spanghero, rispettivamente, al terzo e al quarto posto, ha conquistato anche il prestigioso trofeo Sbrizzi-Persi.

Purtroppo per gli organizzatori la corsa non ha registrato un'affluenza di corridori pari alle attese, ma questo nulla toglie a una manifestazione valida sia sotto il profilo tecnico sia dal punto di vista agonistico. Il problema delle diserzioni ormai da anni colpisce gli organizzatori triestini e questa situazione, sottovalutata dagli organismi federali, rischia di soffocare definitivamente la gracile realtà ciclistica di Trieste. Per quanto concerne il campionato provinciale, hanno vestito la maglia Emanuela Olencich per il primo anno e per gi atleti del secondo anno, Stefano Giovannini.

Questo, in dettaglio, l'ordine di arrivo: 1) Nicola Lorenzon (Gsc Moratti Cr Gorizia) che compie i 41 km in 1 ora e 12' media 34.167; 2) Marco Zanton (Ac Buiese) a 6";3) Paolo Stroppolo (Gsc Moratti Cr Gorizia) a 45"; 4) Roberto Spanghero (idem) a 2'08"; 5) Stefano Bortolotti (Ac Buiese) a 2'30"; 6) Andrea De Marchi (Libertas Gradisca); 7) Luca Urbani (Ac Buiese); 8) Ivan De Monte (Gs Flagogna); 9) Enrico Franco (Ac Pieris Tellini); 10) Alessandro Scarpa (Detroit Pedale Ronchese); 11) Riccardo Dissegna (idem); 12) Simone Marotta (Ac Pieris Tellini); 13) Lucia Falcomer (Portogruaro); 14) Sergio Romanato (Ac Pieris Tellini); 15) Andrea De Giusti (Gs Flagogna).

CICLISMO / PANORAMA

Un en plein isontino

Perentorio Belfio a Polcenigo

MONFALCONE — Gli isontini sono saliti prepotentemente alla ribalta nei vari appuntamenti del panorama ciclistico domenicale, vincendo in tutte le categorie in programma.

Iniziamo da Polcenigo, con la splendida affermazione di Sergio Belfio del Gsc Moratti Cassa di risparmio di Gorizia, un atleta che, con grande coraggio, ha saputo superare un grave incidente che per diverso tempo lo aveva tenuto a riposo forzato, per poi ritornare a esprimersi ai massimi livelli di rendimento.

La vittoria di Sergio Belfio, sandanielese, da quest'anno alla corte del ds Gallon, è maturata lungo la salita del Castello di Caneva, quando l'atleta giallonero, ottimamente protetto dal suo compagno di squadra Stefano Sari, ha sferrato il suo attacco. Il suo ritmo ha poi stroncato la resistenza degli inseguitori e l'alfiere del glorioso sodalizio isontino ha potuto tagliare il traguardo alzando le braccia al cielo.

A oltre un minuto è giunto il veneto Andrea Canella della Magazzini Pellizzari, mentre al terzo posto ha concluso Stefano Sari, completando quindi il successo del Gsc Moratti Cr Gorizia che ha conquistato il trofeo Texilmec.

Dominio isontino anche tra gli allievi che a Manzano hanno sbaragliato il campo con Andrea Zatti e Fabio Franti, entrambi della Detroit Pedale Ronchese. I due ragazzi di Giuliano Furlan sono stati i grandi protagonisti di questa corsa. Il grintoso Franti è infatti partito da lontano e, pedalando in solitudine, è riuscito a condurre la gara fino a pochi chilometri dal traguardo. A quel punto Zatti è stato lesto ad agganciare Bandolin e Alessio che si stavano riportando sul battistrada.

Il quartetto è giunto assieme all'arrivo di San Giovanni al Natisone e sul viale conclusivo Zatti ha messo in vetrina uno spunto di grande potenza che ha sorpreso Stefano Bandolin. L'atleta di Latisana, grazie alla piazza d'onore, ha comunque vestito la maglia di campione provinciale per Udine. Terzo è giunto Michele Alessio della Buiese, mentre il generoso Fabio Franti ha colto la quarta posizione. Più indietro sono arrivati il varianese Bon, Michele Del Bianco e il cervignanese Plaino. Il Pedale Ronchese Detroit ha conquistato il trofeo «Mercatino della sedia».

A Trieste, tra gli esordienti, ha vinto Nicola Lorenzon del Gsc Moratti Cr Gorizia che, lungo la salita finale del Lavatoio, ha staccato Marco Zantone della Buiese e il suo compagno di squadra Paolo Stroppolo. Lorenzon, che aveva già scritto il suo nome all'albo d'oro di questa corsa l'anno scorso, ha colto sul traguardo di San Dorligo la sua prima affermazione stagionale. Al Gsc Moratti Cr Gorizia è andato il trofeo Memorial Sbrizzi-Persi, messo in palio dalla Sc Amatori Triestini Cicli Capponi, per ricordare due dirigenti sportivi prematuramente scomparsi.

A Rivignano, tra i giovanissimi, un altro isontino ha reso storica questa domenica per la società giallonera del presidente Enzo Lorenzon: Tomas Zuppet del Gsc Moratti Cr Gorizia con una volata micidiale, ha infatti centrato il suo ennesimo successo stagionale a spese di Nicola Bottacin, medaglia d'oro ai Giochi della gioventù di Roma, ma eterno secondo in Friuli.

[g. t.]

NUOTO / STAGIONE CHIUSA ALLA BIANCHI

Un gran lavoro di Triestina ed Edera in collaborazione con le scuole

TRIESTE — La piscina Bianchi chiude i battenti dopo una stagione particolarmente intensa, non priva di soddisfazione. Solo pochi atleti dell'Edera, della Triestina e dell'Altura hanno continuato a nuotare fino a oggi per prepararsi ai Campionati italiani di Categoria che si tengono a Roma dal 5 all'8 agosto. Marco Braida invece, che si sta preparando ai Campionati europei, dopo aver nuotato in altura completerà la preparazione a Verona in vasca da 50 con la nazionale italiana.

Si chiudono anche le scuole nuoto della Triestina e dell'Edera che per tutta la stagione hanno svolto una intensa opera di promozione del nuoto per giovani e adulti. Precedentemente le due società hanno organizzato due manifestazioni molto significative dandosi appuntamento all'apertura delle scuole.

La Triestina ha ospitato centinaia di giovani allievi che per tutto l'anno scolastico hanno frequentato il corso di nuoto nella scuola. «Abbiamo raccolto un grande numero di adesioni — ha detto Annamaria Gelsomini, capo istruttrice della Triestina — a questa nostra iniziativa che vuole essere prima di tutto un servizio sociale e educativo. Grazie alla buona volontà di maestre e direttori didattici, sedici scuole hanno partecipato al nostro programma e ora si stanno interessando anche gli asili, a cui naturalmente bisogna portare il nuoto come gioco e con l'obiettivo della sicurezza in acqua».

Grande soddisfazione anche all'Edera che ha realizzato un vero e proprio Gran Gala rivolto a tutti i propri giovani allievi, agli atleti e tecnici che hanno potuto dimostrare, di fronte a un pubblico numerosissimo, i risultati del loro lavoro.

«Il successo di questa iniziativa — ha sottolineato Franco Rauber, presidente del settore nuoto — ha meravigliato perfino noi. Probabilmente è stato favorito dall'aspetto spettacolare dato alla manifestazione con la dimostrazione di nuoto sincronizzato e una sfilata di costumi da bagno».

Nel corso della manifestazione, che è stata affiancata da una raccolta di fondi per l'Agmen (una associazione che si occupa dello studio, della cura e dell'asssistenza ai bambini con tumori), ci sono state numerose premiazioni ai tecnici e agli atleti che stanno rilanciando il nome Edera.

Tutte queste iniziative sottolineano l'impegno e la vitalità della società di nuoto triestine a favore dei giovani in età scolare, ma spesso questo impegno è lasciato tutto sulle spalle del loro volontariato. Non sarebbe il caso, come avviene in altre città italiane, di attivare un intervento, da parte dell'Ente locale, per aiutare questa attività fondamentale sul piano sociale?

Abbiamo girato la domanda a Augusto Seghene, prosindaco di Trieste e assessore alla Pubblica istruzione. «Senza dubbio la strada aperta dalle società di nuoto triestine — ha detto Seghene — è quella giusta, e può essere fondamentale per rispondere alla tendenza diffusa di allargare il tempo scuola, dando un servizio migliore a genitori e alunni. Il nuoto, per le sue caratteristiche e per la sicurezza che dà in acqua, può essere un elemento educativo importante e per questo ci sarà l'impegno da parte di questo assessorato di trovare, tra le scarse risorse di cui disponiamo, la possibilità di appoggiare e stimolare questo tipo di iniziative».

Se l'impegno da parte del Comune avrà un seguito, Trieste potrebbe affiancarsi a una serie di analoghe iniziative che sono sorte in tutta Italia, a Genova, Venezia e Milano in particolare, che hanno già dato ottimi risultati.

[Franco Del Campo]

IPPICA / MEMORIAL JEGHER

Le schede dei sette protagonisti

Fiorino Bell il più ricco, Fiaccola Effe la più veloce

TRIESTE — Gli indigeni battono le porte dei... box che li ospiteranno a Montebello, sulla cui pista domenica sera si disputerà il Gran Premio Giorgio Jegher, punto focale del tradizionale «Memorial» in ricordo dell'animatore, per lunga data, del trotto triestino, e del suo figliolo Glauco, che un destino ingiusto travolse nel fiore degli anni.

Sette, come lo scorso anno, i rappresentanti del nostro allevamento che si apprestano a onorare la ventiseiesima edizione della corsa il cui record è stato fissato in 1.15.2 da Esotico Prad nell'edizione del 1987. Era stato, quel ragguaglio, anche il record assoluto della pista triestina, ma durò soltanto un anno, strappato al campione di Giuseppe Guzzinati dallo svedese volante Apollo Tunis capace di esprimersi in 1.14.4.

Due dei sette in gara hanno disputato l'edizione dello scorso anno, il sauro Fiorino Bell, vincendola davanti proprio a Esotico Prad, la femmina Fiaccola Effe, giungendo terza con un energico finale. Proprio Fiorino Bell e Fiaccola Effe, al termine della completa radiografia cui abbiamo sottoposto l'intera squadra al via domenica, hanno offerto riscontri statistici più interessanti. Il biondo allievo di Giuseppe Pietro Maisto rivelandosi, con quasi un miliardo di vincite, il più ricco della compagnia, la «francesona» di Roberto Benedetti, accreditata di un record di velocità notevole (1.13.3), la più fulminea.

Ma ecco le «carte d'identità» dei sette protagonisti del Gran Premio Giorgio Jegher. **1) Gainsford** (E. Gubellini). Maschio baio di 5 anni da Desert King e Risacca. Record 1.14.4. Somme vinte lire 598.400.000. **2)Gaian Quick** (W. Casoli). Maschio baio di 5 anni da Quick Pay e Astarita Om. Record 1.15.1. Somme vinte lire 585.700.000. **3) Gide** (R. Cardin). Maschio baio di 5 anni da Crown's Pride e Galea. Record 1.15.3. Somme vinte lire 331.000.000. **4) Fiorino Bell** (G. P. Maisto). Maschio sauro di 6 anni da Belfagor e Dark Star: Record 1.14.1. Somme vinte lire 975.000.000. **5) Fiaccola Effe** (R. Benedetti). Femmina baia di 6 anni da Moustache e Lolita. Record 1.13.3. Somme vinte lire 457.000.000. **6) Fistil** (P. Esposito jr.). Maschio baio di 6 anni da Justancich e Cittadella. Record 1:13.5. Somme vinte lire 628.800.000. **7) Friut Dechiari** (B. Lindblom). Maschio baio di 6 anni da Pershing e Destrezza. Record 1.14.8. Somme vinte lire 342.450.000.

[Mario Germani]

Bussani pigliatutto negli Optimist

TRIESTE — Grande soddisfazione negli ambienti sportivi della Società Nautica Pietas Julia di Sistiana, per i brillanti risultati conseguiti da Andrea Bussani durante tutto il mese di luglio, nelle varie regate di Optimist disputate da questo quindicenne duinese che, sotto la guida di Milan Morgan, si è sempre piazzato al primo posto, sia ad Alpago — Lago di S. Croce (Prova zonale di selezione per l'ammissione al Campionato Italiano), che al raduno organizzato domenica 23 luglio dal Club Nautico Triestino «Sirena», mentre a Malcesine sul Garda, domenica scorsa, si è meritato l'ambito Trofeo «Challenger», con due indiscutibili primi posti in altrettante prove disputate con un vento di 7-8 metri al secondo.

Tutto ciò, considerando anche la lusinghiera terza posizione in classifica conquistata a Capodistria al recente campionato del Mediterraneo, fa bene sperare in una sua valida partecipazione al prossimo Campionato italiano che si disputerà alla fine di questo mese e che sarà organizzato dalla Società Oscar Cosulich di Monfalcone.

Lo sport in T.V.

Ora	Rete	Programma
13.45	Montecarlo	«Sport news»: Tg sportivo
14.00	Montecarlo	«Sportissimo»: lo sport spettacolo
14.10	Capodistria	Basket: finale campionato Nba '89 Los Angeles Lakers-Detroit Pistons
16.00	Capodistria	«Sport spettacolo»: gli eventi sportivi più spettacolari
18.30	Rai 2	«Tg2 - Sportsera»
18.45	Rai 3	«Tg3 - Derby»
19.00	Capodistria	«Juke Box»: la storia dello sport a richiesta
20.00	Capodistria	«Juke Box»: la storia dello sport a richiesta
20.15	Rai 2	«Tg2 - Lo sport»
20.30	Capodistria	Calcio: finale coppa dei campioni '89 Milan-Steaua Bucarest
22.25	Capodistria	Calcio: speciale finalle coppa campioni
23.00	Montecarlo	«Stasera sport»
23.00	Capodistria	Boxe: match mondiali '89 inediti
24.00	Capodistria	«Sport spettacolo»: gli eventi sportivi più spettacolari

TENNIS / FINALE ALL'A.T. OPICINA

Petrini vince la C regionale

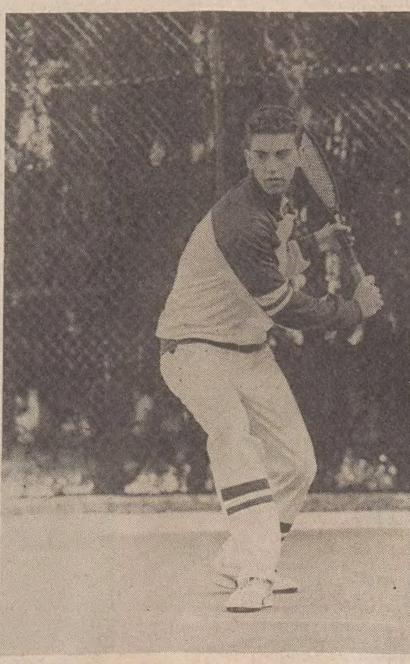
Battuto il goriziano Stratta - Raffaella Barducci fra le ragazze

TRIESTE — Pierfrancesco Petrini, del Tennis club triestino, si è aggiudicato il titolo di campione regionale di categoria «C» battendo nella finale di domenica, giocata sulla terra rossa dell'At Opicina, Alessandro Stratta, del Ct Gorizia; 6/2 6/3 il punteggio con cui il triestino si è sbarazzato dell'avversario, visibilmente deconcentrato e molto falloso.

Petrini, forte di un solido palleggio da fondocampo, ha puntato tutto sulla regolarità, e alla fine ha conquistato l'alloro regionale senza mai dare l'impressione di soffrire il gioco dell'avversario.

E' stata un'edizione, questa di Opicina, non priva di sorprese; il campione in carica, Andrea Ravalico, era stato eliminato in semifinale da Stratta, e il suo più credibile avversario, Fabio Sambaldi, era sparito dal tabellone addirittura nei quarti a opera di Michele Zacchigna, poi «giustiziato» da Petrini.

I campionati regionali, comunque, riportano alla ribalta un giocatore che punta al ritorno in categoria «B», da dove era sceso solo un anno fa.

In precedenza si era disputata la finale femminile, rivelatasi molto più avvincente e combattuta di quella maschile; alla fine si è imposta Raffaella Barducci che dopo aver imposto a Katia Poli un netto 6/1 nella prima partita, ha dovuto lottare fino al «tie-break» prima di conquistarsi un sudatissimo titolo regionale.

Pierfrancesco Petrini, neocampione regionale.

In semifinale la vincitrice aveva battuto la Voli, mentre la triestina aveva superato la seconda testa di serie, Monica Azzano.

Privo di sorprese si è rivelato il torneo di doppio, che ha portato alle semifinali le prime quattro teste di serie. Tutta triestina la finale, che ha regalato momenti di grande intensità agonistica: hanno vinto, dopo tre set testa a testa, Ravalico e Petrini (ancora lui), che peraltro erano anche i favoriti: il risultato di 6/7 6/4 8/6 però, la dice lunga su quanto abbiano lottato i finalisti Perla e Leva prima di cedere le armi.

Alle premiazioni che hanno seguito gli incontri, hanno partecipato il presidente del comitato regionale, Claudio Giorgi, oltreché i dirigenti della società ospitante, soddisfattissimi per la piena riuscita della manifestazione.

Con le vittorie nel singolare maschile e nel doppio e la finale nel singolare femminile, il Tennis club triestino pone una seria ipoteca sulla vittoria nel trofeo «Banca del Friuli» che già gli appartiene da qualche anno.

Ecco ora i risultati. Singolare maschile. Quarti di finale: Ravalico b. Cudini 7/5 6/3; Stratta b. Longo 6/2 6/4; Petrini b. Degrassi 6/1 6/4; Zacchigna M. b. Sambaldi 7/5 6/4. Semifinali: Stratta b. Ravalico 3/6 6/3 6/4; Petrini b. Zacchigna 6/4 6/1. Finale: Petrini b. Stratta 6/2 6/3.

Singolare femminile. Quarti di finale: Barducci b. Serafini 6/2 7/5; Voli b. Malavolti 4/6 7/6 6/0; Poli b. Grusovin 7/5 6/3; Azzano b. Koszler 6/2 6/4. Semifinali: Barducci b. Voli 3/6 6/4 11/9; Poli b. Azzano 6/3 3/6 6/2. Finale: Barducci b. Poli 6/ 1 7/6.

Doppio maschile. Semifinali: Ravalico-Petrini b. Zacchigna-Zacchigna 4/6 7/6 6/3; Perla-Leva b. Cudini-Dolce p.r. Finale: Ravalico-Petrini b. Perla-Leva 6/7 6/4 8/6.

Ricordiamo infine che dal 14 al 20 agosto prossimi il Tennis club triestino ospiterà il Memorial G. Maroschi, torneo riservato a racchette di categoria «B 1, 2, 3, 4» per il quale gli organizzatori hanno già mandato oltre cinquecento inviti a tutti i migliori atleti della categoria.

[Paolo Castelletto]

SMORFIA

E se le famigerate alghe fossero un terno al lotto?

E' ormai da secoli che le alghe sono considerate come presagi del tempo che farà ed è usanza abbastanza diffusa tenerle appese sotto la veranda o il portico di casa: se l'alga si accartoccia il tempo si manterrà secco e sereno, mentre se l'alga si gonfia fino a sembrare bagnata al tocco vorrà dire che il tempo si farà umido. Molti abitanti delle coste della Gran Bretagna sostengono che le alghe secche tenute in casa hanno il potere di tenere lontani gli spiriti maligni e fanno sì che l'edificio sia preservato dagli incendi.

Se vi capita di sognare alghe marine che si aggrovigliano a voi mentre nuotate state attenti: significa che qualcuno dalla personalità molto forte cercherà di persuadervi e fare qualcosa contro il vostro buonsenso.

Un testo antico ammonisce che se si sognano le alghe si avranno presto dispiaceri e difficoltà: forse sull'Adriatico le avevano sognate in molti! La Smorfia, comunque, per cercare di combattere il dispiacere consiglia di giocare il 78.

Sognare di affogare indica fortuna e allegria, sognare di essere salvato mentre si annega vuol dire che si conoscerà una persona molto generosa e capace di grandi sacrifici. Se invece si viene affogati da qualcuno: perdita che influenza la propria fortuna, oppure affrettarsi ad aiutare una persona che annega: si dominerà una situazione con molto coraggio e sangue freddo.

Se nel sogno vedete un annegato: gioie di vario genere. Se sognate di affogare in mare, vuol dire che le vostre cose commerciali vanno bene e che guadagnerete molto: i numeri suggeriti sono 1-5-51. Non sognate di affogare in uno stagno, la predizione sarebbe che le vostre cose rimarranno ferme con conseguente perdita e rovina: 6-60-90. Se sognate di affogare in un fiume è presagio di piccoli viaggi, coronati da successo: 8-26-62. Il sogno di vedere un uomo affogato, è presagio di soddisfazioni fisiche e morali: 1-45-90. Se l'affogato invece è una donna, allora significa che vi saranno delusioni e perdita di denaro: 2-47-89.

Vista sulla spiaggia, un'àncora è presagio di un compito portato a termine con successo e il numero suggerito dalla Smorfia è l'85. Un'àncora su una nave indica che sta per presentarsi un'importante opportunità.

Alghe e mucillagine quest'anno sono state il flagello dell'Adriatico. Ecco cosa suggerisce la smorfia.

Sognare di essere su un battello con l'àncora che strascica preannuncia un pericolo di origine sconosciuta mentre se vedete àncore usate come decorazioni su uniformi, vestiti o altro, avrete un'esperienza interessante negli affari. Sognare di ancorare una barca in porto è segno di un lungo periodo di tranquillità. Se sognate di tirare l'àncora è presagio di un'avventura con una sfumatura di pericolo.

Sognare il mare indica che nella società in cui vivete siete ben poca cosa, ma sarete addirittura una nullità se non vi date da fare: 90.

Sognare di fare un viaggio in mare significa che sfuggirete a qualche persona fastidiosa, nuotare in mare invece che avrete l'opportunità di liberarvi dalle vostre preoccupazioni. Guardare il mare quando è calmo è un augurio di prosperità, ma se sognate il mare in burrasca, è segno che non dovrete preoccuparvi troppo della vostra situazione, anche se le cose non vanno come desiderate: 5-29.

Sognare di essere sdraiati sulla spiaggia in costume da bagno è segno che dovrete spiegare un vostro atteggiamento che i vostri amici non hanno capito. Può anche indicare che avete bisogno di un meritato riposo, e che ne trarrà giovamento la vostra salute: 2-49.

Se siete quindi su una spiaggia, è segno di una nuova e inconsueta impresa. Se sognate di camminare lungo una spiaggia e di osservare l'arrivo dell'alta marea, sarete elogiati per qualche azione di valore. Se la marea si abbassa, farete soldi per mezzo di qualche operazione inerente beni immobili. Ci scrive in redazione il signor Michele Presti: «Ho sognato che, guardandomi allo specchio, mi venivano via i denti». Sognare di vedersi riflessi in uno specchio significa che sarete ammirati da una persona dell'altro sesso, ma anche che siete troppo impulsivi e ciò vi danneggia: 16-24.

Sognare i denti è un simbolo sessuale, però vedere i denti che cadono può indicare malattia o impedimento fisico. Occorre stare in guardia e prevenire ogni possibile sorpresa: 23-48. Talvolta può anche indicare l'allontanamento di qualche parente: 73.

Venere è nel segno della Vergine, dove verrà raggiunta da Mercurio e da Marte: la settimana si presenta superfavorevole per il gioco e per l'amore per i nati nel segno del Capricorno, del Toro, del Cancro e dello Scorpione ma, naturalmente, anche per i nati nel segno della Vergine.

Giove, pianeta della fortuna, è appena entrato nel segno del Cancro: garantirà notevoli successi e fortuna in campo finanziario e sentimentale ai nati all'inizio del segno del Cancro, dello Scorpione, dei Pesci, della Vergine e del Toro.

E per finire: procuratevi in gioielleria un piccolo pesce d'oro, d'argento o di madreperla; fin dai tempi degli egiziani si riteneva che questi amuleti col pesce portassero fortuna specialmente agli innamorati. E soprattutto ai nati sotto il segno dell'Acquario o dei Pesci. I greci e i romani asserivano che l'amuleto a forma di pesce avesse il potere di agevolare tutto ciò che si riferisce a fidanzamento o matrimonio: infatti nelle antiche religioni la dea dell'amore era intimamente collegata all'acqua, e Venere stessa era sorta dalla spuma del mare.

[Daniela Nipoti]

DAMA

Ecco le «parallele»

Un «tiro» brillante con molte varianti

Rubrica di
Sergio Pederzoli

NOTIZIE F.I.D. Eccovi un succinto consuntivo dell'attività che si è svolta nelle scorse settimane. Nelle bellissime gare di Perugia del 24 e 25 giugno da noi annunciate in questa rubrica, si è imposto nel Magistrale il Maestro Franco Manetti di Livorno, nei Candidati Matteo Portoghese di Roma (neopromosso Maestro) e nei Nazionali il giovane Michele Borghetti di Livorno a conferma dell'eccellenza della scuola labronica da sempre all'avanguardia.

IL GIOCO. L'apertura che giunge alla ribalta di queste nostre brevi «schegge» divulgative (primo tratto del Bianco / 21-18) ebbe il nome di «PARALLELA» dal professore napoletano Luigi Avigliano che pubblicò (nel 1918 e nel 1927) due edizioni del Manuale «HOEPLI» di Dama Italiana.

Il nome si giustifica dal fatto che diverse varianti originate da questo impianto si svolgono sulle «parallele» che poi altro non sono che le 2 diagonali contigue «4-25» e «8-29». Autore del brillante «tiro», il cui svolgimento è alla vostra portata, è Elser Tajé, eccelsa figura del damismo italiano per oltre cinquant'anni. Cremonese, recentemente scomparso, ci ha lasciato il pregevole libretto «Giocare a Dama» per i tipi degli Editori Riuniti ove il «tiro» la fa da padrone (ce ne sono oltre 300!).

PARALLELA E. TAJE' FRASSON

/ 21-18 10-14 / 25-21 12-15 / 23-20 5-10 / 28-23 1-5 / 20-16 14-19 / 23x14 10x19 / 29-25 11-14 / 18x11 7x14 / 22-18 3-7 / 18x11 7x14 / 16-12 5-10 / 32-28 9-13 / 21-17 13-18 / 26-21 19-22??

Era necessario giocare... 2-5 / Adesso la parola al «tiro».

Il Bianco muove e vince brillantemente

SOLUZIONE

Il Bianco gioca / **24-20!! 15x24 / 28-23!! 8x15 / 23-19 14x23 / 21x5!** (notare la precisione di scelta nella cattura delle due pedine nere!) ... **2x9 / 27x2** con vittoria schiacciante.

IL TEMPO IN ITALIA

GIOVEDI' 3 AGOSTO 1989 — S. LIDIA

Il sole sorge alle **5,51** e tramonta alle **20,31**
La luna sorge alle **7,35** e tramonta alle **21,19**

TRIESTE

Temp. minima **15** — Temp. massima **25**

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	9	26	Catania	23	32
Venezia	13	25	Bologna	14	28
Torino	11	25	Milano	10	27
Firenze	13	28	Genova	20	29
Falconara	12	26	Pisa	14	29
Pescara	12	25	Perugia	14	24
L'Aquila	10	21	Campobasso	13	19
Roma	13	23	Napoli	17	30
Bari	17	24	Palermo	25	29
Reggio C.	25	30	Cagliari	20	28

Sulle regioni settentrionali, su quelle del medio e basso versante adriatico e nelle zone interne centro - meridionali nuvolosità irregolare a tratti intensa con isolati rovesci localmente temporaleschi. Sulle regioni del medio e basso versante tirrenico nuvolosità variabile con ampie schiarite e temporanei addensamenti localmente temporaleschi più probabili durante le ore più calde. Sulle due isole maggiori generalmente sereno o poco nuvoloso.

Temperature minime e massime nel mondo

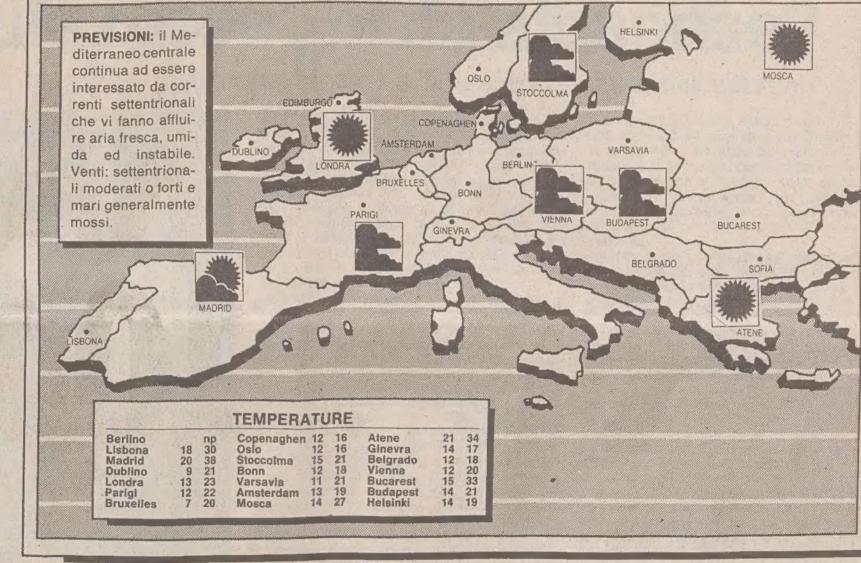
Città	Cielo	Min	Max	Città	Cielo	Min	Max
Auckland	sereno	12	20	Manila	sereno	22	34
Bahrein	nuvoloso	20	30	La Mecca	nuvoloso	21	34
Bangkok	sereno	27	35	C. del Messico	sereno	8	24
Barbados	sereno	24	29	Miami	nuvoloso	22	27
Beirut	sereno	16	21	Montevideo	sereno	9	20
Bermuda	sereno	21	23	Montreal	n.p.	-5	4
Bogotà	nuvoloso	3	19	Nairobi	pioggia	13	22
Brisbane	sereno	18	26	Nassau	sereno	20	30
Buenos Aires	sereno	11	20	Nuova Delhi	sereno	18	33
Il Cairo	sereno	14	30	New York	nuvoloso	1	12
Calgary	nuvoloso	-4	16	Nicosia	sereno	14	29
Caracas	nuvoloso	17	28	Pechino	sereno	11	24
Chicago	nuvoloso	-4	9	Perth	sereno	16	27
Harare	sereno	11	26	Rio de Janeiro	nuvoloso	24	38
L'Avana	nuvoloso	21	30	San Francisco	sereno	10	26
Hong Kong	nuvoloso	19	20	San Juan	nuvoloso	21	30
Honolulu	sereno	16	28	Santiago	sereno	8	27
Islamabad	sereno	11	28	San Paolo	pioggia	20	30
Istanbul	sereno	8	17	Seul	sereno	6	21
Giacarta	pioggia	23	32	Singapore	nuvoloso	23	30
Gerusalemme	sereno	13	23	Sydney	pioggia	17	26
Johannesburg	sereno	12	23	Tel Aviv	sereno	15	22
Kuala Lumpur	pioggia	23	32	Tokyo	sereno	8	16
Lima	sereno	16	24	Toronto	neve	-3	4
Los Angeles	nuvoloso	16	19	Vancouver	sereno	7	23

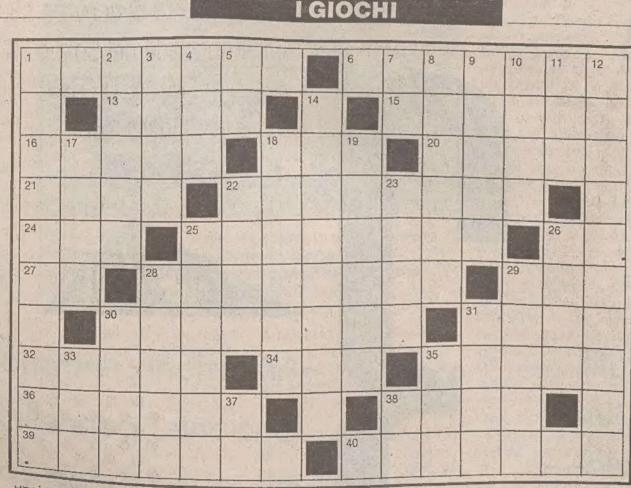
IN EUROPA

PREVISIONI: il Mediterraneo centrale continua ad essere interessato da correnti settentrionali che vi fanno affluire aria fresca, umida ed instabile. Venti: settentrionali moderati o forti e mari generalmente mossi.

TEMPERATURE

Città	Min	Max	Città	Min	Max	Città	Min	Max
Berlino		np	Copenaghen	12	16	Atene	21	34
Lisbona	18	30	Oslo	12	16	Ginevra	14	17
Madrid	20	38	Stoccolma	15	21	Belgrado	12	18
Dublino	9	21	Bonn	12	18	Vienna	12	20
Londra	13	23	Varsavia	11	21	Bucarest	15	33
Parigi	12	22	Amsterdam	13	19	Budapest	14	21
Bruxelles	7	20	Mosca	14	27	Helsinki	14	19

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Un carburante - **6** Grandi farfalle gialle e nere - **13** Un piccolo complesso - **15** Titolo per allenatori - **16** Colore verdazzurro chiaro - **18** Ha le pinne e gli occhiali - **20** Centro urbano - **21** Il fiume della Valtellina - **22** Stato a Roma... - **24** Punti sulla pelle - **25** Si sale da vivi, si scende da morti - **26** Estatto conto - **27** Taranto - **28** L'arte del vasaio - **29** Lo presiede Romano Prodi - **30** L'aspetto della carnagione - **31** Vuol sembrare superiore alla realtà - **32** La lavanda - **34** Non va chiesta alle signore - **35** Si attribuiscono in bilancio - **36** Buttar giù una carta - **38** Balza scoscesa - **39** Gravoso - **40** Lucertole di color verde smeraldo.

VERTICALI: **1** Colossale - **2** Fatti per lo sport - **3** Gentaglia armata - **4** Nome dell'attrice Tanzi - **5** Il sottoscritto - **7** Iniz. del Manzoni - **8** Canta una sola estate - **9** Animale per lavori pesanti - **10** E' volante al Luna Park - **11** La rete nel gioco del tennis - **12** Collerici - **14** Frivolezza - **17** Una quantità minima - **18** Piene, impregnate - **19** Dà sollievo in estate - **22** Generico - **23** Si acquista dal gelataio - **25** Passaggio fra stomaco e duodeno - **26** Si ricorda con una medaglia d'oro - **28** Ambrogio, già navigatore solitario - **29** Gioca con lo scudetto sulle maglie - **30** Stato sudamericano - **31** Un ripieno di mosto bollito - **33** Un noto Peter - **35** Un liquore - **37** A metà del mese - **38** Ravenna.

INDOVINELLO:

Madama Butterfly

Piccola mamma, creaturina fragile
strappata all'alme soavità terrene,
pur se lo strazio del rifiuto strùggeti
c'è il piccioletto tuo che ti sostiene!

Il Valletto

INDOVINELLO:

La lavandaia d'albergo

In periodo di calma sta a fumare;
ma d'altra parte, al colmo del lavoro,
continuamente deve pur lavare.

Mosè

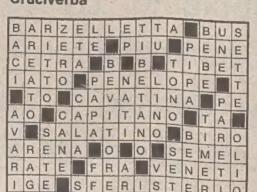
SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: V O cime; S chine = Voci meschine.

Cruciverba

B	A	R	Z	E	L	L	E	T	T	A	■	B	U	S
A	R	I	E	T	E	■	P	I	U	■	P	E	N	E
C	E	T	R	A	■	B	■	B	■	T	I	B	E	T
I	A	T	O	■	P	E	N	E	L	O	P	E	■	T
■	T	O	■	C	A	V	A	T	I	N	A	■	P	E
A	O	■	C	A	P	I	T	A	N	O	■	T	A	■
V	■	S	A	L	A	T	I	N	O	■	B	I	R	O
A	R	E	N	A	■	O	■	O	■	S	E	M	E	L
R	A	T	E	■	F	R	A	■	V	E	N	E	T	I
I	G	E	■	S	F	E	R	I	S	T	E	R	I	O

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Grandi attenzioni per se stessi, ma scarsa considerazione degli altri! Se volete conservare gli amici cambiate tattica! Incontri sentimentali e nascita di nuove relazioni in serata, le stelle mettono in guardia dalle avventure. In famiglia collaborazione e affetto, sul lavoro pace e tranquillità. Serata di relax.

Toro 21/4 – 20/5
Intuito e sagacia vi renderanno invincibili in ambiente mondano, sarete i principi del... pettegolezzo! La curiosità e la vitalità saranno le doti che vi faranno emergere, ma che potranno anche mettervi nei pasticci... In campo sentimentale sarete un po' farfalloni, ma chi ha famiglia saprà quando tornare all'ovile!

Gemelli 21/5 – 20/6
Ottimo fiuto per far fruttare il vostro denaro, o per spenderlo senza farvi ingannare. Le stelle vi danno la possibilità di rinsaldare legami di amicizia; le avventure in compagnia saranno un ottimo passatempo. Chi è a casa a lavorare avrà soddisfazioni che gli faranno dimenticare le spiagge assolate...

Cancro 21/6 – 21/7
Tutti casa e famiglia, le vostre attenzioni saranno puntate sui cari e sulle persone che vi stanno a cuore. Gli amici saranno oggi affettuosi, il vostro umore sarà davvero dolcissimo. Per i più giovani la corsa alla conquista della persona amata si farà combattuta, le stelle intravedono rivali. Salute perfetta.

Leone 22/7 – 23/8
Poco per volta riuscite a mettere ordine nelle nuove abitudini vacanziere, la giornata vi sembrerà quanto di più perfetto e rilassante possa esserci. Con la famiglia qualche tensione ma chi è lontano ne sentirà solo la mancanza. Sul lavoro riuscirete a primeggiare e a mettervi in mostra, chiedete una promozione!

Vergine 24/8 – 22/9
Le stelle suggeriscono trasparenza nei rapporti con gli amici, una tempesta si può scatenare a causa di un malinteso o di un sotterfugio. In amore favoriti i più intraprendenti; lavorare nell'ombra oggi non rende, dichiaratevi! Le relazioni sociali avranno impulso grazie a un amico che vi aprirà molte porte.

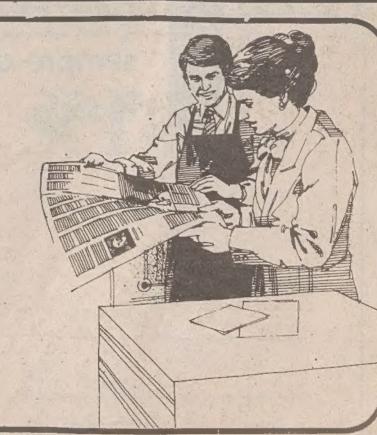
Bilancia 23/9 – 22/10
Partenza a tutta birra, ma il pericolo sarà nella vostra distrazione! Le stelle mettono in guardia, siete troppo ingegni! Nella vita di coppia lasciate per oggi ogni iniziativa al partner, le soddisfazioni saranno molto maggiori. Chi è al lavoro sentirà pesare la fatica più del solito, ma la serata sarà di relax.

Scorpione 23/10 – 22/11
I vostri passi saranno guidati dalla passione, più che mai in campo sentimentale; la timidezza sarà un vago ricordo, ma mettete in conto che potete scottarvi le dita! Le delusioni sono in agguato, se vi capitano prendetele con filosofia... Fortuna in affari e negli investimenti, il denaro sembra attratto da voi!

Sagittario 23/11 – 21/12
Un avvenimento importante vi tiene sulle spine, ma le stelle vedono roseo il vostro futuro più immediato. Tranquillizzatevi, e dividete con gli amici soddisfazioni ed emozioni. Nella vita di coppia intesa e serenità, molte saranno le occasioni per passare insieme ore spensierate. Il lavoro risulterà leggero.

Capricorno 22/12 – 20/1
In mattinata sarete molto impegnati, ma alla fine avrete messo a tacere una coscienza piuttosto fastidiosa. In campo sentimenale le occasioni per nuove interessanti conoscenze sono parecchie, le stelle favoriscono la nascita di relazioni durature. Qualche incertezza vi ostacola nella vita professionale.

Acquario 21/1 – 19/2
Sicurezza e decisione si alterneranno a momenti di disorientamento; solo il partner saprà riportarvi a un giusto equilibrio! Le relazioni mondane sono favorite, combatterete battaglie a colpi di sottintesi; attenti alle lingue biforcute! Salute e forma fisica vi permettono di tutto, prudenza nel traffico...

Pesci 20/2 – 20/3
Grande disponibilità in mattinata, mentre nel pomeriggio le stelle vi vedono immersi in un affare sentimentale o affettivo che vi sta a cuore. Buono il rapporto con gli amici, sempre vicini al momento giusto. Con i familiari qualche questione da chiarire, ma sincerità e fiducia superano ogni ostacolo. Serata calma.

ALCUNE INFORMAZIONI UTILI PRIMA DI METTERVI IN VIAGGIO. IN FONDO, SI TRATTA DELLE VOSTRE VACANZE.

GRUPPO ODG

1

Abbiamo chiuso tutti i cantieri di lavoro fino al 4 settembre. Ne resteranno pochissimi: quelli per la vostra sicurezza. Garantiamo sempre due corsie di marcia.

2

linea diretta autostrade

Per darvi notizie utili abbiamo creato un Centro di Informazioni. Usatelo. È aperto tutti i giorni, 24 ore su 24. Il numero è:
06-43632121

3

TRAFFICO RALLENTATO

Attenzione: entrano in funzione i pannelli luminosi sia lungo l'autostrada sia prima di entrarvi. Hanno sempre qualcosa da dirvi. Guardateli!

autostrade
gruppo
iri-italstat

FACCIAMO STRADA AL FUTURO.